



urban@it

Centro nazionale di studi per le politiche urbane

L'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile



Obiettivi e proposte

Report n°1 • Luglio 2019



NOTA EDITORIALE

Il presente documento è stato redatto dal gruppo di lavoro ASviS sul Goal 11 relativo a Città e comunità sostenibili con il contributo degli altri gruppi di lavoro tematici.

L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) è un network che riunisce più di 220 tra le più importanti istituzioni e reti della società civile. Il Presidente è Pierluigi Stefanini e il Portavoce è Enrico Giovannini.

Urban@it - Centro nazionale di studi per le politiche urbane è un'associazione di 15 Università e la Società italiana degli urbanisti (Siu). Il Presidente è Valentino Castellani, il Presidente del Comitato scientifico è Giovanni Laino, il Presidente dell'Advisory board è Enzo Bianco e il Direttore esecutivo è Walter Vitali.

Il testo della *Parte prima. Gli obiettivi* è curato da Walter Vitali.

Esso è il frutto di un intenso confronto all'interno del gruppo di lavoro, con i seguenti contributi specifici: obiettivo 1 Sonia Catoni, Enrico Di Bella; obiettivo 2 Andrea Calori, Daniele Fattibene; obiettivo 3 Gianluigi Bovini, Silvia Brini, Lorenzo Pompei; obiettivo 4 Gianluigi Bovini, Lorenzo Pompei; obiettivo 5 Gianluigi Bovini, Teresa Gualtieri, Lorenzo Pompei; obiettivo 6 Luigi Di Marco, Rosario Lembo; obiettivo 7 Luigi Di Marco; obiettivo 8 Enrico Di Bella; Obiettivo 9 Andrea Borruso (On Data), Sergio Farruggia, Cecilia Menichella, Lorenzo Perone (OnData), Giuseppe Pirlo, Lorenzo Pompei, Calogero Ravenna (Am/Fm Gis Italia), Monica Sebillio (Am/Fm Gis Italia); obiettivo 10 Gianluigi Bovini, Lorenzo Pompei; obiettivo 11.1 Matteo Auriemma, Giovanni Fini, Alberto Galeotto, Rosario Lembo, Laura Mariani; obiettivo 11.2 Silvia Brini, Giovanni Fini; obiettivo 11.3 Michele Munafò; obiettivo 11.4 Paola Dubini, Laura Savoia; obiettivo 11.5 Giovanni Fini, Marzia Mirabile; obiettivo 11.6 Silvia Brini, Giovanni Fini; obiettivo 12 Enrico Di Bella; obiettivo 13 Luigi Di Marco; obiettivo 14 Luigi Di Marco; obiettivo 15 Luigi Di Marco; obiettivo 16 Sonia Cantoni, Enrico Di Bella, Filippo Salone; obiettivo 17 Gemma Arpaia, Luana Lupi, Lorenzo Pompei.

Il testo della *Parte seconda. Le buone pratiche* è curato da Lorenzo Pompei.

Il gruppo di lavoro dell'ASviS per il Goal 11 è composto da:

Coordinatori: Walter Vitali e Giovanni Fini (Urban@it).

Referenti del Segretariato ASviS: Gianluigi Bovini, Riccardo Della Valle, Lorenzo Pompei e Andrea Stefani.

Partecipanti:

A2A: Alberto Martinelli; Acli - Associazioni cristiane lavoratori italiani: Paolo Petracca; Aias: Giancarlo Bianchi, Luigi di Marco e Mario Moiraghi; Aib: Giuseppe Vitiello; Aiccre: Carla Rey, Luana Lupi; Aiquav: Enrico Di Bella; Anci: Massimo Allulli e Paolo Testa; Associazione Isnet: Laura Bongiovanni; Aidos - Associazione italiana donne per lo sviluppo: Serena Fiorletta; Associazione Professionale Italiana dei Consulenti di Management: Walter Bellini; Aster: Teresa Bagnoli; Cai: Carlo Alberto Garzonio; Riccardo Giacomelli; Centro di ricerca Ask Università L. Bocconi: Giulia Avanza, Paola Dubini, Laura Savoia e Laura Forti; Cgil: Laura Mariani; Cicma - Comitato italiano contratto mondiale sull'acqua: Rosario Lembo; Cisl: Matteo Auriemma; Conferenza delle regioni - Tecnostruttura: Mariella Bucciarelli, Cecilia Cellai; Confcommercio: Pierpaolo Masciocchi, Grazia Nuzzi, Dario Giardi e Renato Pesa; Earth Day Italia: Roberta Cafarotti; Equo garantito: Cristina Sossan; Fondazione Di Vittorio: Elena Battaglini; Euricse: Jacopo Sforzi; Federdistribuzione: Stefano Crippa; Fisv - Forum Italiano per la Sicurezza Urbana: Gian Guido Nobili; Fondazione Cariplo: Sonia Cantoni; Fondazione Ecosistemi: Dana Vocino; Fondazione Eni Enrico Mattei: Annalisa Percoco, Anna Sambo, Laura Cavalli e Stefano Pareglio; Fondazione Italiana Accenture: Anna Puccio; Fondazione Sodalitas: Alessandro Beda, Dario Galizzioli, Silvia Ferrario, Patrizia Giorgio; Fondazione Unipolis: Fausto Sacchelli; Forum per la Finanza Sostenibile: Federica Casarsa, Arianna Lovera e Anna Crocetti; Gbc: Luca Bertoni, Donatella Diolaiti; Iai: Daniele Fattibene; Ispra: Silvia Brini, Michele Munafò; Italia Nostra: Edoardo Croci; Legacoop: Sara Zoni; Percorsi di secondo welfare: Chiara Lodi Rizzini; Plef: Tonio Bufano, Maya Plata; Prioritalia: Filippo Salone; Rete per la parità: Teresa Gualtieri, Annamaria Graziano; Rus - Università di Verona: Veronica Polin; Stati generali dell'innovazione (Sgi): Fulvio Ananasso, Annamaria Arcese, Alessandra Arcese, Sergio Farruggia e Franca Nardi; Uil: Enza Agrusa; Utilitalia: Maria Mazzei; Uni - Ente italiano di normazione: Alberto Galeotto; Venice international University: Ilda Mannino; Wwf Italia: Alessandra Prampolini; Urban@it: Giovanni Fini, Simone Ombuen e Walter Vitali.

Indice

Premessa	5
Parte prima. Gli obiettivi	7
1. Obiettivo 1. Sconfiggere la povertà	8
2. Obiettivo 2. Sconfiggere la fame	10
3. Obiettivo 3. Salute e benessere	12
4. Obiettivo 4. Istruzione di qualità	15
5. Obiettivo 5. Parità di genere	17
6. Obiettivo 6. Acqua pulita e servizi igienico-sanitari	19
7. Obiettivo 7. Energia pulita e accessibile	22
8. Obiettivo 8. Lavoro dignitoso e crescita economica	25
9. Obiettivo 9. Imprese, innovazione e infrastrutture	27
9.1 Ricerca scientifica	27
9.2 Transizione digitale	28
9.3 Infrastrutture geospaziali	30
10. Obiettivo 10. Ridurre le disuguaglianze	31
10.1 Disuguaglianze di reddito	31
10.2 Inclusione di migranti e rifugiati	33
11. Obiettivo 11. Città e comunità sostenibili	34
11.1 Politiche abitative e rigenerazione urbana	34
11.2 Mobilità urbana	35
11.3 Consumo di suolo	37
11.4 Cultura	39
11.5 Qualità dell'aria	40
11.6 Verde	42
12. Obiettivo 12. Consumi e produzione responsabili	45
12.1 Economia circolare	45
13. Obiettivo 13. Lotta contro il cambiamento climatico	48

14. Obiettivo 14. Vita sott'acqua	50
15. Obiettivo 15. Vita sulla terra	52
16. Obiettivo 16. Pace, giustizia e istituzioni solide	53
16.1 Sicurezza	53
17. Partnership per gli obiettivi	55
Note della parte prima	56
Parte seconda. Le buone pratiche	59
Note della parte seconda	74



Premessa

L'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile di ASviS e Urban@it (con l'introduzione del Presidente dell'Anci Antonio Decaro)¹ è stata elaborata dal gruppo di lavoro sul goal 11 (Città e comunità sostenibili) di ASviS ed è stata pubblicata il 14 marzo 2018 sulla base di una consultazione svolta nei mesi precedenti.

La sua *unicità* è l'individuazione di *precisi obiettivi quantitativi* per ciascun obiettivo e per i principali sotto obiettivi dell'Agenda Onu 2030 riferiti alle aree urbane, con l'indicazione delle azioni necessarie per raggiungerli. È quello che avrebbe dovuto fare la Strategia nazionale per lo Sviluppo sostenibile se fosse stato elaborato l'ulteriore documento contenente «..... la quantificazione degli obiettivi numerici al 2030 e le ulteriori definizioni delle iniziative volte all'attuazione della Strategia» previsto dalla delibera del Cipe del 22 dicembre 2017².

L'8 giugno 2017 i Sindaci metropolitani hanno sottoscritto la *Carta di Bologna per l'Ambiente*³, in larga parte ispirata ai contenuti dell'Agenda con l'indicazione degli obiettivi quantitativi. La Carta prevede che ogni città si dia una propria *Agenda metropolitana per lo sviluppo sostenibile*⁴ nella quale gli obiettivi generali vengano declinati in base alle specificità del proprio territorio.

Nel *Rapporto ASviS 2018*⁵ si è proceduto ad una selezione di 17 obiettivi prioritari con i relativi indicatori⁶, e per ciascuno di essi è stato presentato un grafico contenente i dati relativi agli ultimi due anni in cui erano disponibili. Tutti i dati sono riferiti al territorio urbano, ove possibile basandosi sulla classificazione Eurostat del territorio in base al grado di urbanizzazione, e negli altri casi utilizzando dati Istat per i grandi comuni o i comuni capoluogo di provincia e di città metropolitana. Il posizionamento rispetto all'obiettivo è espresso con il metodo del semaforo (*verde* sulla buona strada; *giallo* valutazione incerta; *rosso* situazione negativa) ed è ottenuto semplicemente proiettando nel tempo l'andamento rilevato nel biennio.

Nel documento di ASviS *La legge di bilancio 2019 e lo sviluppo sostenibile*⁷ del 27 febbraio sono state prese in esame tutte le norme finanziarie in questa prospettiva, mentre Istat ha contribuito validamente ad aggiornare il quadro della situazione italiana con il suo secondo *Rapporto SDGs 2019* del 17 aprile che presenta in esame una grande quantità di indicatori relativi a tutti gli obiettivi dell'Agenda Onu 2030⁸.

Il gruppo di lavoro sul goal 11 di ASviS ha deciso di aggiornare annualmente l'andamento degli indicatori relativi agli obiettivi contenuti nell'Agenda urbana, con un Report elaborato in occasione del Festival dello sviluppo sostenibile e una ulteriore messa a punto nel Rapporto annuale di settembre. Sarà così possibile costruire una serie storica di confronti di *breve periodo* considerando l'ultimo dato disponibile rispetto all'anno precedente, uno dei quattro intervalli temporali considerati nel Rapporto Istat⁹. Con il metodo del semaforo l'individuazione della variazione o della costanza di andamento tra un biennio e l'altro è facile ed immediata.

Figura 1 - Confronti temporali di breve periodo per i 17 obiettivi prioritari

	2012-2015	2015-2016	2016-2017	2017-2018
Obiettivo 1 - Povertà		●	●	
Obiettivo 3 - Incidenti stradali			●	
Obiettivo 4.1 - Abbandono scolastico			●	●
Obiettivo 4.2 - Laureati			●	●
Obiettivo 5 - Parità di genere			●	●
Obiettivo 6 - Acqua	●			
Obiettivo 7 - Energie rinnovabili		●	●	
Obiettivo 8 - Lavoro			●	●
Obiettivo 9 - Transizione digitale			●	●
Obiettivo 11.1 - Abitazioni			●	●
Obiettivo 11.2 - Mobilità urbana		●		
Obiettivo 11.3 - Consumo di suolo				●
Obiettivo 11.4 - Cultura		●		
Obiettivo 11.5 - Aria			●	
Obiettivo 11.6 - Verde		●	●	
Obiettivo 12 - Raccolta differenziata dei rifiuti		●	●	
Obiettivo 16 - Sicurezza		●	●	

In sintesi: Report di aggiornamento 2019 5 ● e 12 ●. Rapporto ASviS 2018 5 ● e 12 ●.

La figura 1 confronta gli andamenti relativi ai 17 obiettivi prioritari registrati in questo primo Report rispetto al Rapporto ASviS 2018. In 11 casi sono disponibili dati aggiornati e in 6 no. Il quadro di sintesi nei due anni è lo stesso, 5 obiettivi verdi e 12 rossi, ma con due cambiamenti significativi: il numero dei laureati, che nel 2016-2017 era rosso e nel 2017-2018 è diventato verde, e la raccolta differenziata dei rifiuti, che nel 2015-2016 era verde e nel 2016-2017 è diventato rosso.

Sono stati inoltre individuati 6 altri obiettivi per i quali si è iniziato solo ora il monitoraggio, senza quindi il confronto con i bienni precedenti.

Ovunque possibile si sono scelti indicatori che fanno riferimento al contesto urbano, come la banca dati Eurostat suddivisa per grado di urbanizzazione (Degurba 1, aree più densamente popolate; Degurba 2, aree a densità intermedia di popolazione; Degurba 1+2 aree urbane)¹⁰ oppure i dati Istat sui comuni capoluogo di provincia e città metropolitana.

Il ministero dell'Ambiente, della tutela del territorio e del mare ha pubblicato un bando nel corso del 2018¹¹ per finanziare con 4 milioni di euro le Strategie per lo sviluppo sostenibile che le regioni sono tenute ad adottare entro quest'anno. È già stato annunciato un bando analogo per le città metropolitane, che sarebbe auspicabile estendere anche alle altre città di minore dimensione, al fine di sostenere le loro Agende per lo sviluppo sostenibile.

Parte prima

Gli obiettivi



1 Parte prima. Gli obiettivi

Obiettivo 1. Sconfiggere la povertà



Obiettivo prioritario

La lotta alla povertà e all'emarginazione è uno dei cinque obiettivi fondamentali della Strategia Europa 2020: l'impegno è raggiungere entro quella data il traguardo di almeno 20 milioni in meno di persone a rischio o in situazioni di povertà ed emarginazione rispetto al 2008¹².

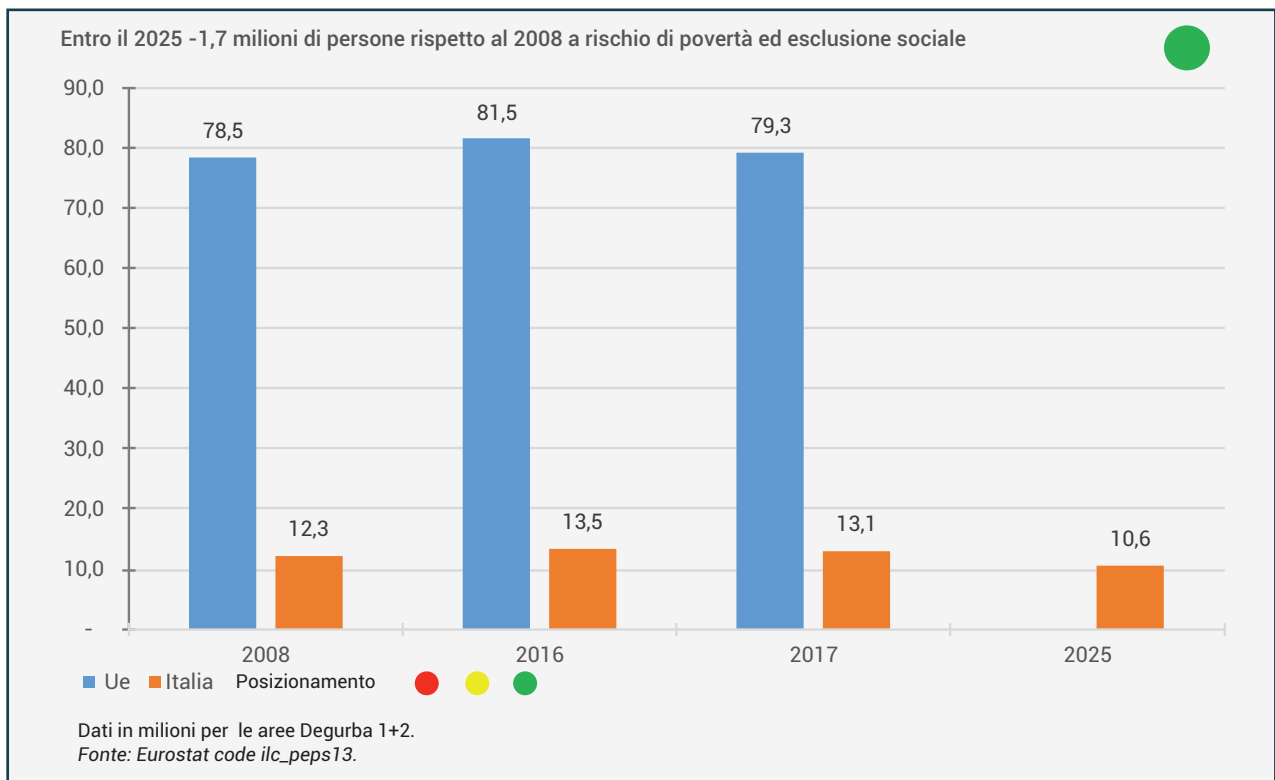
Nel 2017 le persone a rischio povertà in Italia erano 17,4 milioni (28,9%, Ue 22,4%), in calo rispetto ai 18,1 dell'anno precedente (30%) ma comunque superiori ai 15,1 milioni di persone che erano nella medesima condizione nel 2008¹³ (+2,3 milioni, Ue - 4,4) e 6,5 punti in più della percentuale europea.

Nel 2017 le persone a rischio povertà in Italia erano 17,4 milioni (28,9%, Ue 22,4%), in calo rispetto ai 18,1 dell'anno precedente (30%) ma comunque superiori ai 15,1 milioni di persone che erano nella medesima condizione nel 2008¹³ (+2,3 milioni, Ue - 4,4) e 6,5 punti in più della percentuale europea.

In considerazione degli effetti della crisi iniziata nel 2008 e con effetti economici e sociali ancora perduranti, l'Agenda aveva indicato come **obiettivo per le aree urbane¹⁴ il conseguimento nel 2025 del traguardo che l'Europa si era posta per il 2020, cioè contribuire alla riduzione di 20 milioni di persone a rischio di povertà e di esclusione sociale rispetto al 2008 che per l'Italia comporta 2,2 milioni di persone in meno in questa condizione rispetto allo stesso anno (obiettivo 12,9 milioni). Questo significa 1,7 milioni in meno in queste condizioni nelle aree urbane italiane nel 2025 rispetto al 2008¹⁵ (obiettivo 10,6 milioni).**

Per quanto riguarda le aree urbane (Degurba 1 e 2), la figura 2 mostra una situazione preoccupante. Le persone a rischio di povertà ed esclusione sociale nel 2017 erano di più del 2008 sia a livello europeo (79,3 milioni) che a livello nazionale (13,1 milioni). Ciò nonostante, misurando la

Figura 2 - Povertà
Obiettivo prioritario:



tendenza alla diminuzione nell'intervallo temporale di breve termine (2017 su 2016), se l'andamento negli anni a venire rimane questo l'obiettivo al 2025 può essere raggiunto e il semaforo è verde. La stessa cosa accadeva anche con i dati del biennio precedente.

Azioni necessarie

Al fine di conseguire l'obiettivo prioritario sono necessari:

- 1) una valutazione dell'efficacia del *reddito di cittadinanza* come strumento di lotta alla povertà, in particolare per la sua dimensione prevalentemente rivolta alla privazione monetaria e perché, sul versante del lavoro, agisce per favorire l'incontro tra domanda e offerta e non invece sull'insufficiente domanda di lavoro;
- 2) un utilizzo delle risorse rimanenti nel Fondo povertà (347 milioni nel 2019, 587 milioni nel 2020 e 615 milioni nel 2021) per rafforzare i servizi sociali territoriali (la *quota servizi* del Fondo) nella disponibilità degli enti locali, per meglio individuare il bisogno e per consentire una più adeguata presa in carico di persone e famiglie in difficoltà in collaborazione con le organizzazioni del privato sociale;
- 3) uno sviluppo del *Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà*, previsto dal decreto del ministro del Lavoro e delle politiche sociali del 18 maggio 2018, nel quale i comuni e le città svolgano un ruolo essenziale di raccordo tra l'erogazione del reddito di cittadinanza e l'attivazione dei servizi territoriali per percorsi personalizzati, valutando l'impatto organizzativo della nuova misura e assicurandone il necessario rafforzamento, e proponendosi di unificare a livello territoriale gli interventi sociali promossi dai diversi livelli istituzionali;
- 4) un incisivo sistema di monitoraggio e valutazione del nuovo sistema di interventi per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, per verificare l'efficacia ed incrementarne la qualità.

BOX 1 - POVERTÀ

Obiettivo prioritario:

nelle aree urbane entro il 2025 -1,7 milioni rispetto al 2008 di persone a rischio di povertà e di esclusione sociale, pari a 10,6 milioni. Il semaforo è **verde** come nel biennio precedente. 13,5 milioni nel 2016 e 13,1 milioni nel 2017. Nonostante ciò la situazione resta preoccupante poiché nel 2017 le persone in questa condizione erano di più del 2008.

Azioni necessarie:

a) valutazione del reddito di cittadinanza come strumento di lotta alla povertà; b) utilizzo della *quota servizi* del Fondo povertà per il rafforzamento dei servizi sociali territoriali nella disponibilità degli enti locali; c) ruolo dei comuni e delle città nel *Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà* (Dm del 18 maggio 2018) e unificazione degli interventi a livello territoriale; d) valutazione dell'efficacia del nuovo sistema di interventi.



Obiettivo 2. Sconfiggere la fame



Situazione

Nel 2017 secondo la Fao il numero di persone sott nutrite è aumentato rispetto all'anno precedente e ha raggiunto la cifra di 821 milioni, confermando un'inver-

sione di tendenza che si era già registrata nel 2016 quando erano salite a 804 milioni rispetto ai 784 milioni del 2015¹⁶. Si stima che attualmente la metà della popolazione urbana dei paesi meno sviluppati sia affetta da insicurezza alimentare, e che nelle periferie questa sia il 90%.

Sempre secondo la Fao il forte aumento della popolazione urbana previsto entro il 2050, con più di 40 megalopoli che avranno una popolazione di più di 10 milioni di abitanti ciascuna, rischia di avere implicazioni drammatiche per la sicurezza alimentare di milioni di individui. La Nuova Agenda urbana delle Nazioni unite¹⁷ sottolinea la necessità per le città di dare a tutti accesso a cibo sano, nutriente e prodotto in modo sostenibile e soprattutto di includere l'alimentazione nella pianificazione urbana.

Al *Milan urban food policy pact (Mufpp)*, firmato durante Milano Expo da 100 sindaci di città di tutto il mondo il 15 ottobre 2015, ora aderiscono su base volontaria 196 città di cui 24 sono italiane¹⁸.

Nel 2018 si è costituita in Italia la *Rete delle politiche locali del cibo*, promossa da un gruppo di ricercatori, e il *Milan urban food policy pact* con la validazione della Fao ha lanciato un *Monitoring framework* composto da 44 indicatori per fornire alle singole città gli strumenti di valutazione delle loro performance in termini di politiche alimentari urbane¹⁹.

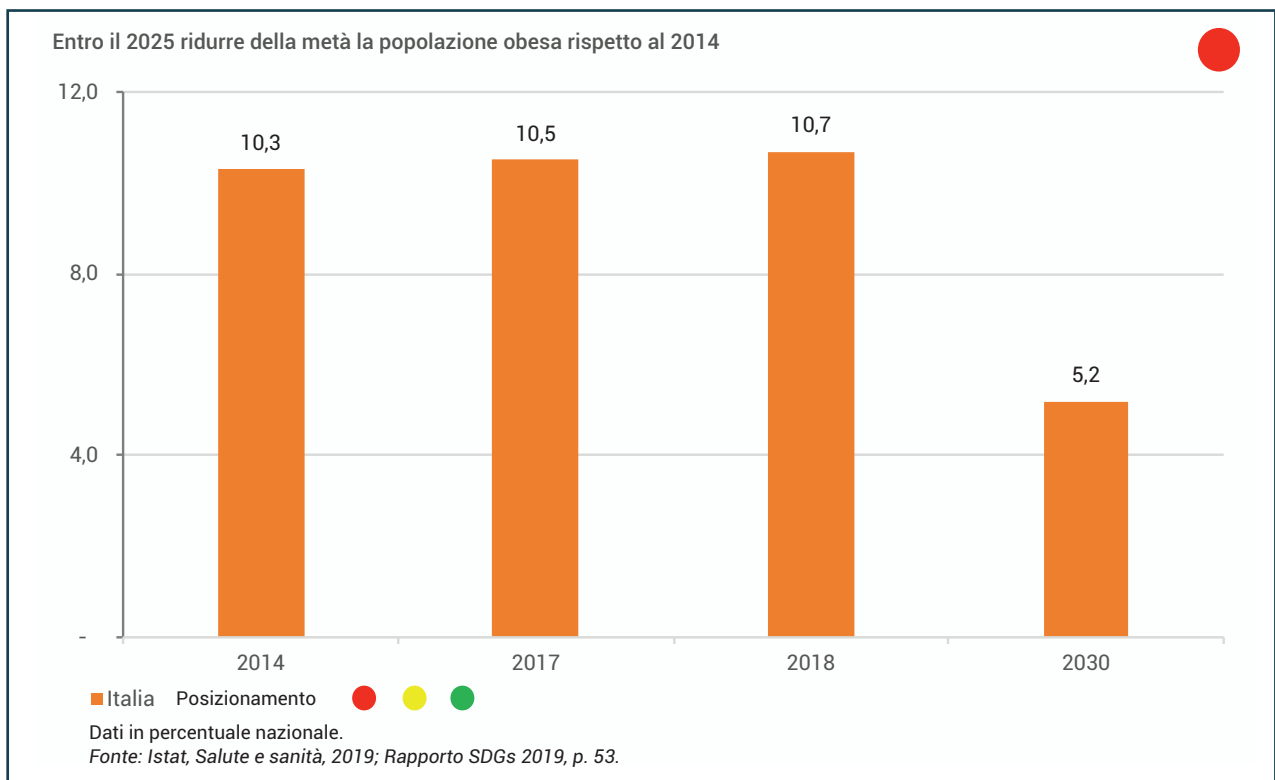
La Fao ha anche pubblicato un report realizzato dal Centro di ricerca EStà – Economia e sostenibilità che raccoglie 50 esperienze provenienti da città di tutto il mondo che fanno parte di un numero più ampio di circa 160 esperienze candidate negli ultimi tre anni al premio internazionale *Milan pact award*²⁰.

Altri obiettivi

Nell'ambito dei possibili obiettivi per le aree urbane, anche in considerazione degli indicatori disponibili, si è optato **per la popolazione obesa come valutata da Istat nel Rapporto Bes che nelle aree urbane entro il 2025 deve dimezzarsi**

Figura 3 - Fame

Altro Obiettivo:



rispetto al 2014 raggiungendo il 5,2% della popolazione complessiva²¹. L'Italia è al di sotto della percentuale europea (15,9% nel 2014).

Il dato è nazionale e mostra un andamento in crescita nel 2018 (10,7%) rispetto al 2017 (10,5%). Se l'andamento negli anni successivi rimane questo l'obiettivo non può essere raggiunto, e pertanto il semaforo è rosso.

L'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile prevede altri due obiettivi per le aree urbane:

- 1) **adottare in un numero di città e comuni il più esteso possibile una food policy come quella del comune di Milano, in coerenza con il Milan urban food policy pact del 2015, basata su dati locali e contenente azioni e obiettivi specifici entro il 2020.** Oltre a Milano non si segnalano altri casi di politiche strutturate anche se molte città si stanno muovendo in questa direzione, come ad esempio Livorno e Torino;
- 2) **ridurre della metà lo spreco alimentare entro il 2025, anticipando di 5 anni il traguardo del sotto obiettivo 12.3.** Secondo il Food sustainability index (Fsi), sviluppato dall' Economist intelligence unit (Eiu) con il Barilla center for food & nutrition (Bcfn), in Italia il livello pro capite di sprechi alimentari è di 65 kg per un costo di circa 8 miliardi e mezzo di euro, pari allo 0,6 % del Pil²³.

Azioni necessarie

Al fine di conseguire gli obiettivi sono necessari:

- 1) l'utilizzo del set di 44 indicatori del *Milan urban food policy pact (Mufpp)* validato dalla Fao in ogni città e in ogni comune, opportunamente integrati con gli altri strumenti di misurazione esistenti, per valutare la situazione e sviluppare delle vere *food policy* urbane;
- 2) sostenere le politiche locali del cibo con risorse umane adeguatamente formate e organismi appositi come i comitati interdipartimentali e i Consigli del cibo;
- 3) garantire un coordinamento efficace tra il piano urbano, metropolitano e regionale per coinvolgere in modo efficace tutti gli attori della filiera alimentare;
- 4) usare il *green public procurement* per promuovere regimi alimentari più sostenibili, dalle mense scolastiche ai mercati rionali, fino alla lotta contro sprechi e perdite alimentari. Questo consentirebbe di dare accesso al mercato a numerosi piccoli produttori locali, valorizzare la filiera corta e tutelare la biodiversità;
- 5) rivedere la tassa sui rifiuti (Ta.Ri) come incentivo principale per aumentare la redistribuzione di eccedenze alimentari e ridurre sprechi e perdite a livello domestico e di distribuzione. Oltre alla modifica dei regolamenti comunali occorre mappare accuratamente la domanda di cibo da donare, anche attraverso un adeguato processo di validazione dei dati.

BOX 2 - FAME

Altri obiettivi:

- nelle aree urbane entro il 2025 ridurre della metà la popolazione obesa rispetto al 2014, raggiungendo il 5,2%. Il semaforo è **rosso**. 10,5% nel 2017 e 10,8% nel 2018;
- nelle aree urbane entro il 2020 adottare una *food policy* come quella del comune di Milano, in coerenza con il *Milan urban food policy pact* del 2015. Non vi sono altre città che l'abbiano fatto, casi interessanti a Livorno e Torino;
- nelle aree urbane entro il 2025 ridurre della metà lo spreco alimentare, anticipando di 5 anni il traguardo del sotto obiettivo 12.3.

Azioni necessarie:

- a) utilizzo del set di 44 indicatori del *Milan urban food policy pact* validato dalla Fao in ogni città e in ogni comune per sviluppare *food policy* urbane;
- b) sostegno delle politiche locali del cibo con risorse umane formate e organismi appositi;
- c) garanzia del coordinamento tra i diversi livelli (urbano, metropolitano e regionale);
- d) uso del *green public procurement* per promuovere regimi alimentari più sostenibili;
- e) revisione della tassa sui rifiuti (Ta.Ri).



Obiettivo 3. Salute e benessere



Obiettivo prioritario

Nel Terzo Pacchetto Ue per la mobilità sostenibile del 2018²⁴ è ribadito l'obiettivo di **dimezzare entro il 2020 il numero delle vittime nel trasporto su strada rispetto**

al 2010 avvicinandosi al traguardo delle zero vittime nel 2050. Per i grandi comuni italiani questo significa contenere nello stesso periodo il numero di vittime entro le 263.

La figura 4 dimostra che nei grandi comuni il numero di morti in incidenti stradali era diminuito nel 2017 (373) rispetto al 2016 (386), ma non abbastanza per essere in linea con il raggiungimento dell'obiettivo. Pertanto il semaforo è rosso. Non vi sono aggiornamenti rispetto ai dati pubblicati nel Rapporto ASviS 2018.

Altri obiettivi

In accordo con le indicazioni dell'Oms, che indicava questo traguardo per il 2020 per contribuire al suo conseguimento a livello nazionale, **l'obiettivo per le aree urbane entro il 2025 è di ridurre la mortalità precoce dovuta alle malattie croniche**

non trasmissibili (Mcnt) - malattie cardiovascolari, tumori, diabete o malattie respiratorie croniche - del 25% rispetto al 2013, raggiungendo la soglia massima dei 68,1 morti ogni 100.000 abitanti con meno di 65 anni.

Come risulta dalla figura 5, l'obiettivo è lontano dall'essere raggiunto anche a livello europeo²⁵. In Italia la mortalità per queste cause è diminuita leggermente nel 2015 (88,1 per 100.000 abitanti con meno di 65 anni) rispetto al 2014 (88,3), ma non abbastanza per essere in linea con il raggiungimento dell'obiettivo. Il semaforo è rosso.

L'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile prevede altri due obiettivi per le aree urbane:

- 1) **la riduzione del 25% entro il 2025 dei consumatori di sostanze stupefacenti (2,3 milioni nel 2011 a livello nazionale) e degli alcoldipendenti (70.000 nel 2012 a livello nazionale presi in carico dai servizi territoriali);**
- 2) **la riduzione della mortalità per incidenti sul lavoro al di sotto della media europea entro il 2020.**

Azioni necessarie

Al fine di conseguire l'obiettivo prioritario e gli altri obiettivi sono necessari:

Figura 4 - Incidenti stradali

Obiettivo prioritario:

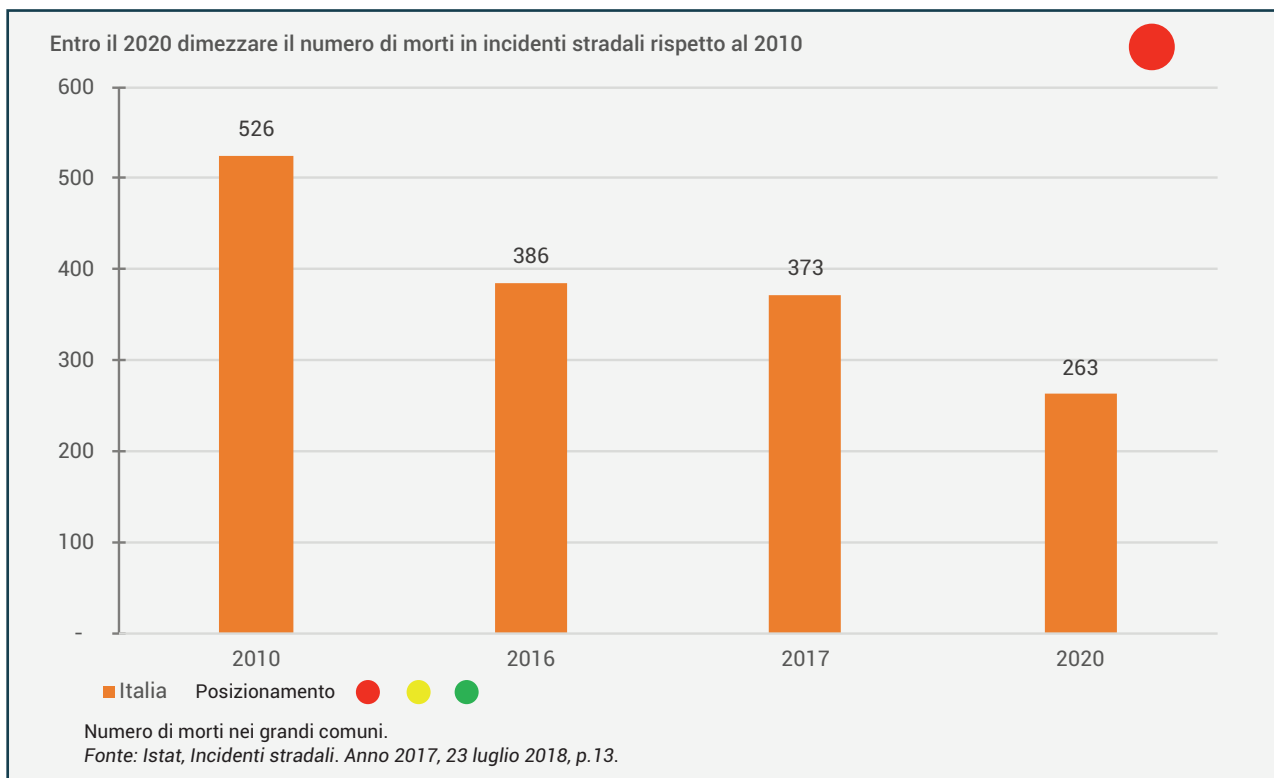
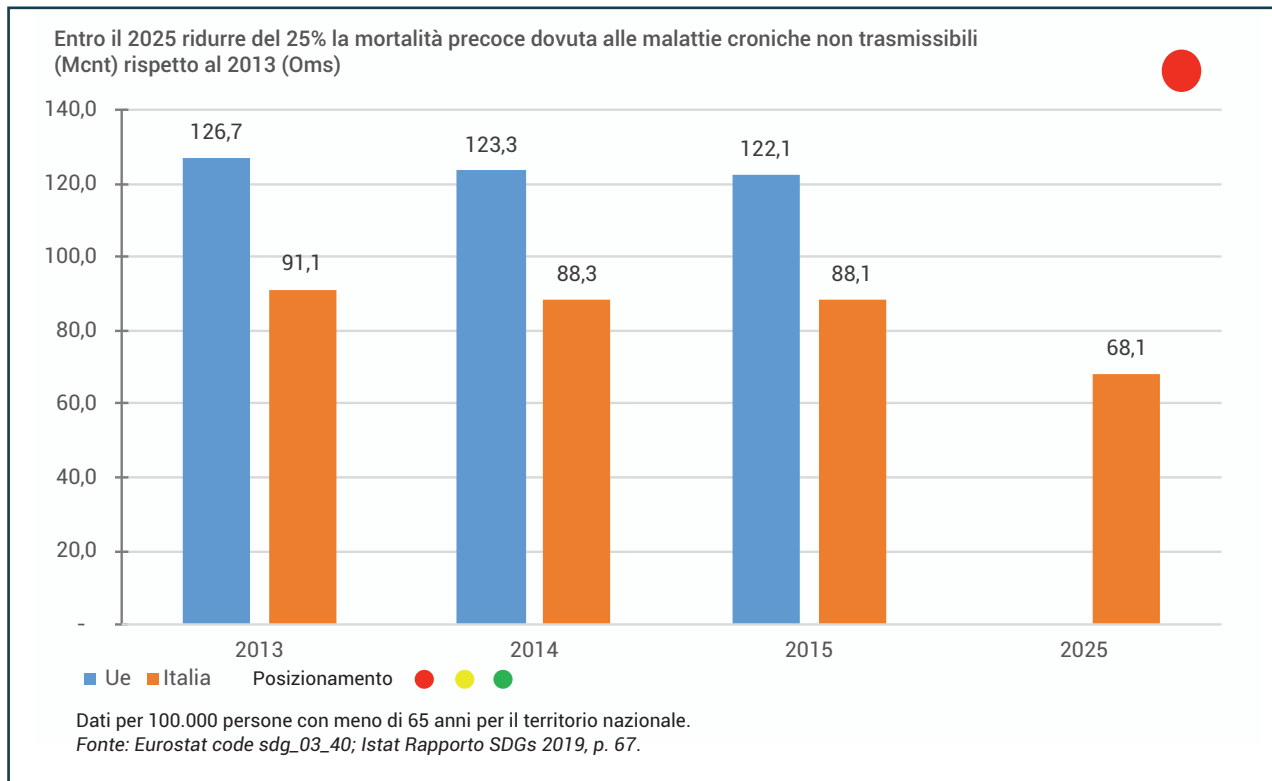


Figura 5 - Malattie croniche

Altro Obiettivo:



- 1) la realizzazione di progetti locali di mobilità e valutazione della sicurezza stradale (obiettivo 11.2) con particolare riguardo ai percorsi casa-scuola per gli studenti delle scuole elementari e medie ed agli spostamenti sistematici casa-lavoro con azioni a supporto del *mobility management*;
- 2) il finanziamento di percorsi sicuri per l'accesso ai servizi di trasporto pubblico per soggetti portatori di disabilità (obiettivo 11.2);
- 3) lo sviluppo di programmi per interventi integrati per i quattro fattori principali di rischio (fumo, alcool, alimentazione non corretta, sedentarietà) condivisi tra servizi sanitari, scuole, datori di lavoro, associazioni culturali e sociali, ecc. volti a favorire l'adozione di comportamenti sani attivando le reti di comunità;
- 4) la prevenzione delle dipendenze da sostanze e comportamenti (gioco d'azzardo) con strategie integrate e interistituzionali (es. scuola e sanità) per valorizzare le capacità personali dei giovani aumentando la consapevolezza e le possibilità di intervento da parte delle famiglie;
- 5) il perfezionamento dei sistemi di prevenzione del rischio sul lavoro rafforzando il coordinamento tra istituzioni e partenariato economico-sociale anche attraverso il miglioramento dell'efficacia delle attività di controllo e della *compliance* da parte dei destinatari delle norme;
- 6) una politica di riduzione delle disuguaglianze territoriali attraverso l'applicazione rigorosa dei Livelli essenziali dell'assistenza (Lea) e delle prestazioni (Lep);
- 7) una forte integrazione tra il sistema sanitario e il *welfare* locale per garantirne l'efficacia degli interventi e la sostenibilità finanziaria di fronte alle sfide dell'invecchiamento della popolazione, che comporta una maggiore domanda di cura, e della non autosufficienza, anche in relazione alle indicazioni della Guida dell'Oms *Città amiche dell'invecchiamento globale*²⁶;
- 8) la definizione di percorsi per la presa in carico precoce dei soggetti in età preadolescenziale, adolescenziale e giovanile a rischio di disagio mentale;
- 9) il consolidamento della sorveglianza epidemiologica per le malattie infettive, la promozione della immunizzazione attiva e degli interventi di prevenzione rafforzando la capacità di rispondere alle emergenze;

10) l'adozione di piani di controllo e monitoraggio integrati in materia di sicurezza alimentare per la gestione del rischio nelle matrici alimentari e negli alimenti per animali, nell'ottica dell'integrazione tra sanità pubblica, ambiente e agricoltura;

11) l'attuazione delle misure di riduzione dell'inquinamento dell'aria indicate all'obiettivo 11.5.

BOX 3 - SALUTE E BENESSERE



Obiettivo prioritario:

nei grandi comuni entro il 2020 dimezzare i morti in incidenti stradali rispetto al 2010, raggiungendo il numero massimo di 263. Il semaforo è **rosso**. 386 nel 2016 e 373 nel 2017. Non vi sono aggiornamenti rispetto al Rapporto ASviS 2018.

Altri obiettivi:

- nelle aree urbane entro il 2025 ridurre del 25% la mortalità precoce dovuta alle malattie croniche non trasmissibili (Mcnt cardiovascolari, tumori, respiratorie e diabete) rispetto al 2013, 68,1/100.000 abitanti con meno di 65 anni. Il semaforo è **rosso**. 88,3 nel 2015 e 88,1 nel 2016;
- nelle aree urbane entro il 2025 ridurre del 25% i consumatori di sostanze stupefacenti e gli alcolodipendenti;
- nelle aree urbane nel 2020 ridurre al di sotto della media europea 2016 gli incidenti sul lavoro.

Azioni necessarie:

a) progetti locali per la sicurezza stradale; b) programmi integrati per i fattori principali di rischio (fumo, alcool, alimentazione, sedentarietà) per favorire comportamenti sani attivando le reti di comunità; c) strategie integrate di prevenzione delle dipendenze; d) miglioramento della prevenzione e dei controlli dei rischi sul lavoro; e) riduzione delle disuguaglianze territoriali di salute attraverso l'applicazione rigorosa dei Lea e dei Lep.

Obiettivo 4. Istruzione di qualità



Obiettivi prioritari

Il livello di istruzione della popolazione rientra nella Strategia Europa 2020 con due obiettivi: ridurre a meno del 10% nella fascia di età 18 - 24 anni coloro che hanno

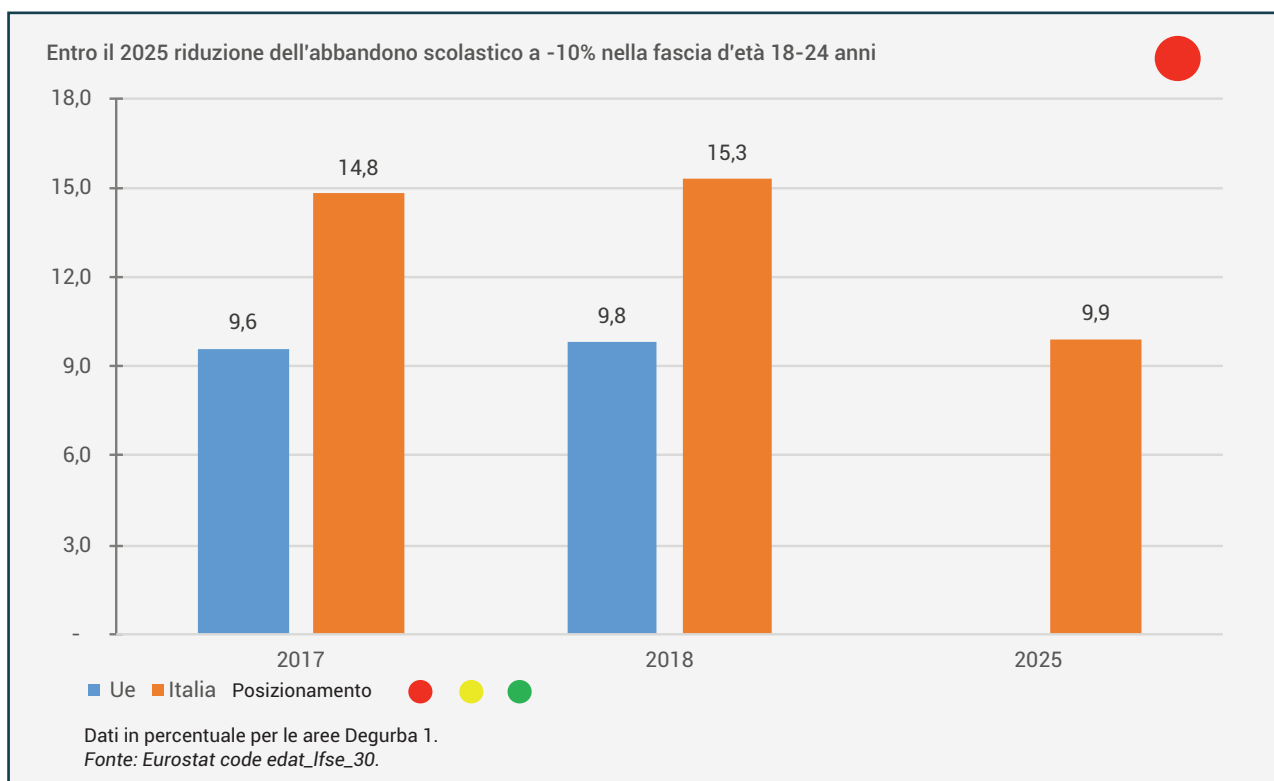
abbandonato precocemente la scuola (per l'Italia meno del 15 - 16%); aumentare al 40% i 30 - 34enni con un'istruzione universitaria (per l'Italia 26 - 27%)²⁷.

Per l'abbandono scolastico, l'obiettivo per le aree più densamente popolate (Degurba 1) entro il 2025 è la sua riduzione a -10% nella fascia d'età 18-24 anni.

Come dimostra la figura 6, mentre le aree più densamente popolate dell'Ue nel 2018 avevano già raggiunto l'obiettivo (9,8%), in quelle italiane la percentuale dell'abbandono scolastico rimaneva circa 5 punti al di sopra (15,3%). Il fenomeno era addirittura cresciuto rispetto al 2017 (14,8%, +0,5%), rendendo impossibile il conseguimento dell'obiettivo se la tendenza anche per gli anni successivi dovesse rimanere questa. Il semaforo è rosso. La stessa cosa accadeva anche con i dati del biennio precedente.

Figura 6 - Istruzione di qualità

Obiettivo prioritario:



Per i laureati, l'obiettivo per le aree più densamente popolate (Degurba 1) entro il 2025 è il loro aumento fino al 40% nella fascia di età 30-34 anni.

Dalla figura 7 risulta che le aree più densamente popolate dell'Ue nel 2018 erano già ampiamente al di sopra dell'obiettivo (50,3%, con una crescita del +1,1% rispetto al 2017), mentre quelle italiane erano significativamente al di sotto ma con un'inversione di tendenza rispetto al biennio precedente nel quale in semaforo era rosso.

Infatti la crescita dal 31,5% del 2017 al 34,5% del 2018 (+3%), se si mantiene nel tempo, permette di raggiungere l'obiettivo. Il semaforo è verde.

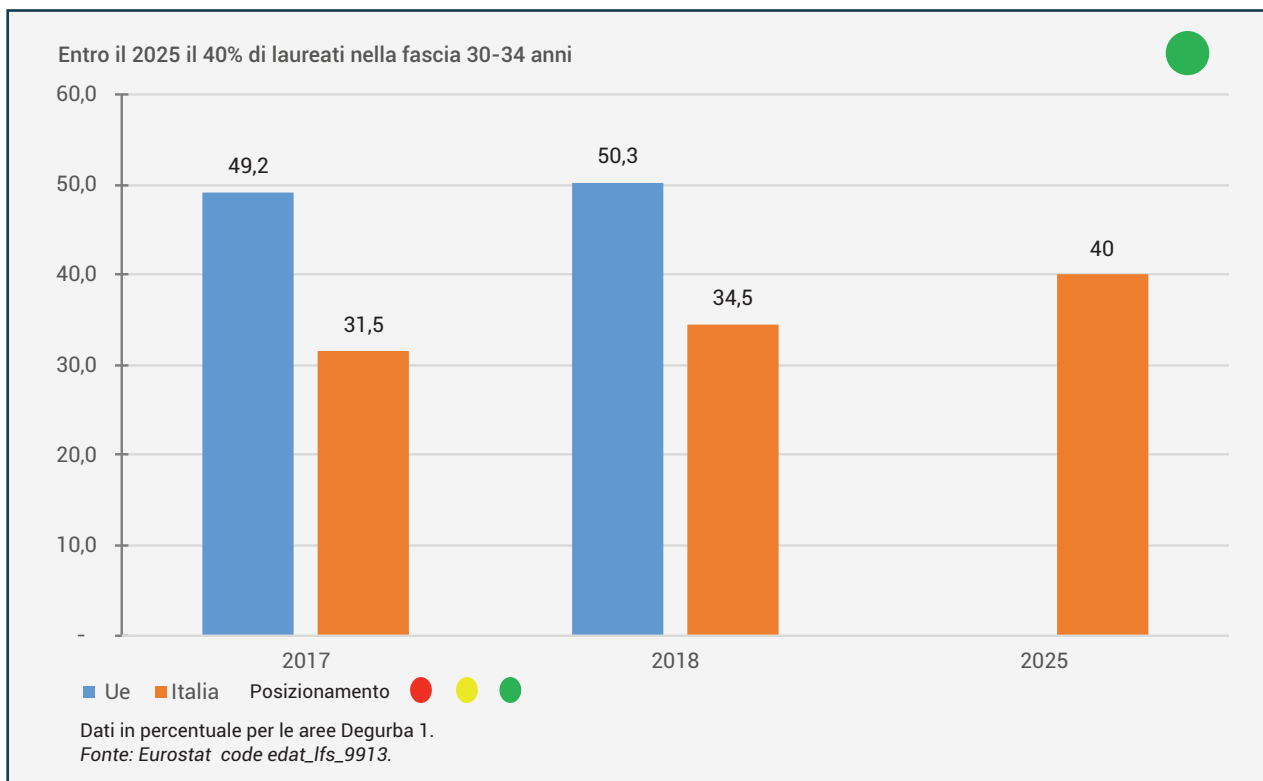
Azioni necessarie

Al fine di conseguire gli obiettivi prioritari sono necessari:

- 1) l'aiuto alle scuole per prevenire situazioni di abbandono scolastico con interventi precoci, come ad esempio misure di tutoraggio e cooperazione con i genitori, offrendo la possibilità ai giovani che abbandonano gli studi di riprenderli successivamente anche con percorsi personalizzati e più flessibili;

Figura 7 - Istruzione di qualità

Obiettivo prioritario:



- 2) l'adozione del *Social investment package* (Sip) per supportare la cura e l'educazione della prima infanzia e l'inclusione dei relativi contesti familiari per favorire la riduzione dell'esclusione sociale e dell'abbandono scolastico a partire dall'infanzia e dall'adolescenza;
- 3) l'investimento in nuovi *campus* universitari urbani, fortemente integrati con le città, con

strutture adeguate per la didattica e la ricerca, alloggi per studenti, docenti e ricercatori, strutture per le attività culturali, ricreative e sportive, considerando che le comunità universitarie rappresentano un grande potenziale inespresso per lo sviluppo delle comunità in cui sono inserite.

BOX 4 - ISTRUZIONE DI QUALITÀ

Obiettivi prioritari:

- nelle aree più densamente popolate (Degurba 1) entro il 2025 raggiungere il traguardo che l'Europa si era posta per il 2020, cioè la riduzione dell'abbandono scolastico a meno del 10% nella fascia di età 18-24 anni. Il semaforo è **rosso** come nel biennio precedente. 15,3 nel 2017 e 14,8 nel 2018;
- nelle aree più densamente popolate (Degurba 1) entro il 2025 raggiungere il traguardo che l'Europa si era posta per il 2020, cioè l'aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria. Il semaforo è **verde** con un'inversione di tendenza rispetto al biennio precedente. 31,5% nel 2017 e 34,5% nel 2018.

Azioni necessarie:

- a) interventi precoci (tutoraggio e cooperazione con i genitori) per prevenire situazioni di abbandono scolastico;
- b) supporto alla cura, all'educazione della prima infanzia e all'inclusione dei contesti familiari a rischio;
- c) investimenti per nuovi *campus* universitari urbani e servizi per studenti.



Obiettivo 5. Parità di genere



Obiettivi prioritari

La Commissione europea, nell'*Impegno strategico a favore della parità di genere 2016-2019*²⁸, ha individuato tra gli altri l'obiettivo di azzerare il divario di genere

nell'occupazione per la fascia di età 20-64 anni.

Pertanto l'obiettivo per le aree italiane più densamente popolate (Degurba 1) entro il 2030 è di azzerare il divario di genere nel tasso di occupazione per la fascia di età 20-64 anni.

Come risulta dalla figura 8, nel 2018 vi era una differenza considerevole tra il divario di genere nel tasso di occupazione nelle aree europee più densamente popolate (10,1%) rispetto a quelle italiane (16,6%). La tendenza al miglioramento in Italia era minima rispetto al 2017 (10,3%, - 0,2%) e, se mantenuta nel tempo, non consente di raggiungere l'obiettivo. Il semaforo è rosso come nel biennio precedente.

Altri obiettivi

L'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile prevede un altro obiettivo per le aree urbane:

- 1) **contribuire a portare entro il 2025 l'indice nazionale sulla disparità di genere dell'Istituto europeo per l'eguaglianza di genere (Eige) al livello medio dell'Ue nel 2012 (65 su 100) rispetto al 52,4 di quell'anno (18° posto nella Ue).** I dati per 2015 riportati nel Rapporto Eige 2017 (Ue 66,2, Italia 62,1) mostrano un progresso che, se mantenuto negli anni successivi, consente di raggiungere l'obiettivo.

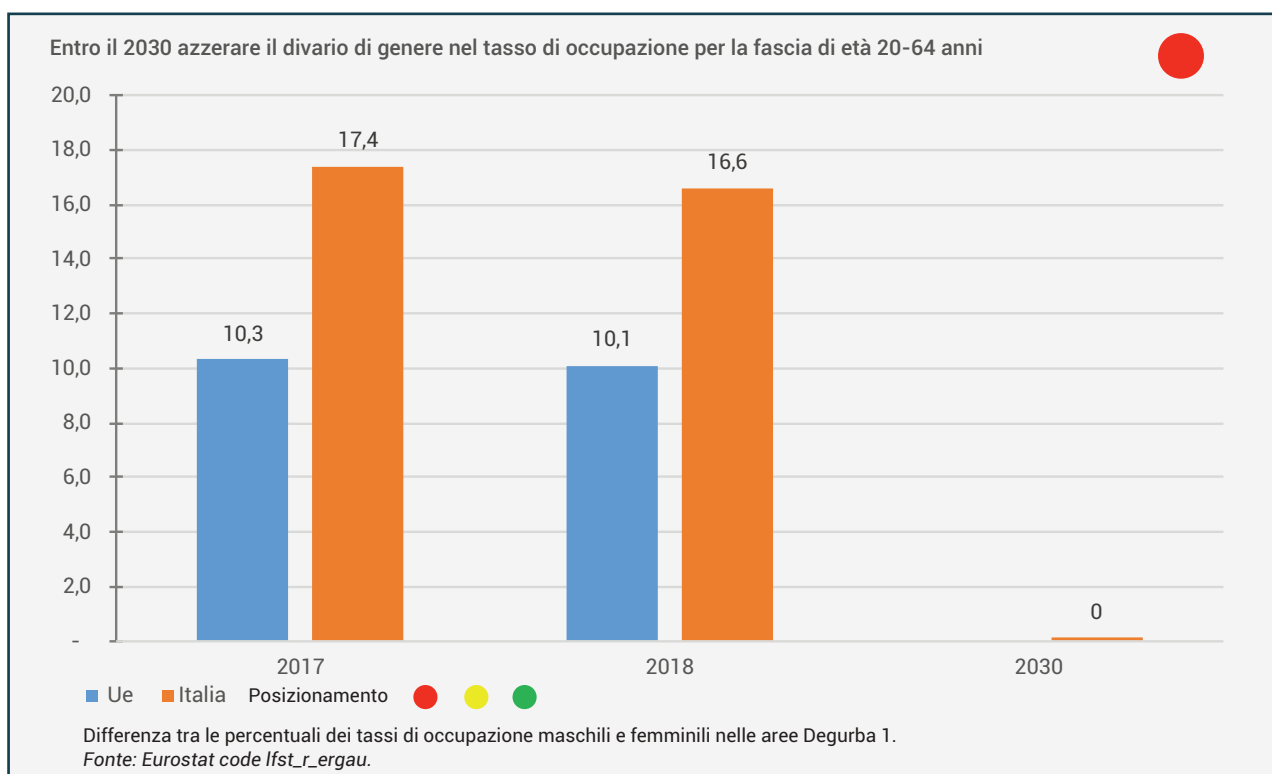
Nell'*Impegno strategico a favore della parità di genere 2016-2019* della Commissione europea (cit.), oltre all'obiettivo sull'azzeramento del divario di genere nel tasso di occupazione per la fascia di età 20-64 anni, è contenuto un altro importante obiettivo fissato al Consiglio europeo di Barcellona del 2002 e confermato dal Patto europeo per la parità di genere 2011-2020³⁰:

- 2) **entro il 2020 assistenza all'infanzia per il 33% dei bambini al di sotto dei 3 anni e per il 90% dei bambini tra i 3 anni e l'età della scuola dell'obbligo.**

Il *Global Gender Gap Report 2018* del World Economic Forum³¹ colloca l'Italia al 70° posto sui 149 Paesi esaminati. Sono importanti anche la Risoluzione del Parlamento europeo del 15 gennaio 2019 su *Parità di genere e politiche fiscali nell'Unione europea*³² e il Rapporto *Trasformare le*

Figura 8 - Parità di genere

Obiettivo prioritario:



promesse in azione: la parità di genere nell'Agenda 2030 dell'Agenzia United Nations Women pubblicato nel febbraio 2019³³.

Azioni necessarie

Al fine di conseguire l'obiettivo prioritario e gli altri obiettivi sono necessari:

- 1) l'adattamento della legislazione in materia di congedi e modalità di lavoro flessibili per garantire un migliore equilibrio tra vita professionale e privata per i genitori e le persone con responsabilità di assistenza;
- 2) il sostegno ai comuni per il conseguimento degli obiettivi europei al 2020 riguardanti i servizi di assistenza all'infanzia per il 33% dei bambini al di sotto dei 3 anni e per il 90% dei bambini tra i 3 anni e l'età della scuola dell'obbligo;
- 3) l'applicazione del principio della parità delle retribuzioni con lo stesso livello di istruzione e di età rispetto agli uomini garantendo un funzionamento efficace ed effettivo degli organismi per la parità, al fine di facilitare l'accesso alla giustizia per le vittime di discriminazioni;
- 4) il sostegno all'uguaglianza di genere in tutte le politiche fiscali, non introducendo nuove imposte, nuove leggi di spesa, nuovi programmi o nuove pratiche che aggravino il divario di genere relativo al reddito di mercato o al reddito al netto delle imposte;

- 5) la valutazione delle implicazioni di genere (*gender mainstreaming*) nei processi di pianificazione urbana, mettendo in luce la loro influenza sulla complessità della vita quotidiana;
- 6) il miglioramento dell'equilibrio di genere negli organi decisionali pubblici e privati, compresa la presenza delle donne in tutti gli organismi nominati dalle istituzioni locali;
- 7) il proseguimento delle azioni per eliminare ogni forma di violenza di genere, in particolare per garantire l'accesso a misure di protezione e sostegno alle vittime della violenza, e l'organizzazione di attività di sensibilizzazione in merito;
- 8) l'uso sistematico degli indicatori sull'uguaglianza di genere nell'ambito della cooperazione allo sviluppo e degli aiuti umanitari, sostenendo anche in questo modo il rispetto dei diritti umani a livello globale inclusa l'uguaglianza tra uomini e donne.

BOX 5 - PARITÀ DI GENERE

Obiettivo prioritario:

nelle aree più densamente popolate (Degurba 1) entro il 2030 azzerare il divario di genere nel tasso di occupazione 20-64 anni. Il semaforo è **rosso** come nel biennio precedente. 10,3 nel 2017 e 10,1 nel 2018.

Altri obiettivi:

- nelle aree urbane entro il 2025 portare l'indice nazionale della disparità di genere dell'Eige dal 52,4 su 100 nel 2012 (20° posto nell'Ue) al 65, media europea di quell'anno. I dati del 2015 contenuti nel Rapporto Eige 2017 mostrano un progresso che consente, se mantenuto, di raggiungere l'obiettivo;
- nelle aree urbane entro il 2020 assistenza all'infanzia per il 33% dei bambini nella fascia 0-2 anni e per il 90% dei bambini nella fascia 3-6 anni.

Azioni necessarie:

a) adattamento della legislazione per congedi parentali e modalità di lavoro flessibili; b) sostegno ai comuni per lo sviluppo dei servizi per la prima infanzia; c) applicazione del principio di parità nelle retribuzioni; d) sostegno all'uguaglianza di genere in tutte le politiche fiscali; e) miglioramento dell'equilibrio di genere negli organi decisionali pubblici e privati; f) incremento delle azioni contro ogni forma di violenza di genere, anche attraverso misure di sostegno alle vittime.



Obiettivo 6. Acqua pulita e servizi igienico sanitari



Obiettivo prioritario

L'Assemblea generale dell'Onu nel 2010³⁴ ha sancito che l'acqua è un diritto fondamentale essenziale per il raggiungimento di tutti i diritti umani ma la sua

attuazione è delegata alla sovranità legislativa degli Stati. Purtroppo il *Rapporto sugli obiettivi per lo sviluppo sostenibile 2018* dell'Onu evidenzia, per quanto riguarda l'obiettivo 6³⁵, che solo un Paese su cinque garantisce l'accesso all'acqua e può considerarsi sulla buona strada per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda al 2030.

La normativa europea è basata sulla direttiva quadro sulle acque del 2000³⁶. Essa ha previsto la gestione delle acque per bacini idrografici e ha fissato il 2015 come termine ultimo entro il quale tutte le acque dovevano essere nello stato ecologico definito «buono» o «superiore» in base ai parametri in essa contenuti.

È in corso l'iter legislativo sulla proposta di direttiva europea sulla *Qualità delle acque destinate al consumo umano* che contiene solo parte delle

proposte dell'iniziativa *Right2water* che ha raccolto circa 1,8 milioni di firme nei diversi Paesi³⁷. Il 28 marzo 2019 il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione per sollecitare la Commissione ad accogliere anche le altre proposte. I principi sono l'acqua come *diritto umano universale, la qualità e sicurezza, la partecipazione pubblica, l'informazione e la giustizia*.

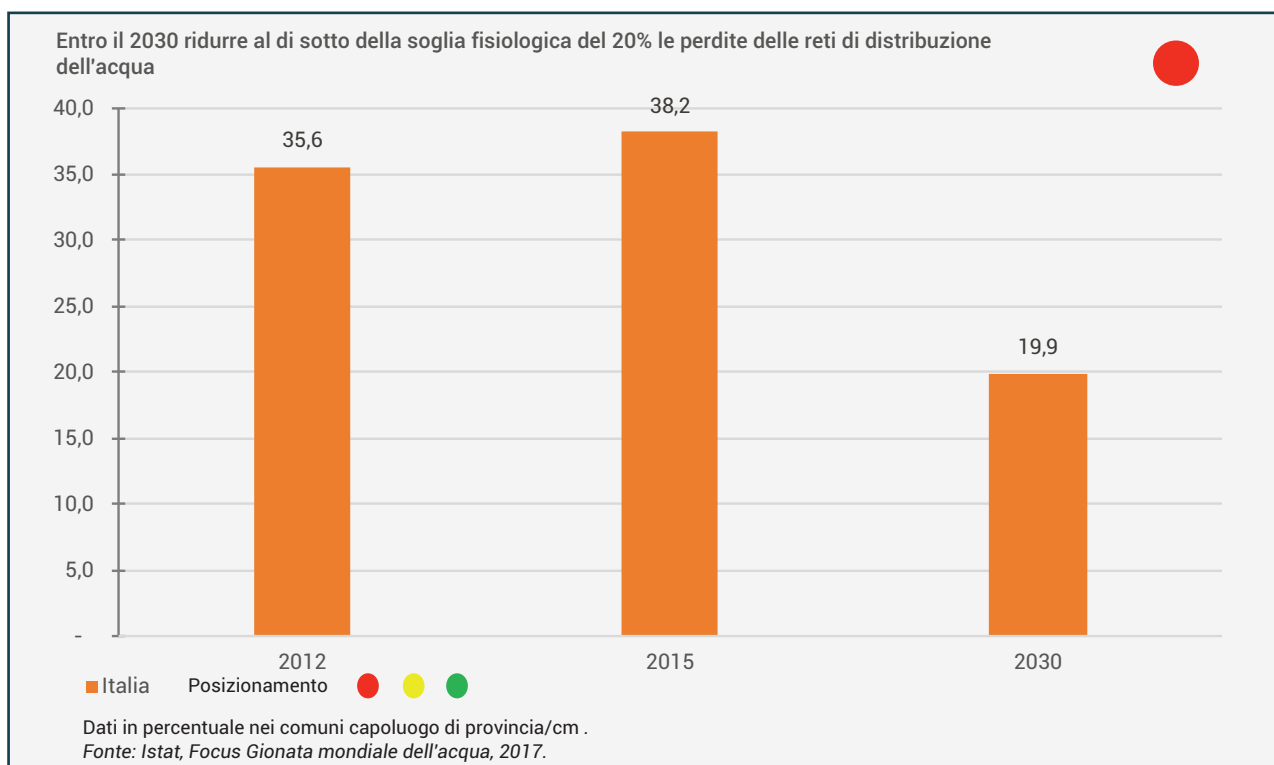
Il miglioramento della qualità dell'acqua di rubinetto, che è uno degli obiettivi principali della direttiva, può contribuire anche alla riduzione delle bottiglie di plastica acquistate da chi non si fida a berla, che in Italia secondo l'ultima rilevazione Istat risultano essere circa il 29% degli abitanti³⁸. L'Italia è in testa alla classifica Ue per il consumo d'acqua in bottiglia: circa 190 litri pro-capite/anno contro i circa 110 litri pro-capite/anno della media UE³⁹. Il 5 giugno 2019 è stata pubblicata la direttiva Ue per la ulteriore riduzione dei prodotti di plastica monouso⁴⁰.

L'obiettivo prioritario è per i comuni capoluogo di provincia/città metropolitana entro il 2030 di ridurre al di sotto della soglia fisiologica del 20% le perdite delle reti di distribuzione dell'acqua.

La figura 9 mostra come nel 2015 i comuni capoluogo di provincia/città metropolitana italiani fossero lontani dall'obiettivo con perdite del 38,2%,

Figura 9 - Acqua

Obiettivo prioritario:



addirittura in crescita rispetto al 2012 anno precedente di riferimento (35,6%). Il semaforo è rosso. Non vi sono aggiornamenti rispetto ai dati pubblicati nel Rapporto ASviS 2018.

Altri obiettivi

L'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile prevede altri due obiettivi per le aree urbane:

- 1) ***l'adeguamento alle disposizioni della direttiva 91/271/CEE sulle acque reflue urbane al più presto possibile e non oltre il 2020, considerate le pronunce di condanna da parte della Corte di giustizia europea e i procedimenti d'infrazione in corso, con il 100% delle acque trattate;***
- 2) ***il contributo al miglioramento dello stato degli ecosistemi acquatici, che è influenzato anche dalla carenza di depurazione delle acque reflue urbane, del 50% entro il 2025 rispetto alla situazione attuale, raggiungendo almeno il 75% delle acque fluviali e lacustri classificate in uno stato ecologico «buono» o «superiore».***

La direttiva 91/271/CEE, recepita in Italia con il decreto legislativo n. 152 del 1999, prevedeva che tutti gli agglomerati fossero provvisti di reti fognarie per le acque reflue urbane entro il 31 dicembre 2000, per quelli con un numero di abitanti supe-

riore a 15.000, ed entro il 31 dicembre 2005 per gli agglomerati con un numero di abitanti inferiore. Quest'ultimo termine era anticipato al 31 dicembre 1998 per le acque reflue urbane che si immettono in acque ricipienti considerate aree sensibili.

La figura 10 mostra una situazione gravemente insufficiente che si riflette anche sullo stato degli ecosistemi acquatici. I dati sono nazionali, e mostrano un leggero miglioramento nella percentuale di acque reflue urbane trattate in impianti di depurazione di tipo secondario o avanzato nel 2015 (59,6%) rispetto al 2012 (57,6%). Ma è molto distante dall'obiettivo del 100% che avrebbe già dovuto essere raggiunto entro il 2005. Il semaforo è rosso.

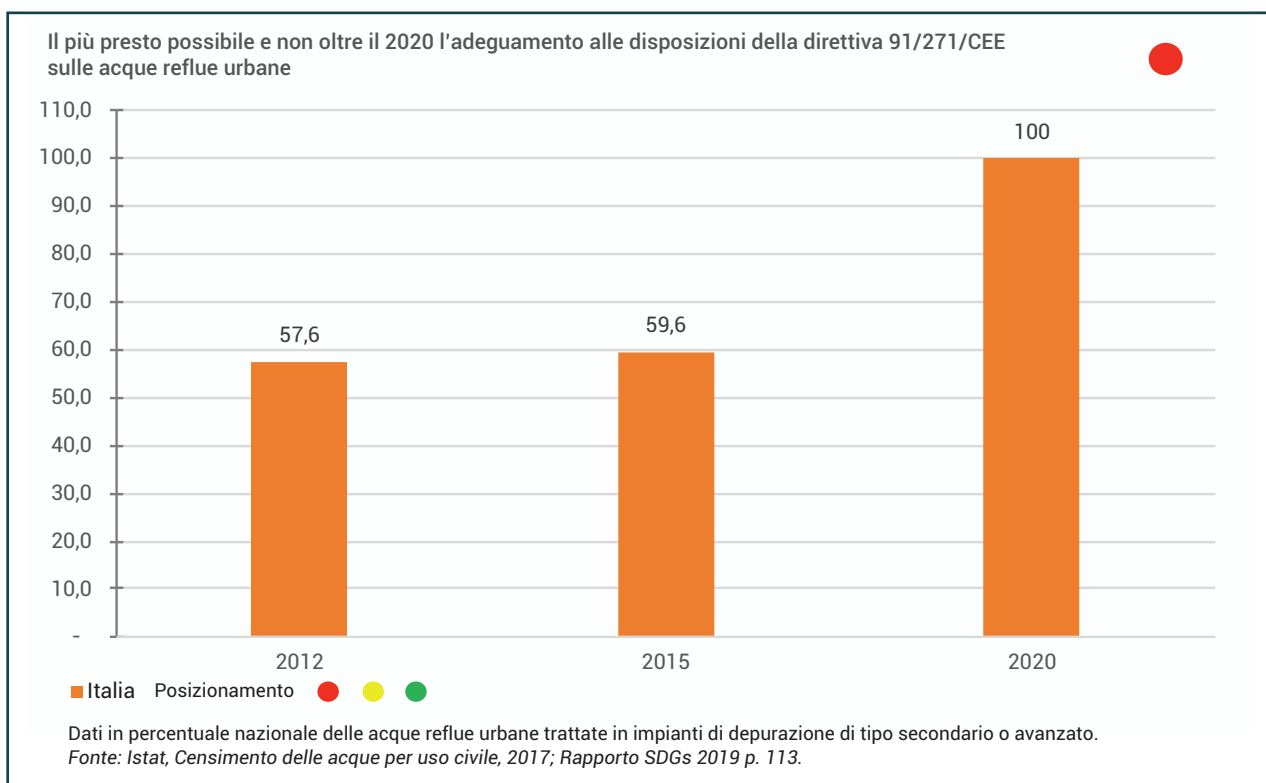
Azioni necessarie

Al fine di conseguire l'obiettivo prioritario e gli altri obiettivi sono necessari:

- 1) l'approvazione della direttiva europea sulla Qualità delle acque destinate al consumo umano;
- 2) la sollecita approvazione del disegno di legge in discussione alla Camera su *Disposizioni in materia di gestione pubblica e partecipativa del ciclo integrale delle acque (AC 52)*⁴¹ introducendo il riconoscimento e la quantifica-

Figura 10 - Acqua

Altro Obiettivo:



- zione del diritto umano all'acqua con un livello di minimo vitale gratuito per tutti sottratto alle regole del mercato, riconoscendo l'acqua come un bene comune pubblico e prevedendo l'attivazione di un Fondo internazionale di solidarietà per progetti di cooperazione volti a garantire l'accesso all'acqua nei Paesi più poveri;
- 3) l'impegno degli enti locali per garantire l'accesso universale all'acqua come diritto umano e promuovere le forme partecipative a tutela di questa risorsa come proposto nella *Carta delle città per il diritto all'acqua*⁴² promossa dal Comitato italiano Contratto mondiale sull'acqua (Cicma), sostenuta dal comune di Milano a cui hanno aderito il Coordinamento Agende 21 locali e la Rete italiana delle città sane;
 - 4) un Piano nazionale di ammodernamento delle reti di distribuzione idrica con interventi di sostituzioni significativi, per ridurre il consumo delle risorse idriche ed energetiche;
 - 5) l'adozione di *Water safety plan* (Wsp), piani di sicurezza acquedottistica redatti secondo le linee guida dell'Istituto superiore di sanità sul modello dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), i quali prescrivono la gestione dei processi per il controllo retrospettivo delle acque captate alla ricerca di eventuali fattori di rischio (chimico, fisico, biologico e radiologico)⁴³;
 - 6) l'aggiornamento dei Piani d'ambito del servizio idrico integrato al fine di garantire piani finanziari per gli interventi infrastrutturali necessari alla salvaguardia della risorsa e dei corpi idrici ricettori insieme alla salute;
 - 7) la considerazione nella pianificazione urbana, e nelle regole di utilizzo delle aree periurbane e rurali, del nesso fondamentale esistente tra l'utilizzo sostenibile del suolo e i servizi ecosistemici dallo stesso prodotti in favore di una disponibilità di acqua in quantità e in qualità adeguate alle esigenze;
 - 8) l'armonizzazione delle politiche di contrasto ai cambiamenti climatici con la pianificazione degli interventi in materia di servizi idrici, al fine di preservare le risorse e ottimizzarne gli usi per i vari comparti;
 - 9) l'adeguamento dei sistemi di depurazione alla direttiva 91/271/CEE anche per l'incremento della qualità dei corpi idrici ricettori marini, lacustri e fluviali con un impatto positivo sulla biodiversità e sulla filiera economica del turismo.

BOX 6 - ACQUA

Obiettivo prioritario:

nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana entro il 2030 ridurre al di sotto della soglia fisiologica del 20% le perdite delle reti di distribuzione idrica. Semaforo **rosso**. 2012 35,6%, 2015 38,2%. Non vi sono aggiornamenti rispetto al Rapporto ASviS 2018.

Altri obiettivi:

- nelle aree urbane il più presto possibile e non oltre il 2020 l'adeguamento alle disposizioni della direttiva 91/271/CEE sulle acque reflue urbane con il 100% delle acque trattate. Semaforo **rosso**. 2012 57,6%, 2015 59,6%;
- entro il 2025 portare almeno il 75% delle acque fluviali e lacustri allo stato ecologico di «buono» o «superiore».

Azioni necessarie:

a) approvazione della direttiva europea sulla Qualità delle acque destinate al consumo umano; b) approvazione del ddl in discussione alla Camera su *Gestione pubblica e partecipativa del ciclo integrale delle acque*; c) adozione della *Carta delle città per il diritto all'acqua* da parte delle città; d) Piano nazionale di ammodernamento delle reti di distribuzione idrica; e) aggiornamento dei Piani di ambito del servizio idrico integrato sulla base di *Water safety plan*; f) adeguamento degli impianti di depurazione delle acque alle direttive europee.



Obiettivo 7. Energia pulita e accessibile



Obiettivo prioritario

È ormai largamente acquisito che per poter soddisfare gli impegni della Cop 21 di Parigi del 2015, cioè il contenimento dell'aumento di temperatura del pianeta

entro i 1,5° massimo 2° gradi rispetto all'epoca preindustriale, è necessario andare oltre gli obiettivi del *Pacchetto energia* dell'Ue del 2016.

La World meteorological organization (Wmo) ha recentemente confermato che il 2015, il 2016 e il 2017 sono stati i tre anni più caldi mai registrati. Il Rapporto dell'Intergovernmental panel on climate change (Ippc) *Global warming of 1,5°*⁴⁴ dell'ottobre 2018 ha evidenziato che contenere l'aumento della temperatura a 1,5° rispetto a 2° è socialmente auspicabile limitando molti effetti negativi per gli ecosistemi, la salute e in benessere umano. In risposta il Parlamento europeo ha approvato una Risoluzione il 25 ottobre 2018 che propone di innalzare l'obiettivo al 2030 di riduzione delle emissioni di gas serra rispetto al 1990 dall'attuale 40% al 55%⁴⁵.

In relazione alle considerazioni precedenti, l'obiettivo prioritario per i comuni capoluogo di provincia/città metropolitana italiani entro il 2025 è di produrre almeno il 27% di energia da fonti rinnovabili, che è l'attuale obiettivo europeo al 2030, e almeno il 35% entro il 2030.

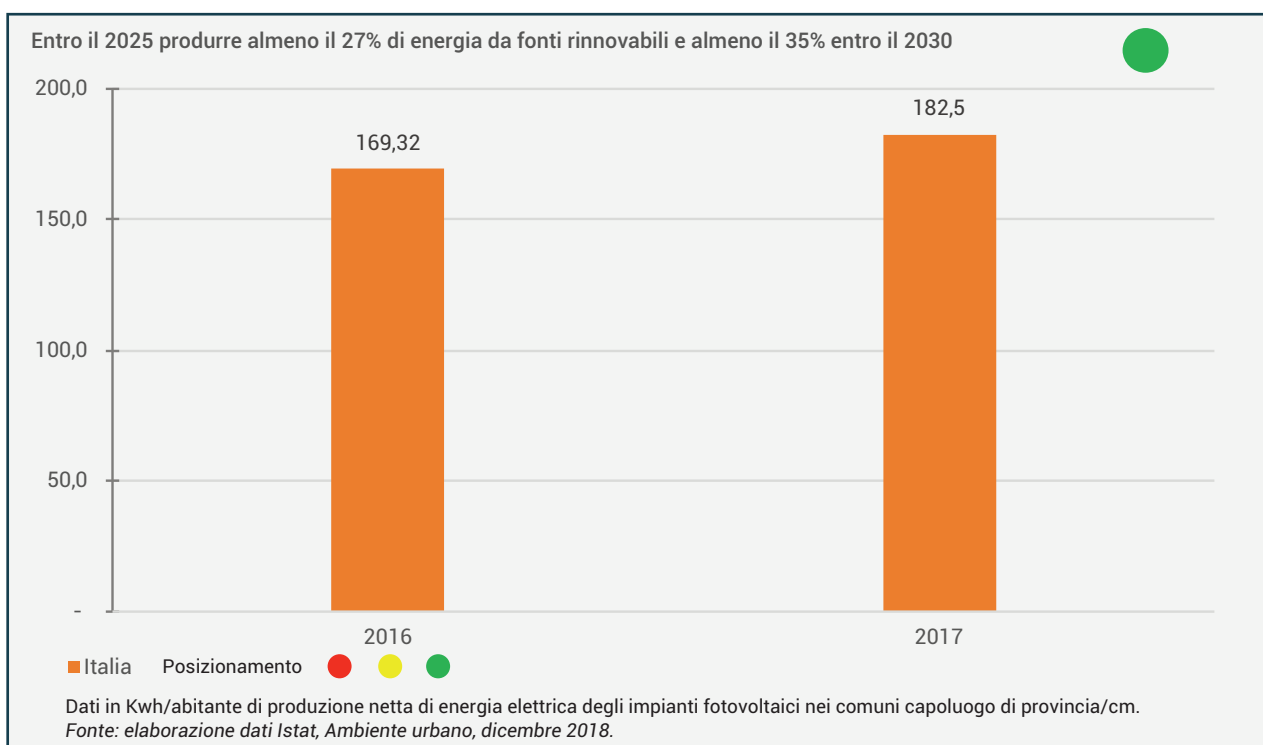
Nel 2017 l'Italia, per il quarto anno consecutivo, aveva superato l'obiettivo del 17% di energia prodotta da fonti rinnovabili (18,27%)⁴⁶ che gli era stato assegnato dall'Ue nell'ambito del *Pacchetto Clima ed energia 2020* del 2007, ponendosi così nelle condizioni di raggiungere gli ulteriori traguardi stabiliti.

La produzione netta di energia elettrica degli impianti fotovoltaici nei comuni capoluogo di provincia e città metropolitana è aumentata, come dimostra la figura 11, da 169,3 del 2016 a 182,5 nel 2017 (+7,8%). Se l'andamento negli anni a venire rimane questo l'obiettivo al 2025 può essere raggiunto e il semaforo è verde. La stessa cosa accadeva anche con i dati del biennio precedente.

Altri obiettivi

L'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile prevede altri due obiettivi per le aree urbane, che si è provveduto ad aggiornare in relazione alla spinta determinata dal nuovo Rapporto dell'Ippc e alla risoluzione del Parlamento europeo dell'ottobre 2018:

Figura 11 - Energia
Obiettivo prioritario:



- 1) **il conseguimento nel 2025 dell'obiettivo europeo del - 40% delle emissioni di gas serra rispetto al 1990 e nel 2030 dell'obiettivo del - 55%;**
- 2) **il conseguimento nel 2025 dell'obiettivo europeo del 32,5% di riduzione dei consumi rispetto allo scenario tendenziale e nel 2030 dell'obiettivo del 43%.**

Azioni necessarie

Al fine di conseguire l'obiettivo prioritario e gli altri obiettivi sono necessari:

- 1) l'adozione di una Strategia di decarbonizzazione al 2050 da elaborare e trasmettere alla Commissione Ue entro il 1° gennaio 2020 e l'attivazione del dialogo sociale multilivello sul clima e l'energia come indicato dal Regolamento sulla governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima del 21 dicembre 2018⁴⁷;
- 2) l'approvazione definitiva del *Piano nazionale integrato per l'energia e il clima* (Pniec) di cui è stata presentata la proposta nel dicembre 2018, con obiettivi più ambiziosi e un ruolo definito per le città e le comunità locali. Occorre definire una governance multilivello per un vero e proprio *Sistema nazionale per la sostenibilità climatica ed energetica*, con precisi obblighi che serva anche a supportare adeguatamente gli enti territoriali aderenti al *Covenant of Mayors* europeo e alla sua nuova versione con i Paesc aggiornati ed estesi a tutte le città, in stretto raccordo con le azioni per l'adattamento ai cambiamenti climatici indicate all'obiettivo 13;
- 3) l'adozione di una Strategia a lungo termine per la ristrutturazione del parco nazionale di edifici residenziali e non residenziali, sia pubblici che privati, al fine di ottenere un patrimonio edilizio decarbonizzato e ad alta efficienza energetica entro il 2050 con tappe intermedie per il 2030 e il 2040 come indicato nella Direttiva Ue 2018/844⁴⁸;
- 4) l'adozione da parte di tutte le città italiane di *Piani di azione per l'energia sostenibile* (Paes) previsti dal *Covenant of Mayors* (o Paesc con il *Covenant of Mayors* 2015 per il clima e l'energia), contenenti le azioni necessarie su scala locale per raggiungere gli obiettivi;
- 5) la definitiva approvazione e la successiva attuazione alla Direttiva Ue sulla riforma del mercato elettrico⁴⁹ per l'empowerment e il coinvolgimento diretto dei cittadini, affinché svolgano un ruolo attivo nella transizione energetica avvantaggiandosi delle nuove tecnologie per abbassare i costi, attivando nel contempo misure di tutela per i consumatori vulnerabili e di contrasto alla povertà energetica;
- 6) un coordinamento forte tra le politiche dei diversi soggetti e dei diversi livelli di governo e delle relative strutture tecniche operative (ministero dello Sviluppo economico, ministero dell'Ambiente, Enea, Ispra, regioni, province, città metropolitane e comuni) per pervenire ad un vero e proprio *Sistema nazionale per la sostenibilità climatica ed energetica*, con precisi obblighi per supportare adeguatamente gli enti territoriali aderenti al *Covenant of Mayors* europeo e alla sua nuova versione con i Paesc aggiornati ed estesi a tutte le città, in stretto raccordo con le azioni per l'adattamento ai cambiamenti climatici indicate all'obiettivo 13;
- 7) la messa a disposizione dei comuni e delle città di informazioni sul *know-how*, le buone pratiche, i dati sui consumi energetici con l'obbligo inderogabile di comunicazione da parte degli erogatori dei servizi, utili alle attività di pianificazione, attuazione e monitoraggio dei Piani di azione locali;
- 8) una Strategia nazionale per la rigenerazione urbana (Rapporto nazionale per Habitat III, p. 25; *Relazione conclusiva* della Commissione d'inchiesta sulle periferie della Camera) che coordini i finanziamenti esistenti (Piano città legge n.134 del 2012, aree urbane degradate legge n. 190 del 2014, riqualificazione urbana e sicurezza delle periferie legge n. 208 del 2015, programma *Casa Italia* del 2016), con un approccio integrato in grado di affrontare le problematiche edilizie (sicurezza degli edifici, efficienza energetica, ecc.) insieme a quelle sociali e di miglioramento della qualità dell'ambiente urbano soprattutto nelle zone più vulnerabili e nelle periferie;
- 9) la realizzazione di infrastrutture di *smart grid* con visione di medio e lungo termine, per favorire l'integrazione materiale delle diverse politiche energetiche al fine di ottimizzare l'utilizzo nella rete di maggiori quantità di energie rinnovabili a flusso intermittente, di assecondare la flessibilità del costo dell'energia e della domanda e di favorire lo sviluppo di infrastrutture di ricarica di mezzi elettrici;

- 10) considerare nella pianificazione delle politiche a tutti i livelli le possibili sinergie e i benefici della transizione energetica seguendo le indicazioni contenute nel documento ASviS Priorità per una transizione energetica ambiziosa, giusta e sostenibile⁵⁰.

BOX 7 - ENERGIA

Obiettivo prioritario:

per i comuni capoluogo di provincia/città metropolitana entro il 2025 produrre almeno il 27% di energia da fonti rinnovabili e almeno il 35% entro il 2030. Il semaforo è verde come nel biennio precedente. 2016 169,3 kwh/abitante di energia elettrica da impianti fotovoltaici, 2017 182,5.

Altri obiettivi:

- per le aree urbane entro il 2025 -40% delle emissioni di gas serra rispetto al 1990 e -55% entro il 2030;
- per le aree urbane entro il 2025 -32,5% dei consumi energetici rispetto allo scenario tendenziale e -43% entro il 2030.

Azioni necessarie:

a) approvazione definitiva del *Piano nazionale integrato energia e clima* (Pniec) proposto a fine dicembre 2018 con obiettivi più ambiziosi e un ruolo definito per le città e le comunità locali in coerenza con la Strategia di decarbonizzazione al 2050; b) sostegno alle città per l'elaborazione e l'attuazione dei Paesc; c) un coordinamento forte tra le politiche dei diversi soggetti e dei diversi livelli di governo per pervenire ad un vero e proprio *Sistema nazionale per la sostenibilità climatica ed energetica*; d) l'attuazione della Strategia di decarbonizzazione del comparto edilizio.



Obiettivo 8. Lavoro dignitoso e crescita economica



Obiettivo prioritario

Una maggiore occupazione è uno dei cinque obiettivi fondamentali della Strategia Europa 2020: l'impegno è a innalzare al 75% il tasso di occupazione per la fascia

di età compresa fra i 20 e i 64 anni. Nel caso dell'Italia, la traduzione nazionale dell'obiettivo comporta un traguardo del tasso di occupazione al 67-69%⁵¹.

L'obiettivo prioritario per le aree italiane più densamente popolate (Degurba 1) entro il 2030 è raggiungere il traguardo che la Strategia Europa 2020 si era posta al 2020, cioè il tasso di occupazione al 75% per la fascia di età 20-64 anni.

La figura 12 mostra che il tasso di occupazione nelle aree italiane più densamente popolate nel 2018 era di circa 10 punti al di sotto della media europea nelle aree dello stesso tipo (Italia 63,3, Ue 73,1), consolidando sostanzialmente la situazione del 2017 seppur con una leggera tendenza alla crescita (Italia 62,6, Ue 72). Con

questo ritmo l'obiettivo in Italia, a differenza della Ue, non può essere raggiunto e il semaforo è rosso. La stessa cosa accadeva con i dati del biennio precedente.

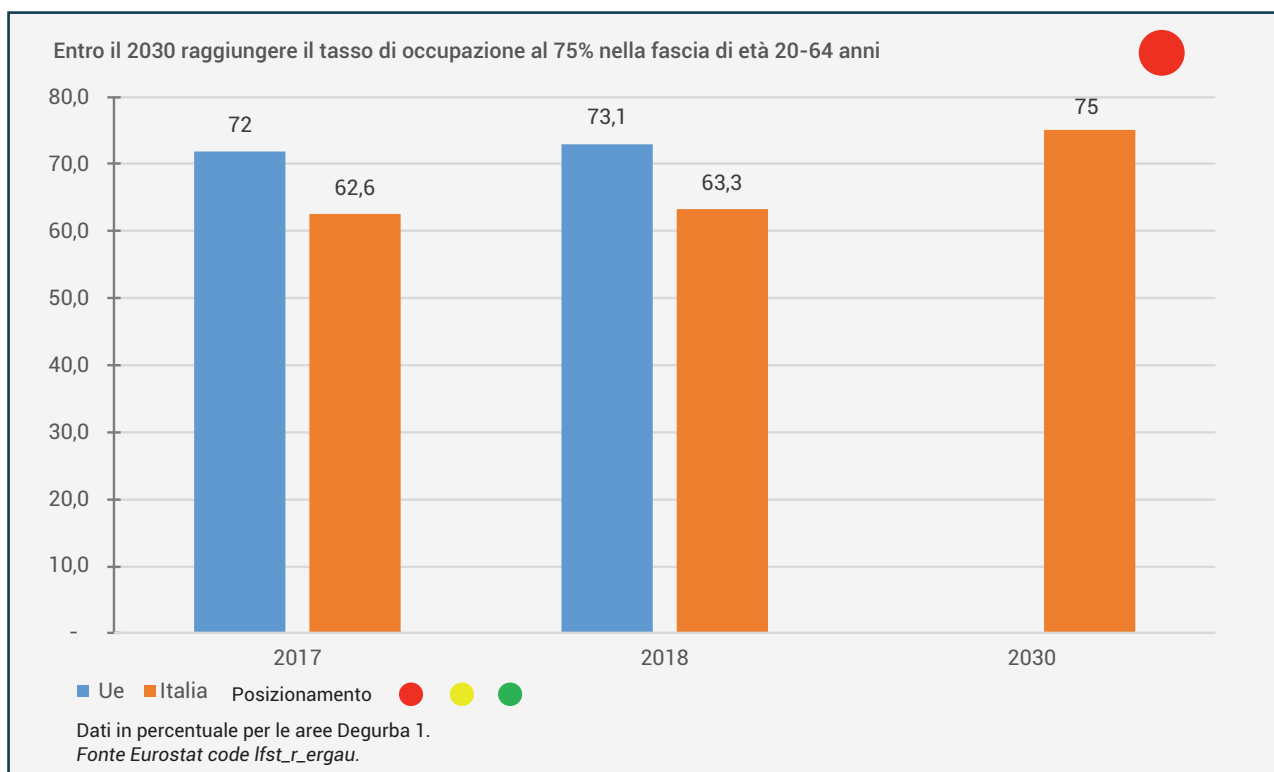
Azioni necessarie

Al fine di conseguire l'obiettivo prioritario sono necessari:

- 1) incentivi, anche di carattere fiscale, per le aziende che assumono giovani e donne in quanto sono le categorie di lavoratori con il tasso di occupazione più basso;
- 2) strategie di conciliazione di tempi di vita con i tempi di lavoro per aumentare l'occupazione femminile;
- 3) il monitoraggio delle attività dei Centri per l'impiego, anche alla luce delle nuove iniziative legate al reddito di cittadinanza;
- 4) formazione ricorrente e sostegno economico alle persone che perdono il posto di lavoro per metterle in condizione di trovarne un altro;
- 5) un adeguato sistema di formazione professionale, di istruzione tecnica e di alternanza tra scuola e lavoro, sull'esempio del sistema duale in vigore in Germania e che ha dimostrato di essere efficace;

Figura 12 - Lavoro

Obiettivo prioritario:



- 6) nuovi strumenti finanziari (*seed capital, venture capital*) e incubatori d'impresa per favorire la nascita di *start-up*, oltre a incentivi e supporti per l'aggregazione in reti delle imprese esistenti;
- 7) la costituzione di acceleratori d'impresa, che sono la seconda e fondamentale fase dopo la nascita delle *start-up*, con l'obiettivo di metterle in contatto con i fondi *equity*, i quali rappresentano una soglia più bassa del *venture capital* e sono remunerati con azioni dell'impresa, e favorire il loro collegamento con il mondo delle imprese tradizionali, attraverso modelli di accelerazione basati su percorsi di *mentoring* e iniziali finanziamenti contenuti;
- 8) la creazione di luoghi per l'economia creativa e della conoscenza (*living labs, community hubs*), favorendo l'incontro della domanda e dell'offerta a partire da una mappa degli immobili industriali e artigianali dismessi anche attraverso Fondi immobiliari a cui i proprietari potrebbero conferire i loro immobili dismessi per valorizzarli;
- 9) lo sviluppo di politiche di trasferimento della ricerca in tutti i campi (sull'esempio dei *Research policy units* delle Università britanniche) e di *open access* dei suoi risultati, secondo quanto indicato anche a livello internazionale per le ricerche finanziate oltre il 50% con fondi pubblici.

BOX 8 - LAVORO

Obiettivo prioritario:

per le aree più intensamente popolate entro il 2030 raggiungere il tasso di occupazione al 75% nella fascia d'età 20-64 anni. Semaforo **rosso** come nel biennio precedente. 2017 62,6, 2018 63,3.

Azioni necessarie:

a) incentivi, anche di carattere fiscale, per le aziende che assumono giovani e donne a tempo indeterminato; b) strategie di conciliazione dei tempi di vita con i tempi di lavoro per aumentare l'occupazione femminile; c) monitoraggio delle attività dei Centri per l'impiego alla luce delle nuove attività collegate al reddito di cittadinanza; d) formazione ricorrente e sostegno economico alle persone che perdono il posto di lavoro per permettere che ne trovino un altro; e) formazione professionale e alternanza scuola lavoro come in Germania; f) nuovi strumenti finanziari per le *start-up* e acceleratori d'impresa; g) creazione di luoghi per l'economia creativa e della conoscenza (*living labs, community labs*); h) politiche di trasferimento della ricerca in tutti i campi (*Research policy units*).



Obiettivo 9. Imprese, innovazione e infrastrutture



9.1 Ricerca scientifica

Altri obiettivi

La tematica della Ricerca e Sviluppo fa parte della Strategia Europa 2020, che individua l'obiettivo di aumentare al 2020 gli investimenti nel settore fino a raggiungere almeno il 3% del Pil (per l'Italia l'1,53%)⁵².

L'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile prevede il seguente obiettivo per le aree urbane:

- 1) **contribuire a raggiungere a livello nazionale nel 2030 il traguardo che l'Europa si era posta per il 2020, cioè il conseguimento della percentuale del 3% del Pil per la spesa in ricerca e sviluppo.** Gli ultimi dati disponibili dimostrano che nel 2016 (1,37%) c'è stato un leggero incremento della spesa per ricerca e sviluppo rispetto al 2015 (1,34%), mentre a livello europeo la percentuale è rimasta la stessa (2,04%)⁵³. Se la tendenza resta questa l'obiettivo può essere raggiunto.

Azioni necessarie

Al fine di conseguire l'obiettivo sono necessari:

- 1) il rafforzamento dei programmi *Impresa 4.0* e *Strategia per la crescita digitale 2014-2020*, individuando forme più efficaci di collaborazione tra centri di ricerca e imprese, non solo quelle medio-grandi;
- 2) un'attenzione particolare agli interventi per la crescita della dimensione del sistema indu-

striale del Mezzogiorno e per il potenziamento delle connessioni con le imprese fornitrici di servizi ad alta intensità di tecnologie e innovazione, per bilanciare il rischio di una ricaduta territorialmente squilibrata di *Impresa 4.0*;

- 3) incentivi per l'*open-innovation* come modalità di ricerca e sviluppo delle imprese, che in questo modo si aprirebbero a collaborazioni con piccole e medie imprese, Università e centri di ricerca, generando una complessiva crescita del livello di competenze;
- 4) una reale applicazione della competenza e del merito, rispetto alla stabilità e alla spesa storica, come criterio guida per il finanziamento ai centri di ricerca e alle Università, sviluppando anche la domanda pubblica di ricerca con un incentivo all'utilizzo degli strumenti più evoluti del *Pre-commercial procurement* già previsti dalle direttive europee sugli appalti pubblici;
- 5) la promozione della conoscenza esperta (*usable knowledge* e *useful knowledge*) prodotta nelle Università e nei centri di ricerca come risorsa strategica per l'innovazione territoriale, e lo sviluppo delle relazioni internazionali attraverso il *networking*, lo scambio, la mobilità di studenti e docenti;
- 6) l'utilizzo dello *Strategic energy technology plan* (Set Plan), lanciato per sostenere lo sviluppo di tecnologie appropriate e innovative che legano la città alle imprese, alla ricerca nel campo dell'energia e della *green economy* (*Green digital charter 2012*), e sviluppo del programma *JPI Urban Europe* per promuovere attività di ricerca finalizzate alle città.

BOX 9.1 - RICERCA SCIENTIFICA

Altro obiettivo:

nelle aree urbane contribuire a raggiungere entro il 2030 a livello nazionale il 3% del Pil per la spesa in ricerca e sviluppo. 2015 1,34%, 2016 1,37%, Ue 2015 e 2015 0,04%. L'obiettivo può essere raggiunto.

Azioni necessarie

a) rafforzamento dei programmi *Impresa 4.0* e *Strategia per la crescita digitale 2014-2020*; b) crescita della dimensione del sistema industriale del Mezzogiorno; c) incentivi per l'*open innovation*; d) reale applicazione della competenza e merito, anziché dell'anzianità e spesa storica, come criteri guida per il finanziamento ai centri di ricerca e alle Università; e) sviluppo della domanda pubblica di ricerca anche attraverso il *Pre-commercial procurement*; f) promuovere la conoscenza esperta e il suo trasferimento come risorsa strategica per l'innovazione territoriale.



9.2 Transizione digitale

Obiettivo prioritario

Nell'ambito dell'Agenda digitale per l'Europa⁵⁴, una delle sette Iniziative Faro legate alla Strategia Europa 2020, l'Italia ha approvato nel 2015 la *Strategia per la crescita digitale 2014 - 2020*⁵⁵ e la *Strategia per la Banda ultra larga*⁵⁶ ponendosi i seguenti obiettivi di connettività:

- 1) una copertura ad almeno 30 Mbps di velocità per tutti cittadini entro il 2020, in linea con l'obiettivo Ue;
- 2) una copertura ad almeno 100 Mbps di velocità per l'85% della popolazione entro il 2020, più elevato dell'obiettivo Ue;
- 3) una copertura ad almeno 100 Mbps di velocità di sedi ed edifici pubblici (scuole e ospedali in particolare) entro il 2020;
- 4) banda ultralarga nelle aree industriali.

Nel 2017 l'Italia era al 25esimo posto dell'Ue nell'indice *Digital economy and society index (Desi)*⁵⁷, come nel 2016. È un risultato che persisteva ad essere particolarmente negativo⁵⁸ soprattutto

per le competenze digitali e l'uso di Internet.

L'obiettivo prioritario per le aree più densamente popolate (Degurba 1) entro il 2020 è raggiungere la media europea 2016 nell'uso di Internet, pari all'86% della popolazione complessiva degli individui che l'hanno utilizzato almeno una volta negli ultimi tre mesi.

Nel 2018, come nell'anno precedente, c'era un forte divario negativo nell'uso di Internet tra le aree più densamente popolate italiane (2017 74%, 2018 76%) ed europee (2017 88%, 2018 88%). Il miglioramento di due punti dell'Italia non è sufficiente a raggiungere l'obiettivo, pertanto il semaforo è rosso. La stessa cosa accadeva con i dati del biennio precedente.

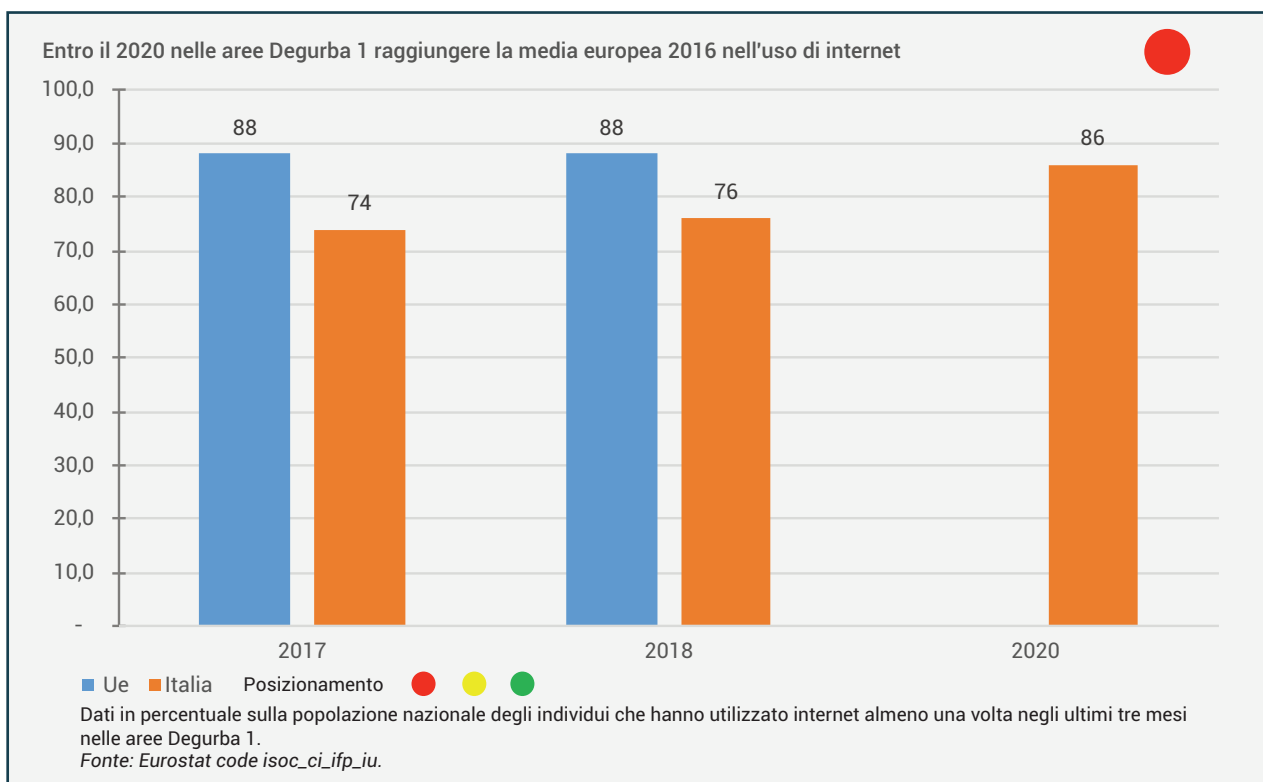
Altri obiettivi

L'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile contiene altri due obiettivi per le aree urbane:

- 1) **raggiungere una copertura ad almeno 30 Mbps di velocità per tutti cittadini nel 2020 (la media nazionale è del 35,4% nel 2016);**
- 2) **raggiungere una copertura ad almeno 100 Mbps di velocità per il 50% dei cittadini nel 2020 (media nazionale è del 11% nel 2016), per l'85% nel 2025 e per il 100% nel 2030.**

Figura 13 - Transizione digitale

Obiettivo prioritario:



Azioni necessarie

Al fine di conseguire l'obiettivo prioritario e gli altri obiettivi sono necessari:

- 1) programmi specifici per aumentare le competenze digitali della popolazione e superare il *digital divide* riguardante le diverse fasce anagrafiche, a partire dagli anziani, e le diverse condizioni professionali;
- 2) lo sviluppo dei servizi di *e-government* sulla base del progetto di Servizio pubblico d'identità digitale (Spid) per garantire a cittadini e imprese un accesso sicuro e protetto ai servizi digitali della pubblica amministrazione;
- 3) l'impulso ai servizi di *e-commerce* prevedendo incentivi per le imprese e facilitazioni per gli utenti;
- 4) la promozione di piattaforme di *Information and communications technology* (Ict) integrate tra i vari servizi e settori di attività sia pubblica che privata nella logica degli *Open data* e dell'amministrazione condivisa e aperta alla collaborazione con i cittadini;
- 5) l'introduzione nel governo delle città della figura del *Chief data officer*, sull'esempio di numerose città Usa e più recentemente di Londra, per promuovere l'uso dei dati come *asset* fondamentale per l'innovazione e la creazione di nuove imprese e attività sociali;
- 6) la verifica, il confronto e lo sviluppo delle esperienze di *smart city* come base per mettere in condizione le città di dare un contributo fondamentale allo sviluppo digitale e per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda digitale europea e delle due Strategie nazionali;
- 7) la facilitazione agli operatori privati, nelle zone dove esiste una domanda di mercato, per l'adozione delle soluzioni tecniche che prevedono di raggiungere con la fibra ottica la base degli edifici o direttamente le abitazioni degli utenti, anche attraverso il catasto del sottosuolo;
- 8) l'intervento con fondi pubblici nelle zone dove non c'è una sufficiente domanda di mercato, che per le aree urbane riguardano soprattutto le zone a densità di popolazione intermedia e del Mezzogiorno, anche attraverso l'uso di tecnologie differenti ed adeguate allo scopo;
- 9) lo sfruttamento di tutte le infrastrutture esistenti per raggiungere l'obiettivo della copertura ad almeno 100 Mbps di velocità in condizioni economiche;
- 10) il sostegno alle *start-up* innovative nel campo dei servizi digitali.

BOX 9.2 - TRANSIZIONE DIGITALE

Obiettivo prioritario:

nelle aree Degurba 1 entro il 2020 raggiungere la media europea del 2016 nell'uso di Internet (86% della popolazione che l'ha utilizzato almeno una volta negli ultimi tre mesi). Semaforo **rosso** come nel biennio precedente. 2017 74%, 2018 76%.

Altri obiettivi:

- nelle aree urbane entro il 2020 raggiungere una copertura ad almeno una velocità di 30 Mbps per tutti i cittadini (2016 35,4%);
- nelle aree urbane entro il 2020 raggiungere una copertura ad almeno una velocità di 100 Mbps per il 50% dei cittadini (2016 11%), entro il 2025 per l'85% e entro il 2030 per il 100%.

Azioni necessarie:

a) programmi specifici per aumentare le competenze digitali della popolazione, riguardanti le diverse fasce anagrafiche e le diverse condizioni professionali; b) sviluppo dei servizi di *e-government* sulla base del progetto Spid; c) verifica e confronto sui progetti di *smart city* per l'attuazione della Strategia per la crescita digitale 2014 - 2020 e per la Banda ultralarga; d) facilitazioni agli operatori dove esiste una domanda di mercato per raggiungere gli edifici con la fibra ottica, anche attraverso il catasto del sottosuolo; e) investimenti pubblici nelle zone dove non c'è una sufficiente domanda di mercato (Sud, aree interne).



9.3 Infrastrutture geospaziali

Altri obiettivi

Lo sviluppo delle infrastrutture geospaziali ha un ruolo trainante per la diffusione dell'innovazione digitale e per la loro funzione imprescindibile ai fini del monitoraggio degli SDGs.

La laeg-SDGs⁵⁹ dell'Onu ha costituito nell'aprile 2016 uno specifico *Working group* sulle Informazioni geospaziali (Wggi) che ha identificato un primo set di 24 indicatori per il cui monitoraggio è essenziale il loro apporto.

L'*International organization for standardization* (Iso), l'organizzazione internazionale indipendente e non governativa che elabora standard riconosciuti per supportare l'innovazione e offrire possibili soluzioni alle sfide globali, sta predisponendo una nuova norma *Smart city lct indicators*⁶⁰. Nell'ambito per programma europeo *Copernicus*, sono state avviate iniziative per promuovere il ruolo dei dati e delle informazioni di osservazione della Terra a supporto della valutazione dei progressi compiuti per il raggiungimento degli SDGs.

L'Italia si colloca solo al 24° posto sui 75 Paesi considerati per grado di maturità e propensione all'utilizzo delle tecnologie geospaziali in base al *Geospatial readiness index 2019 (Gri)*⁶¹, e nel 2018 era al 18° posto su 50 Paesi, dimostrando una seria impreparazione rispetto al potenziale offerto dal settore geospaziale nei riguardi dell'economia, della salvaguardia dell'ambiente e dello sviluppo sociale.

L'analisi del Repertorio nazionale dei dati territoriali (Rndt)⁶² dell'Agenzia per l'Italia digitale consente di verificare il numero delle amministrazioni locali presso le quali sono distribuite le risorse

georeferenziate: si tratta di 1.416 risorse distribuite su 96 enti corrispondenti a poco più dell'1% dei comuni italiani.

Gli obiettivi per le aree urbane sono:

- 1) **entro il 2030 contribuire a portare l'Italia tra i primi 10 Paesi nel Geospatial readiness index;**
- 2) **entro il 2030 distribuire le risorse georeferenziate rilevate dal Repertorio nazionale dei dati territoriali (Rndt) in tutte le loro amministrazioni locali.**

Azioni necessarie

Al fine di conseguire gli obiettivi sono necessari:

- 1) lo sviluppo di condizioni che stimolino l'utilizzo delle tecnologie geospaziali oltre i contesti tradizionali ricorrendo alle *policy* riguardanti l'*Earth observation* e l'innovazione di cui l'Italia si è dotata, in particolare il Piano nazionale di supporto al Programma europeo *Copernicus* all'interno del Piano *Space Economy* e il Piano *Impresa 4.0*;
- 2) l'incremento della quantità e soprattutto della qualità, con appropriata assegnazione delle licenze d'uso, dei *dataset* e dei servizi geospaziali, iniziando a monitorare la disponibilità dei dati a livello urbano, quello di maggior dettaglio e quindi di maggior pregio in termini di riuso;
- 3) l'introduzione nei processi di *smart cities and communities* delle figure professionali relative alla *Geographic information* che dal 2018 risultano normate⁶³ (norma UNI 11621-5 2018). Il *Geographic information manager* può operare per l'uso consapevole dei dati geospaziali e delle tecnologie connesse, con attenzione anche allo sviluppo della *Spatial data infrastructure*.

BOX 9.3 - INFRASTRUTTURE GEOSPAZIALI

Altri obiettivi:

- per le aree urbane entro il 2030 contribuire a portare l'Italia tra i primi 10 Paesi nel *Geospatial readiness index*. 2019 24° posto su 75;
- per le aree urbane entro il 2030 distribuire le risorse georeferenziate rilevate dal Repertorio nazionale dei dati territoriali (Rndt) in tutte le loro amministrazioni locali. 2019 risorse distribuite in meno dell'1% dei comuni.

Azioni necessarie:

a) utilizzo delle tecnologie geospaziali oltre i contesti tradizionali (*Earth Observation*; Piano nazionale di supporto al programma europeo *Copernicus* e *Piano Impresa 4.0*); b) incremento della quantità e della qualità dei servizi geospaziali; c) introduzione nei processi di *smart cities and communities* dei *Geografic information manager*.



Obiettivo 10. Ridurre le disuguaglianze



10.1 Ridurre le disuguaglianze di reddito

Altro obiettivo

L'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile contiene

un obiettivo per le aree urbane:

- 1) **entro il 2020 contribuire a ridurre a livello nazionale il rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito alla media europea del 2011 pari a 5.**

Tra il 2016 e il 2017 a livello nazionale la differenza con la media europea si è ridotta, e questo è un fatto positivo per l'Italia come mostra la figura 14 (2016 Ue 5,2 Italia 6,3; 2017 Ue 5,1 Italia 5,9). Ma ciò non è sufficiente a collocare il nostro Paese su un percorso teso al conseguimento dell'obiettivo, pertanto il semaforo è rosso.

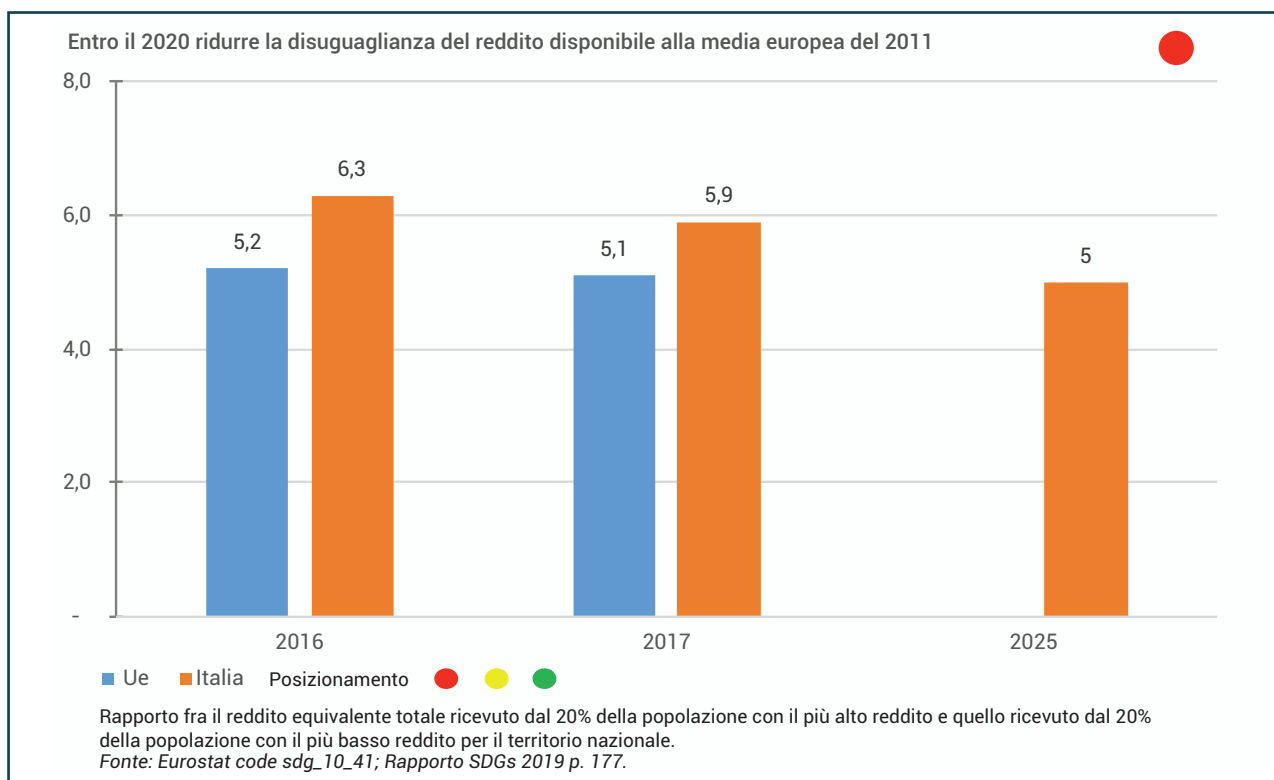
Azioni necessarie

Al fine di conseguire l'obiettivo sono necessari, oltre a quanto indicato per l'obiettivo 1 *Sconfiggere la povertà*:

- 1) il pieno recepimento e la verifica dei venti principi contenuti nel *Pilastro europeo dei diritti sociali* adottato dalla Commissione il 26 aprile 2017 che sono articolati in tre categorie: pari opportunità ed accesso al mercato del lavoro; condizioni di lavoro eque; protezione ed inclusione sociale;
- 2) l'attuazione delle proposte contenute nel Rapporto *15 proposte per la giustizia sociale* del Forum disuguaglianze e diversità del 25 marzo 2019⁶⁴ (1. Modifica degli accordi internazionali sulla conoscenza e sui farmaci; 2. Il modello *Ginevra* per un'Europa più giusta; 3. Missioni di medio-lungo termine per le imprese pubbliche italiane; 4. Promuovere la giustizia sociale nelle missioni delle Università italiane e (5) nella ricerca privata; 6. Collaborazione fra Università e Pmi per generare conoscenza; 7. Una sovranità collettiva sui dati personali e algoritmi; 8. Strategie di sviluppo rivolte ai luoghi; 9. Appalti innovativi; 10. Orientare la sostenibilità ambientale a favore dei ceti deboli; 11. Orientamento della pubblica amministrazione verso la giustizia sociale; 12.

Figura 14 - Disuguaglianze di reddito

Altro Obiettivo:



- Minimi contrattuali; 13. Consigli del lavoro e di cittadinanza nelle imprese; 14. Più forza ai *workers buyout*; 15. Imposta sui vantaggi ricevuti e eredità universale);
- 3) interventi pre-redistributivi in grado di incidere sull'effettiva parità di accesso alle opportunità e sulla formazione dei redditi primari, a partire dall'istruzione e dalla salute, dove assai forte rimane l'influenza delle condizioni familiari sulla capacità di accedere a servizi di qualità, costruendo un'azione pubblica che riduca i divari derivanti da tale influenza;
 - 4) misure redistributive per invertire la tendenza all'aumento delle disuguaglianze nella parte alta della distribuzione e assicurare l'effettiva progressività del sistema fiscale, con l'accertamento della ricchezza oggi sommersa, una progressiva riduzione del regime fiscale di favore concesso alle rendite finanziarie e l'introduzione di una politica universale di sostegno al costo dei figli minorenni a prescindere dalla posizione dei genitori nel mercato del lavoro.

BOX 10.1 - DISUGUAGLIANZE DI REDDITO

Altro obiettivo:

per le aree urbane contribuire a ridurre a livello nazionale entro il 2020 il rapporto tra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito entro la media europea del 2011 pari a 5. Il semaforo è **rosso**. 2016 6,3, 2017 5,9.

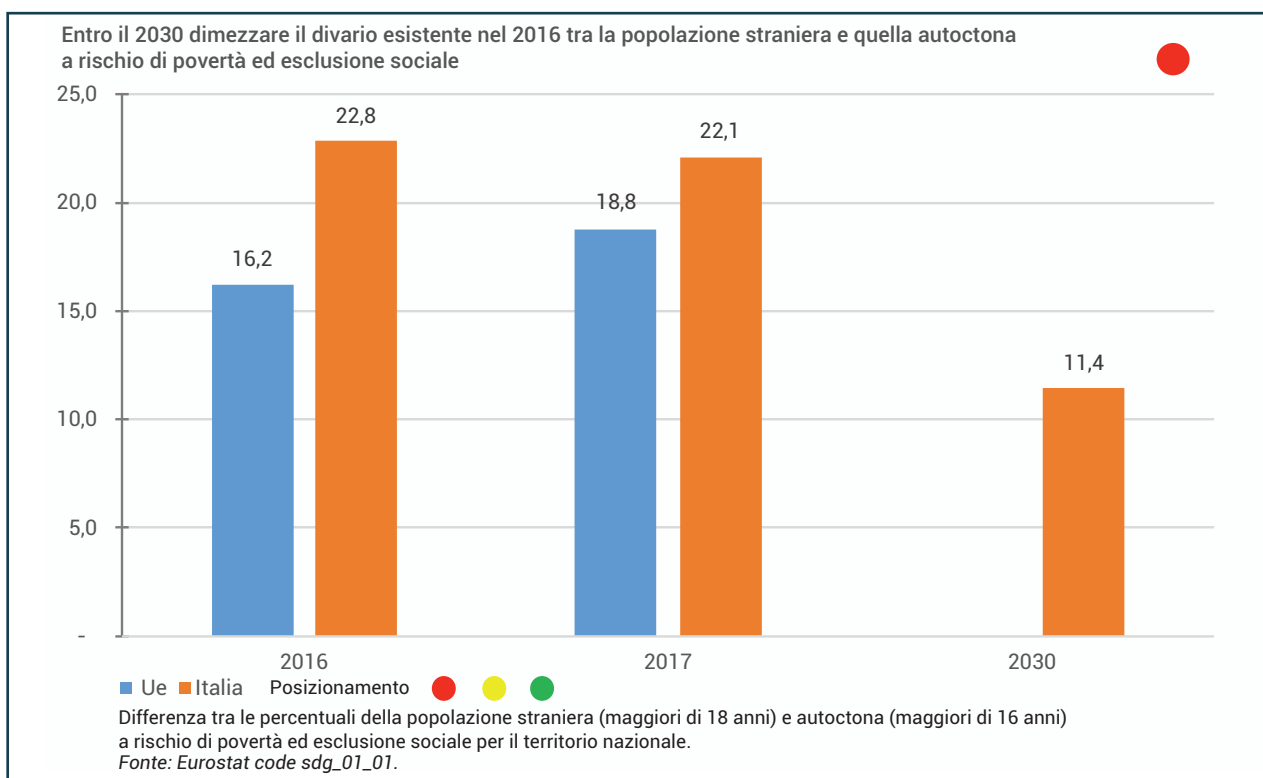
Azioni necessarie:

a) azioni indicate all'obiettivo 1 Sconfiggere la povertà; b) pieno recepimento dei venti principi contenuti nel *Pilastro europeo dei diritti sociali* adottato dalla Commissione il 26 aprile 2017; c) attuazione delle 15 proposte del Forum disuguaglianze e diversità; d) interventi pre-redistributivi in grado di incidere sull'effettiva parità di accesso alle opportunità e sulla formazione dei redditi primari, a partire dall'istruzione e dalla salute; e) misure redistributive per assicurare l'effettiva progressività del sistema fiscale.



Figura 15 - Migranti e rifugiati

Altro Obiettivo:



10.2 Inclusione di migranti e rifugiati

Altro obiettivo

L'obiettivo per le aree urbane è contribuire a dimezzare a livello nazionale entro il 2030 il divario esistente nel 2016 tra le percentuali della popolazione straniera (maggiori di 18 anni) e autoctona (maggiori di 16 anni) a rischio di povertà ed esclusione sociale raggiungendo il livello di 11,4%.

La figura 15 illustra una situazione nel biennio 2016-2017 di aumento del divario a livello europeo (2016 Ue 16,2%, 2017 Ue 18,8%) e di diminuzione di quello nazionale (2016 Italia 22,8%, 2017 Italia 22,1%) che pure nel 2017 resta superiore (+3,3%) al livello europeo. Ciò nonostante l'entità della diminuzione, se si mantiene tale anche negli anni successivi, non è sufficiente a garantire il conseguimento dell'obiettivo. Pertanto il semaforo è rosso.

Azioni necessarie

Al fine di conseguire l'obiettivo sono necessari:

- 1) l'offerta di strumenti e competenze per un migliore utilizzo delle risorse europee finalizzate ad assicurare l'efficacia e l'accessibilità dei servizi socio-sanitari e promuovere l'inclusione delle minoranze nelle città (*Fondo sociale europeo FSE, Fondo europeo di sviluppo regionale FESR*);
- 2) lo sviluppo dei programmi di intervento edilizio e sociale urbano focalizzati sulla rigenerazione delle aree maggiormente vulnerabili e delle periferie perseguendo il mix abitativo,

- evitando in questo modo la nascita di quartieri ghetto con i conseguenti problemi di ordine pubblico e di coesione sociale;
- 3) l'integrazione tra le politiche locali per l'immigrazione e le politiche sociali, del lavoro e di sviluppo urbano;
- 4) una programmazione non più emergenziale ma di lungo periodo per l'accoglienza dei richiedenti asilo;
- 5) l'attuazione degli accordi europei sulla ricollocazione dei profughi e dei richiedenti asilo rispetto ai Paesi di arrivo, la revisione del regolamento di Dublino sui richiedenti asilo e lo sviluppo delle indicazioni che erano contenute nella proposta italiana di *Migration compact* relative alle azioni di sostegno allo sviluppo da parte della Ue nei confronti dei Paesi dai quali provengono i maggiori flussi di profughi e migranti;
- 6) l'attuazione di una politica migratoria che accompagni l'inclusione all'espatrio dei non aventi diritto, che comporti la riduzione dei tempi di attesa per il riconoscimento del diritto di asilo e il rispetto effettivo della filiera dell'accoglienza sia per gli adulti che per i minori stranieri non accompagnati.

BOX 10.2 - MIGRANTI E RIFUGIATI

Altro obiettivo:

per le aree urbane contribuire a dimezzare a livello nazionale entro il 2030 il divario esistente nel 2016 tra le percentuali della popolazione straniera (maggiori di 18 anni) e autoctona (maggiori di 16 anni) a rischio di povertà ed esclusione sociale raggiungendo il livello di 11,4%. Il semaforo è rosso. 2016 22,8%, 2017 22,1%.

Azioni necessarie:

a) migliore utilizzo delle risorse europee per l'inclusione delle minoranze nelle città; b) programmi di intervento edilizio e sociale urbano che perseguano il mix abitativo ed evitino la nascita di quartieri ghetto; c) integrazione tra politiche per l'immigrazione e politiche sociali, del lavoro e dello sviluppo urbano; d) programmazione non più emergenziale ma di lungo periodo per l'accoglienza dei richiedenti asilo; e) attuazione degli accordi europei per la ricollocazione dei profughi e dei richiedenti asilo e revisione del regolamento di Dublino; f) contrasto all'immigrazione illegale e riduzione dei tempi di attesa per il riconoscimento del diritto di asilo.



Obiettivo 11. Città e comunità sostenibili



11.1 Politiche abitative e rigenerazione urbana

Obiettivo prioritario

Per le aree più densamente popolate (Degurba 1) entro il 2030 ridurre al di sotto del 4% la popolazione in condizione di grave disagio abitativo, due terzi in meno rispetto al 2015 (11,3%).

I dati della figura 16 dimostrano che nel 2017 la condizione abitativa nelle aree italiane più densamente popolate rimane decisamente peggiore rispetto a quella delle stesse aree europee (Ue 3,8%, Italia 6,5%). Eppure si registra un netto miglioramento rispetto al 2016 (Ue 5,1%, Italia 8,9%) con una tendenza che, se verrà mantenuta anche negli anni futuri, consente di raggiungere l'obiettivo. Il semaforo è verde. La stessa cosa accadeva anche con i dati del biennio precedente.

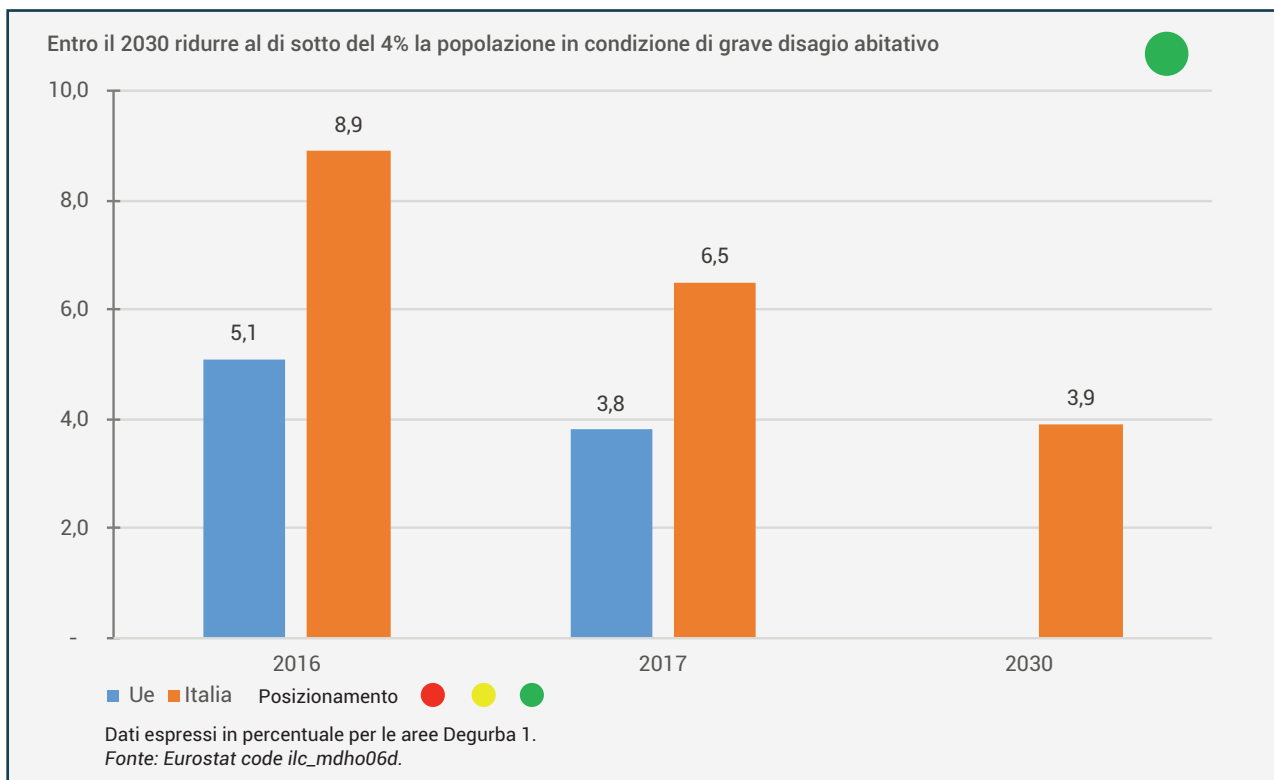
Azioni necessarie

Al fine di conseguire l'obiettivo prioritario sono necessari:

- 1) un *Piano strategico per le città italiane* di carattere poliennale (6-10 anni), come evoluzione dell'esperienza dei bandi per le periferie (*Relazione conclusiva* della Commissione d'inchiesta sulle periferie della Camera dei Deputati della XVII Legislatura), con l'individuazione delle aree prioritarie dove si manifestano i maggiori disagi e un meccanismo di finanziamento continuativo;
- 2) la definizione di un nuovo programma nazionale per l'edilizia residenziale pubblica e per l'edilizia sociale e una nuova legge quadro per le Aziende casa, perseguendo l'obiettivo essenziale di estendere decisamente la quota di alloggi disponibili a basso costo per questo tipo di domanda in crescita anche per effetto dei flussi migratori;
- 3) un incremento delle risorse stanziate dal Piano casa (legge n. 80 del 2014) per il recupero e la manutenzione del patrimonio di Edilizia residenziale pubblica (Erp), per il sostegno alla locazione delle fasce più deboli attraverso Agenzie per la casa finalizzate anche al reperimento di alloggi a canone concordato con idonee forme di garanzia pubblica, per la realizzazione di nuovi alloggi sociali intervenendo sul patrimonio abitativo

Figura 16 - Abitazioni

Obiettivo prioritario:



esistente, per l'accelerazione dell'utilizzo delle risorse dei Fondi immobiliari per il *social housing*;

- 4) una Strategia nazionale per la rigenerazione urbana (Rapporto nazionale per Habitat III, *Relazione conclusiva* della Commissione d'inchiesta sulle periferie della Camera dei Deputati della XVII Legislatura) che coordini i finanziamenti esistenti (Piano città legge n.134 del 2012, aree urbane degradate legge n. 190 del 2014, riqualificazione urbana e sicurezza delle periferie legge n. 208 del 2015, programma *Casa Italia* del 2016), con un approccio integrato in grado di affrontare le problematiche edilizie (sicurezza degli edifici, efficienza energetica, ecc.) insieme a quelle sociali e di miglioramento della qualità dell'ambiente urbano soprattutto nelle zone più vulnerabili e nelle periferie anche attraverso realizzazione di architettura sostenibile;
- 5) la costituzione di *Agenzie sociali di quartiere* dove possano essere impiegati giovani agenti di sviluppo, miste dal punto di vista della gestione, che operino un'interfaccia accogliente ed efficace, nella logica dello sportello unico, per superare la frammentazione del trattamento amministrativo dei bisogni (*Relazione conclusiva* della Commissione d'inchiesta sulle periferie della Camera dei Deputati della XVII Legislatura);
- 6) la programmazione dell'accoglienza ai rifugiati al fine di alleggerire la pressione sulle città (cfr. obiettivo 10);
- 7) l'attuazione della Strategia nazionale di inclusione dei Rom, Sinti e Caminati.

11.2 Mobilità urbana

Obiettivo prioritario

Nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana entro il 2020 raggiungere almeno il 50% nel riparto modale tra l'auto più la moto e le altre forme di mobilità.

Si tratta di un obiettivo intermedio per conseguire i tre traguardi fondamentali fissati a livello europeo dal Libro bianco della Ue sui trasporti del 2011⁶⁵, che sono stati ribaditi dal Pacchetto per la mobilità sostenibile del 2013⁶⁶:

- 1) dimezzare entro il 2030 l'uso delle auto alimentate con carburanti tradizionali ed eliminarlo entro il 2050;
- 2) dimezzare il numero delle vittime nel trasporto su strada entro il 2020 avvicinandosi all'obiettivo delle zero vittime nel 2050;
- 3) realizzare sistemi di logistica urbana a zero emissioni di carbonio entro il 2030.

Il raggiungimento di questi traguardi è essenziale anche per il conseguimento degli attuali obiettivi europei in materia di clima ed energia e per renderli ancora più stringenti in relazione alla necessità di attuare gli accordi della Cop 21 di Parigi del 2015 (cfr. obiettivo 7). Dai trasporti urbani deve venire un contributo fondamentale se si vuole conseguire l'obiettivo di ridurre del 60% rispetto al 1990 le emissioni del settore dei trasporti nella Ue al 2050 ribadito nella Comunicazione della Commissione europea *Strategia europea per una mobilità a basse emissioni*⁶⁷ del 2016. Ed è altrettanto fondamentale per il conseguimento del sotto-obiettivo 11.6 sulla qualità dell'aria.

BOX 11.1 - ABITAZIONI

Obiettivo prioritario:

per le aree più densamente popolate (Degurba 1) entro il 2030 ridurre al di sotto del 4% la popolazione in condizione di grave disagio abitativo. Il semaforo è **verde** come nel biennio precedente. 2016 8,9%, 2017 6,5%.

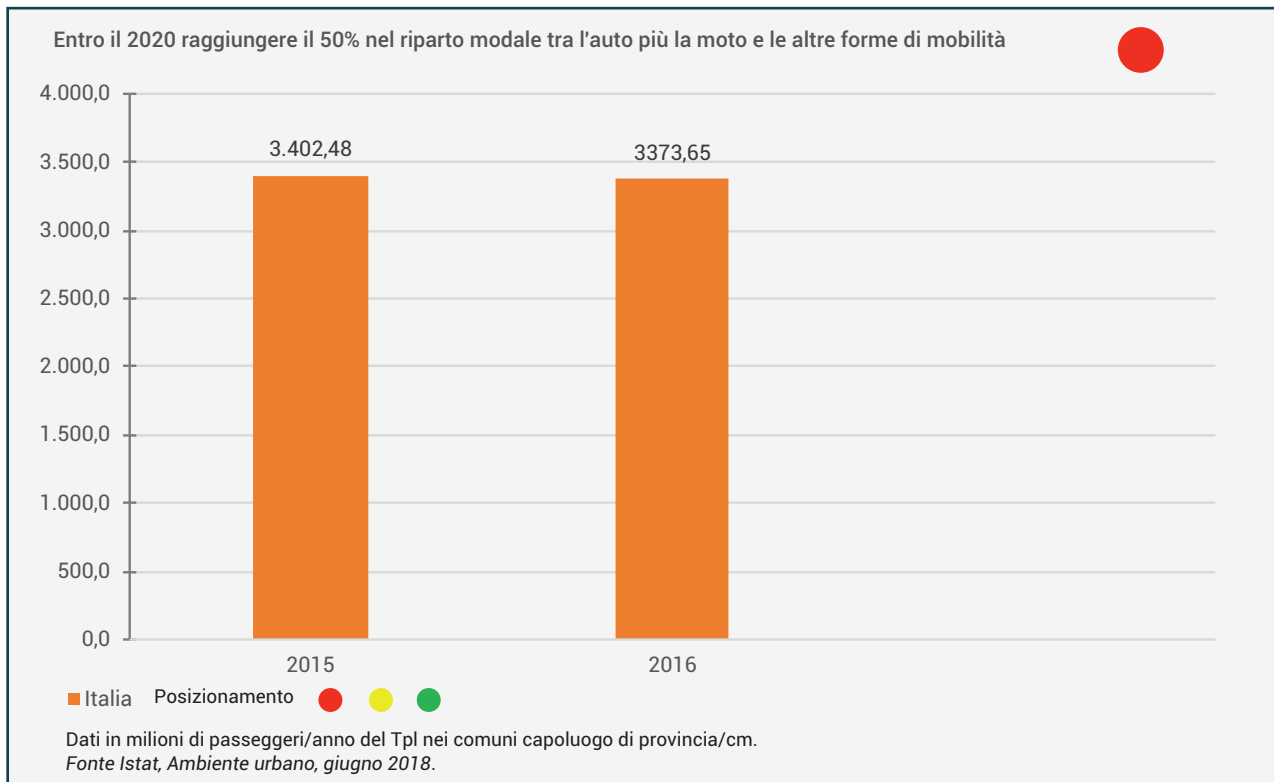
Azioni necessarie:

a) Piano strategico per le città italiane (6-10 anni), come evoluzione dell'esperienza dei bandi per le periferie e un meccanismo di finanziamento continuativo; b) nuovo programma per l'edilizia residenziale pubblica e l'edilizia sociale con una legge quadro per le Aziende casa; c) maggiori risorse per il Piano casa (legge n. 80 del 2014); d) Strategia nazionale per la rigenerazione urbana e le periferie per gli aspetti sociali, di sicurezza e di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente; e) costituzione di Agenzie sociali di quartiere.



Figura 17 - Mobilità urbana

Obiettivo prioritario:



Poiché non esistono dati aggregati sul riparto modale tra le diverse forme di mobilità nelle aree urbane italiane, l'indicatore scelto nella figura 17 è il numero annuo dei passeggeri del trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana. Nel 2016 erano 3.373,65 milioni, addirittura in diminuzione rispetto al 2015 quando erano 3.402,48 milioni. Il semaforo è rosso, poiché con questo andamento ci si allontana dall'obiettivo.

L'Italia è il Paese europeo con la più alta densità di automobili: 37 milioni di auto, il 17% dell'intero parco circolante continentale⁶⁸. Il *Rapporto MobilitàAria 2019*⁶⁹ ha pubblicato alcuni dati sul riparto modale nelle città metropolitane e a livello nazionale: la media del biennio 2012-2013 era del 67,7% nelle 14 città metropolitane e del 71,3% a livello nazionale a favore di auto + moto, mentre nel biennio 2016-2017 era del 62,1% nelle 14 città metropolitane e del 63,2% a livello nazionale. È sicuramente un progresso, ma non sufficiente per raggiungere l'obiettivo.

Azioni necessarie

Al fine di conseguire l'obiettivo prioritario sono necessari:

- 1) l'adozione di un quadro strategico⁷⁰ generale dei finanziamenti per le metropolitane (Milano, Napoli, Roma, Catania, Genova e Torino) e per l'estensione di alcune tramvie deliberate negli ultimi anni;
- 2) l'inserimento nel *Piano nazionale integrato per l'energia e il clima* (Pniec), di cui è stata presentata la proposta nel dicembre 2018, di obiettivi stringenti come una data limite per la vendita di auto a benzina o diesel come hanno fatto la Francia, il Regno Unito e la Svezia che l'ha fissata al 2030;
- 3) il potenziamento dell'offerta del trasporto pubblico locale colmando il divario tra le città del nord e quelle del sud e investimenti per nuovi autobus recuperando almeno i tagli della legge di bilancio 2019;
- 4) il finanziamento delle ferrovie suburbane con modalità innovative, quali i proventi di sovrappedaggi sui veicoli più inquinanti applicati sui tratti autostradali urbani;



- 5) l'attuazione di quanto previsto dal decreto legislativo n. 233 del 2017 per l'adozione dei Piani urbani della mobilità sostenibile (Pums) entro agosto 2019⁷¹, che per le città metropolitane sono la condizione per accedere ai finanziamenti statali per sistemi ferroviari metropolitani, metro e tram;
- 6) l'integrazione degli strumenti di pianificazione del traffico con i piani di settore a partire dai *Piani d'azione per il clima e l'energia* adottando la seguente gerarchia di azioni: *evitare (avoid)* la domanda di trasporto non necessaria, *spostare (shift)* la domanda verso opzioni di trasporto sostenibile e di mobilità attiva (pedonale e ciclabile), *migliorare (improve)* l'efficienza del trasporto pubblico locale⁷²;
- 7) l'incentivo ai sistemi di trasporto intelligente, alla mobilità elettrica, alla mobilità ciclabile e pedonale (Fondo per la mobilità sostenibile nel collegato ambientale alla legge di stabilità per il 2016; legge *Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica* AS n. 2977 del 2017);
- 8) l'adozione di misure per la diffusione della ricarica delle auto elettriche anticipando quanto prefigurato dalla Commissione europea con la proposta di modifica della Direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia⁷³;
- 9) la realizzazione dei progetti locali di mobilità e valutazione della sicurezza stradale con particolare riguardo ai percorsi casa-scuola per gli studenti delle scuole elementari e medie ed agli spostamenti sistematici casa-lavoro con azioni a supporto del *mobility management*, in accordo con quanto previsto in relazione all'Obiettivo 3.

11.3 Consumo di suolo

Obiettivo prioritario

L'obiettivo Ue del consumo netto di suolo pari a zero entro il 2050 è contenuto nella *Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse* del 2011 approvata nel 2013 dal Parlamento e dal Consiglio europeo⁷⁴. Cinque Paesi, Germania, Lussemburgo, Austria, Francia e Gran Bretagna, hanno adottato obiettivi quantitativi nazionali⁷⁵.

Il sotto-obiettivo 15.3 dell'Agenda Onu 2030 prevede lo sforzo di raggiungere la *neutralità del degrado del suolo al 2030*, sollecitando pertanto ad anticipare di 20 anni l'obiettivo Ue al 2050.

L'indicatore 11.3.1 della Commissione statistica dell'Onu (marzo 2016) è il *rapporto tra il tasso di consumo di suolo e il tasso di crescita della popolazione*⁷⁶. Le previsioni Istat sull'andamento della popolazione italiana al 2065⁷⁷ indicano una tendenza negativa, pertanto l'obiettivo andrebbe indicato addirittura in negativo prevedendo una quota di suolo all'anno da rinaturalizzare (consumo netto negativo).

L'obiettivo prioritario per le aree urbane e suburbane⁷⁸ entro il 2030 è azzerare il consumo netto di suolo.

Come dimostra la figura 18, nel 2018 nelle aree urbane il consumo di suolo è stato di 3.803 ettari, - 266 ettari rispetto al 2017 (4.069 ettari) con una tendenza positiva ma non sufficiente a raggiungere l'obiettivo. Nel 2016 il consumo di suolo era stato di 3.371 ettari, con un aumento nei due anni successivi. Il semaforo è rosso.

BOX 11.2 - MOBILITÀ URBANA

Obiettivo prioritario:

nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana entro il 2020 raggiungere almeno il 50% nel riparto modale tra l'auto più la moto e le altre forme di mobilità. Il semaforo è **rosso**. 2015 3.402,48 milioni di passeggeri del trasporto pubblico locale (Tpl), 2016 3.373,65 milioni.

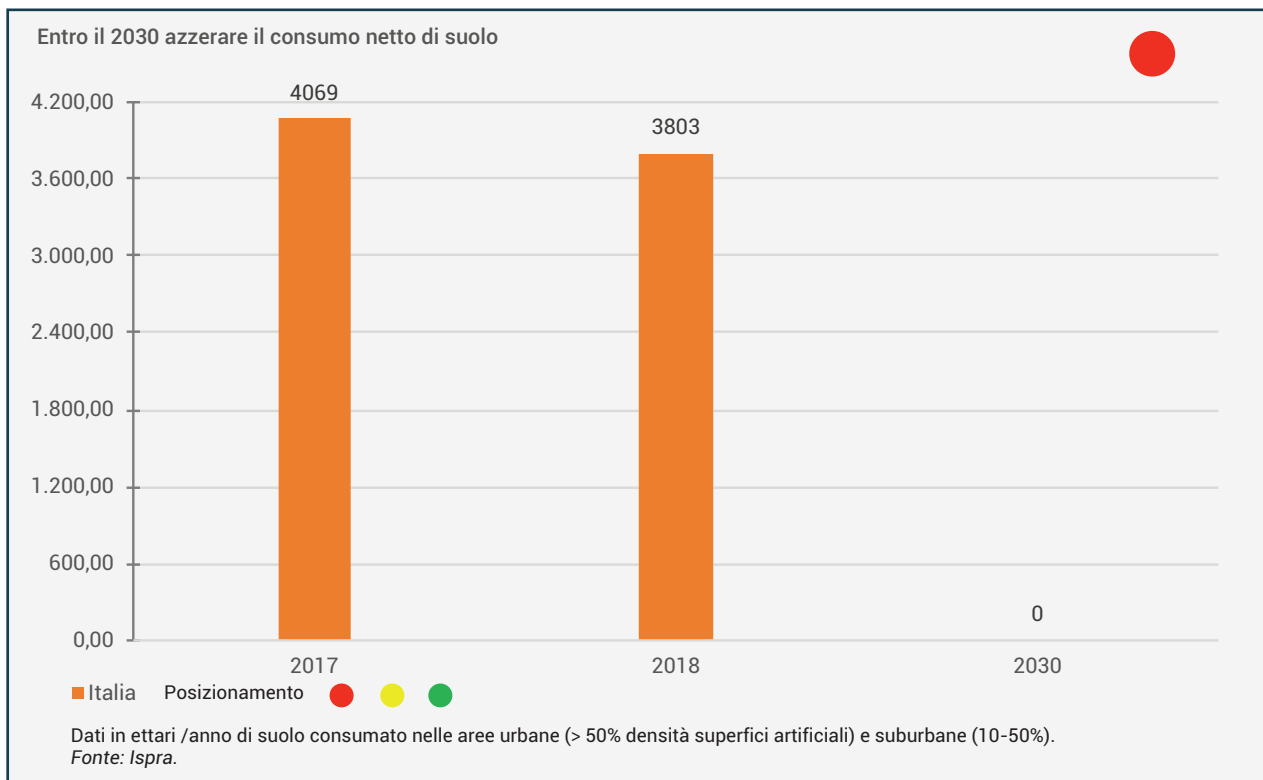
Azioni necessarie:

a) quadro strategico generale per gli investimenti in metropolitane e tramvie; b) inserimento nel Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (Pniec) di una data limite per la vendita di auto a benzina o a diesel (la Svezia l'ha fissata al 2030); c) potenziamento dell'offerta del Tpl colmando la differenza tra nord e sud e recuperando i tagli della legge di bilancio 2019; d) finanziamento delle ferrovie suburbane con i proventi del sovrapedaggio sui tratti autostradali urbani; e) adozione dei Piani urbani della mobilità sostenibile (Pums) entro agosto 2019 come previsto dal decreto legislativo n. 233 del 2017; f) incentivi alla mobilità intelligente, elettrica, ciclabile e pedonale; g) realizzazione di progetti locali di mobilità e valutazione della sicurezza stradale (cfr. azioni dell'obiettivo 3).



Figura 18 - Consumo di suolo

Obiettivo prioritario:



Altro obiettivo

L'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile contiene un altro obiettivo per le aree urbane:

- 1) **entro il 2030 ridurre del 50% i tempi medi di elaborazione ed approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale, comprese le loro componenti operative.**

Azioni necessarie

Al fine di conseguire l'obiettivo prioritario e l'altro obiettivo sono necessari:

- 1) l'approvazione sollecitata della legge per il contenimento del consumo di suolo, in discussione al Senato, anche tenendo conto del testo approvato alla Camera nella precedente legislatura (AC 2039) al quale vanno apportate modifiche per: a) uniformare la definizione di consumo di suolo a quella europea; b) semplificare le procedure di individuazione dei limiti da raggiungere; c) introdurre un incremento degli oneri di urbanizzazione per l'edificazione su suolo libero rispetto agli interventi su suolo già compromesso;
- 2) l'adozione di un Piano di azione da parte del Governo, con il parere della Conferenza unifi-

cata Stato, regioni e autonomie locali e il ruolo attivo delle città, per l'attuazione dell'obiettivo europeo al 2050, in coerenza con il sotto obiettivo 15.3 che induce ad anticiparlo al 2030, sulla base del Documento di lavoro della Commissione europea *Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo* del 15 maggio 2012⁷⁹;

- 3) l'approvazione da parte di tutte le regioni di leggi sul contenimento del consumo di suolo come hanno fatto finora Abruzzo, Calabria, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Toscana, Umbria, Veneto e Provincia autonoma di Bolzano;
- 4) l'approvazione di una nuova legge nazionale di principi sul governo del territorio;
- 5) l'anticipazione di quanto previsto dall'AC 2039 della XVII Legislatura relativamente al censimento degli edifici sfitti e delle aree dismesse, non utilizzate o abbandonate, da parte dei comuni per creare una banca dati del patrimonio edilizio pubblico e privato inutilizzato, disponibile per il recupero o il riuso, in alternativa al consumo di suolo ineditato.

BOX 11.3 - CONSUMO DI SUOLO



Obiettivo prioritario:

nelle aree urbane e suburbane (definizione Ispra) entro il 2030 azzerare il consumo netto di suolo. Il semaforo è **rosso**. 2017 4.069 ettari di suolo consumato, 2018 3.803 ettari

Altro obiettivo:

nelle aree urbane entro il 2030 ridurre del 50% i tempi medi di elaborazione ed approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale, comprese le loro componenti operative.

Azioni necessarie:

a) approvazione sollecita della legge per il contenimento del consumo di suolo, differenziando gli oneri di edificazione tra suolo libero e suolo già compromesso; b) Piano di azione nazionale concordato con regioni ed enti locali per il conseguimento dell'obiettivo; c) approvazione da parte di tutte le regioni delle leggi per il contenimento del consumo di suolo; d) approvazione della legge di principi sul governo del territorio; e) banca dati degli edifici e delle aree dismesse disponibili per il recupero e il riuso, prevista dall'AC 2039 della XVII Legislatura.

11.4 Cultura

Obiettivo prioritario

L'Unione europea - che, secondo i suoi trattati, ha il compito di salvaguardare il patrimonio culturale comune dell'Europa - con il programma *Creative Europe*⁸⁰ sostiene i settori culturali e creativi. Ogni anno due città vengono scelte come Capitali europee della cultura e nel 2019 una è Matera.

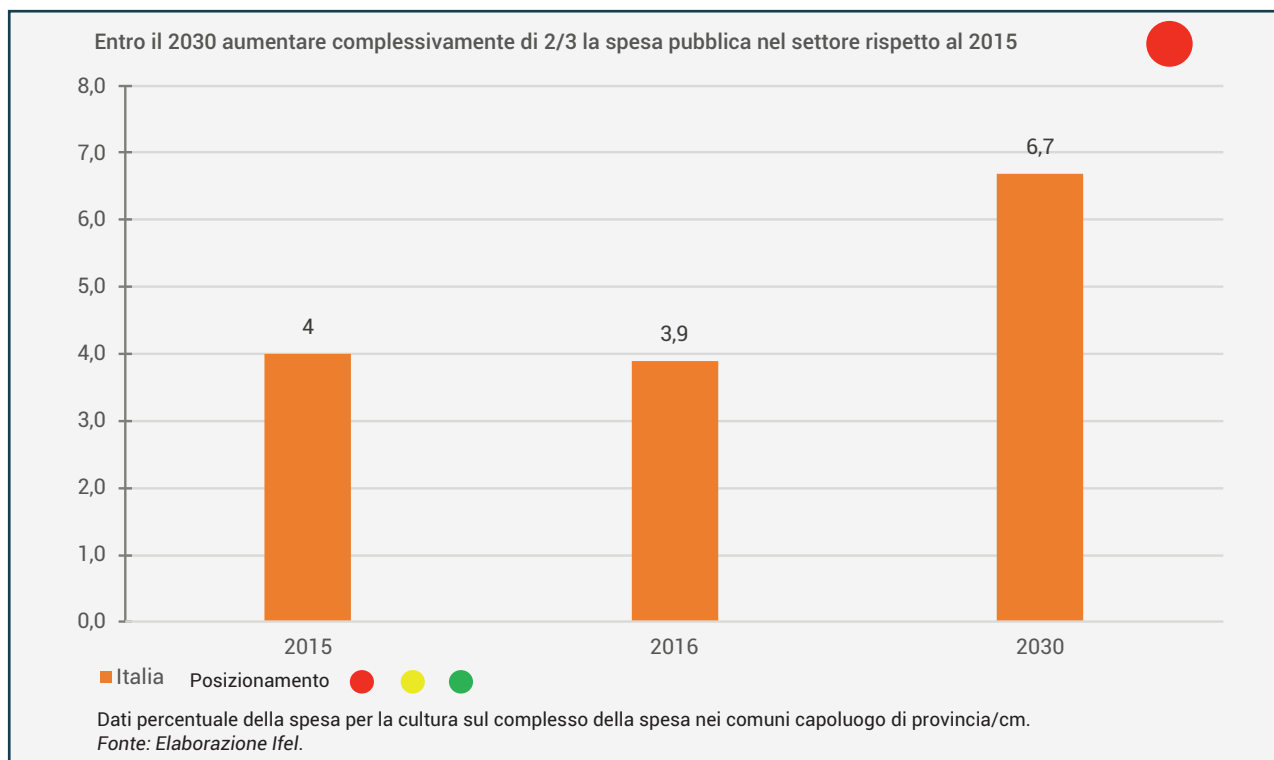
La spesa pubblica per servizi culturali in Italia nel 2014 è stata pari allo 0,3% del Pil⁸¹, al di sotto della

media Ue dello 0,5%. Per portare la percentuale sul Pil alla media Ue del 2014 occorre quindi aumentarla di due terzi. Nel 2017 la media europea si è abbassata allo 0,4 mentre la spesa nazionale è rimasta al livello dello 0,3%.

L'obiettivo nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana entro il 2030 è di aumentare di 2/3 la spesa per la cultura rispetto al 2015 raggiungendo il 6,7% e contribuendo a portare la spesa nazionale alla media europea.

Figura 19 - Cultura

Obiettivo prioritario:



Nel 2016, come risulta dalla figura 19, la spesa per la cultura era il 3,9% della spesa complessiva dei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana, in calo (-01%) rispetto al 4% del 2015. Il semaforo è rosso.

Azioni necessarie

Al fine di conseguire l'obiettivo prioritario sono necessari:

- 1) il mantenimento delle politiche di incentivo alla domanda, come ad esempio *Bonus cultura* che è finanziato solo per il 2019, proponendosi di aumentare la sua efficacia attraverso la messa a disposizione tempestiva dei dati relativi alla composizione e alla distribuzione della spesa;
- 2) la pubblicazione del bando per la capitale italiana della cultura per il 2021, dopo Matera capitale europea per il 2019 e Parma capitale europea per il 2020, che si è rivelato un incentivo molto utile per stimolare la competizione virtuosa fra i territori e una cooperazione fra operatori pubblici e privati a livello locale attorno a politiche di sviluppo *culture based*;
- 3) lo sviluppo di politiche *open data* per fornire agli operatori i dati intersettoriali a supporto dei loro processi decisionali;
- 4) il coordinamento tra il sistema nazionale dei musei e la comunicazione dello strumento *Art bonus*;
- 5) la ratifica della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa di Faro (27 ottobre 2005, firmata dall'Italia il 27 febbraio 2013⁸²) sul valore dell'eredità culturale per la società.

11.5 Qualità dell'aria

Obiettivo prioritario

Gli obiettivi europei vigenti per il particolato sottile (Pm 2,5) sono: al massimo 25 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ ⁸³ al 1.1.2015 e 20 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ al 2020. Il limite massimo stabilito dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è invece di 10 $\mu\text{g}/\text{m}^3$. Per il Pm 10 la direttiva europea prevede un limite massimo di concentrazione di 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$.

Nelle aree urbane entro il 2025 rispettare il limite dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) per il Pm 2,5 (particolato fine) di 10 $\mu\text{g}/\text{m}^3$.

La figura 20 mostra che le aree urbane italiane nel 2017 erano significativamente al di sopra dei livelli delle aree urbane europee per Pm 2,5 (Ue 14,1 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, Italia 19,4 $\mu\text{g}/\text{m}^3$), con un aumento in entrambi i casi rispetto al 2016 (Ue 13,8 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, Italia 19,3 $\mu\text{g}/\text{m}^3$). Il semaforo è rosso.

Nel marzo 2019 l'Italia è stata deferita alla Corte di giustizia Ue per il mancato rispetto in 10 città dei valori limite per il biossido di azoto (NO₂), stabiliti dalla direttiva 2008/50/CE. Nel maggio 2018 era stata deferita per il superamento dei livelli di particolato (Pm 10) in diversi centri urbani.

Per le aree urbane italiane il tema dell'inquinamento atmosferico è quindi un grave problema, con tutti i problemi correlati relativi alla salute delle persone.

Azioni necessarie

Al fine di conseguire l'obiettivo prioritario sono necessari:

- 1) l'individuazione urgente di un pacchetto nazionale di misure idonee per raggiungere l'obiet-

BOX 11.4 - CULTURA

Obiettivo prioritario:

nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana entro il 2030 aumentare di 2/3 la spesa per la cultura rispetto al 2015 raggiungendo il 6,7% e contribuendo a portare la spesa nazionale alla media europea. Il semaforo è **rosso**. 2015 4% della spesa complessiva nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana, 2016 3,9%.

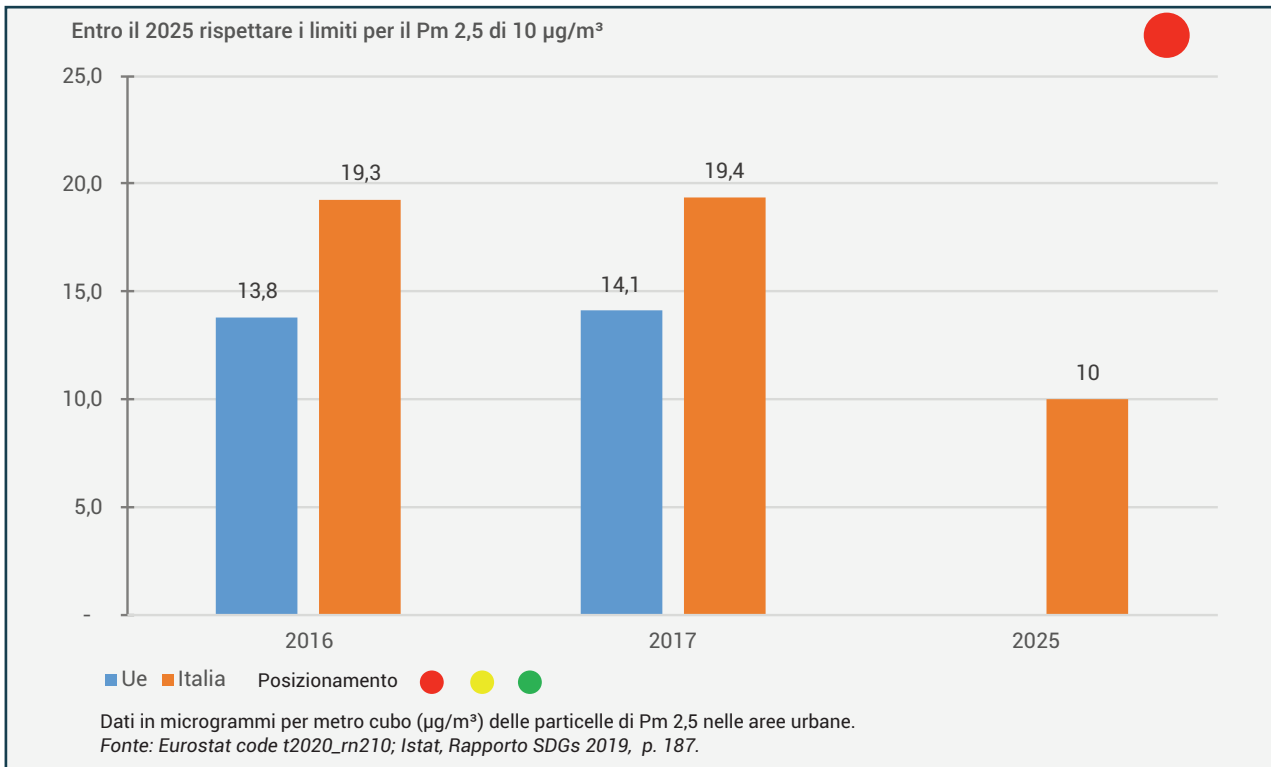
Azioni necessarie:

a) mantenimento del *Bonus cultura* come incentivo alla domanda, attualmente finanziato solo per il 2019; b) pubblicazione del bando per la capitale italiana della cultura per il 2021 come strumento utile di competizione virtuosa tra territori e di cooperazione tra operatori pubblici e privati; c) sviluppo di politiche open data; d) coordinamento tra il sistema nazionale dei musei e l'utilizzo di Art bonus; e) ratifica della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa di Faro sul valore dell'eredità culturale per la società.



Figura 20 - Aria

Obiettivo prioritario:



tivo legato ai temi dei trasporti (obiettivo 11.2), agli impianti di riscaldamento delle abitazioni (obiettivo 11.1) e all'industria (obiettivo 8), al contributo all'abbattimento delle polveri sottili e all'attenuazione dell'inquinamento con le infrastrutture verdi (obiettivo 11.6);

- 2) lo sviluppo di esperienze di concertazione ai diversi livelli istituzionali, come il Tavolo sulla qualità dell'aria istituito dal ministero dell'Ambiente, a cui partecipano i rappresentanti delle regioni e delle città per il monitoraggio dei risultati conseguiti con il Protocollo di Intesa sulla Qualità dell'Aria sottoscritto il 30 dicembre 2015 fra il ministero dell'Ambiente, le regioni e l'Anici;
- 3) il rafforzamento dei sistemi di monitoraggio locale della qualità dell'aria e di modalità d'informazione puntuale ai cittadini sui rischi per la salute, anche con sistemi di previsione di picchi di inquinamento, di *allerta precoce* e altre misure di prevenzione coerenti con quanto previsto dall'Accordo quadro di Sendai per la riduzione del rischio da disastri 2015 - 2030⁸⁴;
- 4) l'intervento coordinato nell'*hotspot* della Pianura Padana dove la qualità dell'aria è fortemente influenzata dalle caratteristiche orografiche e meteorologiche del bacino. Nel 2013 è stato sottoscritto un accordo tra le regioni e il Governo per un'azione congiunta di tutti i livelli istituzionali e l'adozione di misure di carattere nazionale.

BOX 11.5 - ARIA

Obiettivo prioritario:

nelle aree urbane entro il 2025 rispettare il limite dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) di 10 µg/m³. Il semaforo è **rosso**. 2015 13,8 µg/m³, 2016 14,1 µg/m³.

Azioni necessarie:

a) pacchetto nazionale di misure integrate che coinvolgono i trasporti, gli impianti di riscaldamento delle abitazioni, l'industria e le infrastrutture verdi; b) concertazione interistituzionale con il Tavolo per la qualità dell'aria al ministero dell'Ambiente; c) rafforzamento dei sistemi di monitoraggio locale; d) interventi coordinati sull'*hot spot* della Pianura Padana.



11.6 Verde

Obiettivo prioritario

La comunicazione della Commissione europea del 2013 *Infrastrutture verdi. Rafforzare il capitale naturale in Europa*⁸⁵ ha individuato gli elementi di una strategia⁸⁶ per promuovere lo sviluppo di infrastrutture verdi in tutta Europa e lo sviluppo di una rete verde transeuropea. L'importanza multifunzionale delle aree verdi urbane si è ormai largamente affermata, sia per l'assorbimento di CO₂ che per la mitigazione climatica.

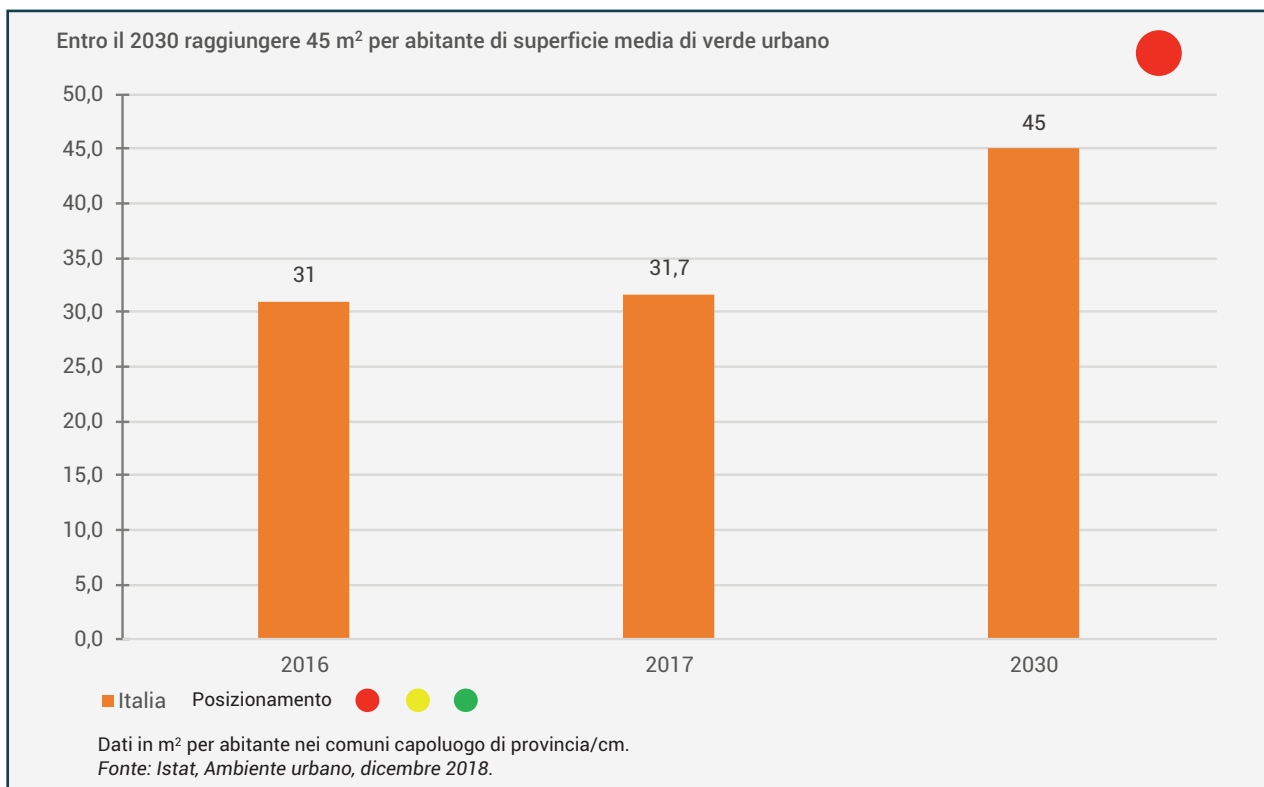
L'obiettivo per i comuni capoluogo di provincia/città metropolitana entro il 2030 è raggiungere i 45 mq di superficie media di verde urbano per abitante, portandola alla dotazione attualmente più elevata.

I dati della figura 21 mostrano che in Italia nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana nel 2017 la superficie media di verde urbano per abitante era di 31,7 mq, con un incremento di 0,7 mq rispetto al 2016 (31 mq). L'incremento è minimo e non permette di raggiungere l'obiettivo, quindi il semaforo è rosso. Allo stesso risultato si giungeva coi i dati del biennio precedente.

La legge n. 10 del 2013 *Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani*⁸⁷ rappresenta il principale contesto nazionale di riferimento.

Figura 21 - Verde

Obiettivo prioritario:



Per la protezione del patrimonio naturale delle città si possono anche considerare: 1) gli indicatori sviluppati per la Strategia nazionale per la biodiversità che riguarda anche i servizi ecosistemici in ambito urbano; 2) lo stato di attuazione della pianificazione nei Parchi nazionali⁸⁸; 3) il recepimento della Rete ecologica prevista dalla direttiva europea *Natura 2000*⁸⁹ nella pianificazione ordinaria delle città⁹⁰.

Altro obiettivo

L'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile contiene un altro obiettivo per le aree urbane:

- 1) **aumentare entro il 2030 la quota di popolazione che può raggiungere a piedi un'area verde urbana entro un massimo di 10 minuti.**

Azioni necessarie

Al fine di conseguire l'obiettivo prioritario sono necessari:

- 1) il riconoscimento del verde urbano nella sua totalità (pubblico, privato, urbano, periurbano), indipendentemente dalle sue classificazioni tecnico-gestionali, in modo da superare la sua concezione come semplice *standard* urbani-

stico e da valutarne tutte le potenzialità e gli effetti positivi prestatati dai diversi servizi ecosistemici ad esso collegati in attuazione della *Strategia nazionale per il verde urbano* del maggio 2018⁹¹;

- 2) l'identificazione e la pianificazione di nuove categorie di aree verdi, adatte a fronteggiare i cambiamenti ambientali in atto e a riconoscere il ruolo delle risorse naturali urbane come strumento per le politiche di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e per l'abbattimento dell'inquinamento dell'aria;
- 3) l'introduzione di misure volte a garantire le risorse necessarie per una adeguata e costante manutenzione delle aree verdi urbane;
- 4) la definizione di norme tecniche vincolanti e incentivanti per il pubblico e il privato per premiare l'integrazione della componente vegetale nella pianificazione generale e nei vari piani di settore e per introdurre strumenti di valutazione della qualità dello spazio pubblico in termini di accessibilità, comfort e creazione di opportunità;
- 5) la promozione di una nuova cultura del verde urbano e delle aree pubbliche come beni comuni;
- 6) il collegamento tra le azioni per incrementare la dotazione di verde urbano e le iniziative di rigenerazione urbana con la massima attenzione per il riequilibrio delle attuali forti differenze tra le diverse città;
- 7) un consistente sviluppo delle infrastrutture verdi e del settore agricolo nelle aree periurbane.

BOX 11.6 - VERDE

Obiettivo prioritario:

nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana entro il 2030 raggiungere i 45 mq per abitante di superficie media di verde urbano. Il semaforo è **rosso** come nel biennio precedente. 2016 31,0 mq/ab, 2017 31,7 mq/ab.

Altro obiettivo:

nelle aree urbane entro il 2030 aumentare la quota di popolazione che può raggiungere a piedi un'area verde urbana entro un massimo di 10 minuti.

Azioni necessarie:

a) riconoscimento del verde urbano nella sua totalità (pubblico, privato, urbano, periurbano) oltre la concezione di semplice *standard* urbanistico in attuazione della *Strategia nazionale per il verde urbano* (maggio 2018); b) pianificazione di nuove categorie di aree verdi adatte a fronteggiare il riscaldamento climatico; c) risorse per una adeguata e costante manutenzione; d) incentivo all'inserimento della componente vegetale nelle ristrutturazioni e nelle nuove edificazioni; e) promozione di una nuova cultura del verde urbano; f) collegamento con le iniziative di rigenerazione urbana; g) sviluppo delle infrastrutture verdi e dell'agricoltura nelle aree periurbane.



LA NORMAZIONE DELL'OBIETTIVO 11. CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI



UNI - Ente italiano di normazione - è un'associazione privata senza scopo di lucro riconosciuta dallo Stato (decreto legislativo n. 223 del 2017) e dall'Unione europea (regolamento n. 1025 del 2012) che da quasi 100 anni elabora e pubblica norme tecniche volontarie - le norme UNI - in tutti i settori industriali, commerciali e del terziario. Esso rappresenta l'Italia presso le organizzazioni di normazione europea (CEN) e mondiale (ISO) e organizza la partecipazione delle delegazioni nazionali ai lavori di normazione sovranazionale.

Le norme tecniche sono documenti che definiscono le caratteristiche (dimensionali, prestazionali, ambientali, qualitative, organizzative, di sicurezza, ecc.) di un prodotto, servizio, processo o persona secondo lo stato dell'arte e sono il risultato della condivisione di decine di migliaia di esperti in Italia e nel mondo. La certificazione è la procedura successiva con cui si attesta mediante verifica che un prodotto, un servizio, un processo o una persona è conforme ai requisiti specificati. L'Unione europea con il regolamento CE 765/2008 ha voluto che in ogni Stato membro vi fosse un solo ente per l'accreditamento degli organismi di certificazione. In Italia è Accredia che garantisce la certificazione in conformità alle norme UNI.

UNI, così come ISO, ha deciso di affrontare in modo strategico la sfida dell'Agenda Onu 2030 mettendo la normazione al servizio degli obiettivi per lo sviluppo sostenibile con la pubblicazione *Il contributo della normazione agli obiettivi dello sviluppo sostenibile dell'Onu* del 18 dicembre 2018⁹². Le organizzazioni e le aziende che intendono contribuire al raggiungimento degli SDG troveranno nelle norme nazionali, europee e internazionali delle valide alleate, strumenti utili ed efficaci per aiutarli a centrare questi cruciali obiettivi.

La pubblicazione mette in relazione ciascuno dei 17 obiettivi dell'Agenda Onu 2030 con le principali norme in materia, come risulta

dall'esempio che segue relativo al goal 11 su Città e comunità sostenibili.

Utilizzare le risorse in modo responsabile, preservare l'ambiente e migliorare il benessere dei cittadini sono gli obiettivi ultimi degli esperti dell'ISO/TC 268 *Città e comunità sostenibili*, la cui norma di riferimento, la ISO 37101, aiuta le comunità a definire i propri obiettivi di sviluppo sostenibile e realizzare le strategie per ottenerli. Più in generale, due prassi (UNI/PdR 5 e 9) supportano le amministrazioni locali a raggiungere gli obiettivi, sia con l'aiuto di indicatori prestazionali sia con il coinvolgimento della comunità.

Si aggiungono inoltre una serie di norme sugli indicatori che comprende la ISO 37120 (indicatori per i servizi delle città e qualità della vita) e la ISO 37122 (indicatori per le smart city), così come la ISO 37123 (indicatori per le città resilienti) attualmente in preparazione. Numerosi i documenti UNI a supporto, come ad esempio la norma UNI sul livello di servizio di pulizia delle strade e di gestione dei rifiuti urbani UNI 11664, la prassi UNI/PdR 8 sullo sviluppo sostenibile degli spazi verdi, la UNI 11630 sulla progettazione illuminotecnica e la serie UNI EN 15643 sulla sostenibilità delle costruzioni (alla quale si affianca la UNI/PdR 49 sulla responsabilità sociale di settore).

ISO ha anche centinaia di norme progettate per rendere le comunità sicure, sostenibili e adatte ad affrontare le sfide. Queste comprendono la UNI ISO 22313 (sistemi di gestione per la continuità aziendale), la ISO 22326 (gestione delle emergenze), la ISO 22395 (linee guida a supporto delle persone vulnerabili in situazioni di emergenza) e la ISO 24526 (sistemi di gestione dell'efficienza dell'acqua) attualmente in preparazione.

Obiettivo 12. Consumi e produzione responsabili



Economia circolare

Obiettivo prioritario

Il decreto legislativo n. 152 del 2006 e la legge n. 296 del 2006 individuavano obiettivi graduali di raccolta differenziata dei rifiuti fino

ad almeno il 65% entro il 31 dicembre 2012.

Nel 2017, la percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti era il 55,5% della produzione nazionale, con una crescita del 2,9% rispetto alla percentuale del 2016⁹³. Eravamo pertanto molto al di sotto dell'obiettivo stabilito per il 2012.

Per recuperare il ritardo accumulato l'obiettivo prioritario per i comuni capoluogo di provincia/città metropolitana è di raggiungere entro il 2025 il 70% della raccolta differenziata dei rifiuti e l'80% entro il 2030.

Nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana nel 2017 la raccolta differenziata dei rifiuti era il 46,6%, come mostra la figura 22, con un incremento dell'1,8% rispetto al 2016. Resta un dif-

ferenziale negativo di circa 10 punti sulla raccolta differenziata a livello nazionale. Il semaforo è rosso, mentre era verde sulla base dei dati del biennio precedente.

Altri obiettivi

Per contribuire a conseguire il traguardo nazionale, **l'obiettivo per le aree urbane entro il 2030 è la limitazione al 10% dello smaltimento di rifiuti in discarica, anticipando di 5 anni l'obiettivo europeo⁹⁴.**

I dati della figura 23 mostrano che la percentuale dei rifiuti conferiti in discarica nel 2017 era del 23,4% con una diminuzione dell'1,3% rispetto al 2016 (24,7%). Il semaforo è verde.

L'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile contiene altri quattro obiettivi per le aree urbane:

- 1) **la riduzione della produzione assoluta e pro capite dei rifiuti portandola nel 2020 al di sotto della media Ue e individuando obiettivi quantitativi che anticipino la necessaria revisione rispetto ai nuovi obiettivi europei del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti del 2013;**
- 2) **il 65%, dei rifiuti solidi urbani destinati a riutilizzo e il riciclaggio entro il 2035⁹⁵;**

Figura 22 - Raccolta differenziata dei rifiuti

Obiettivo prioritario:

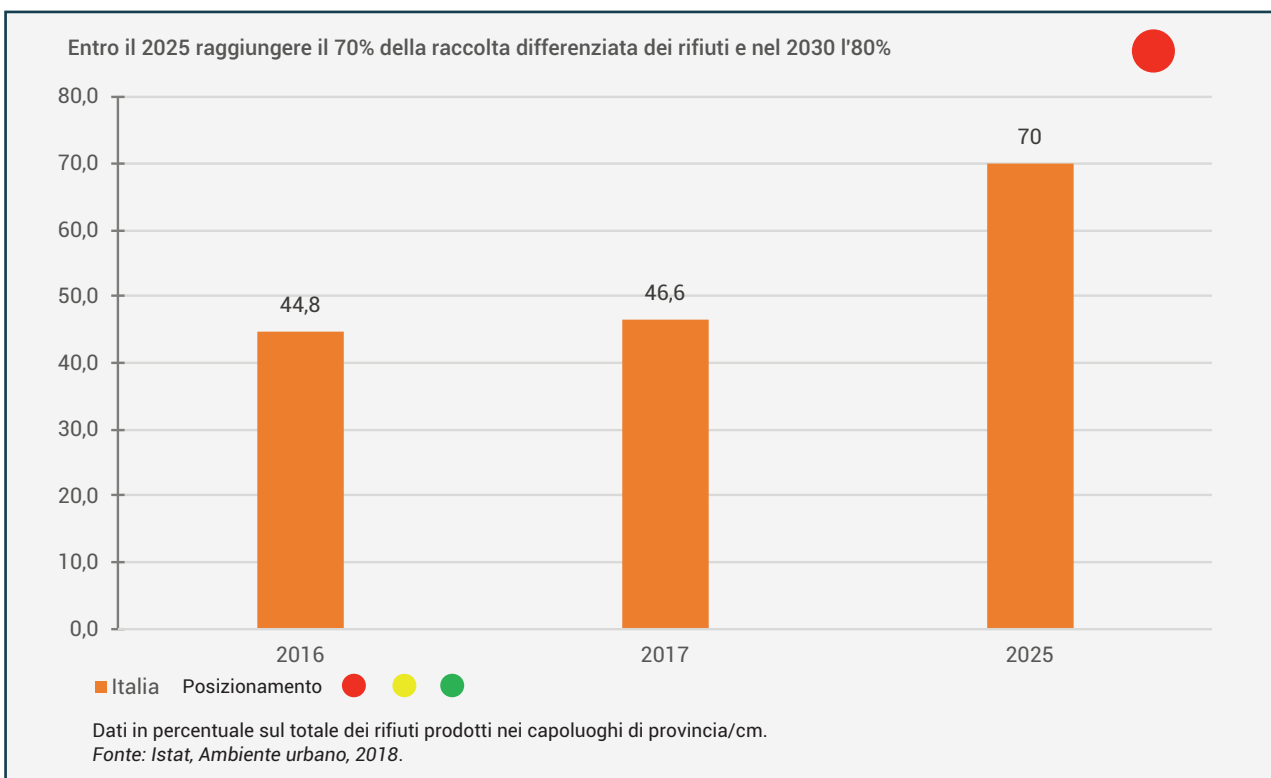
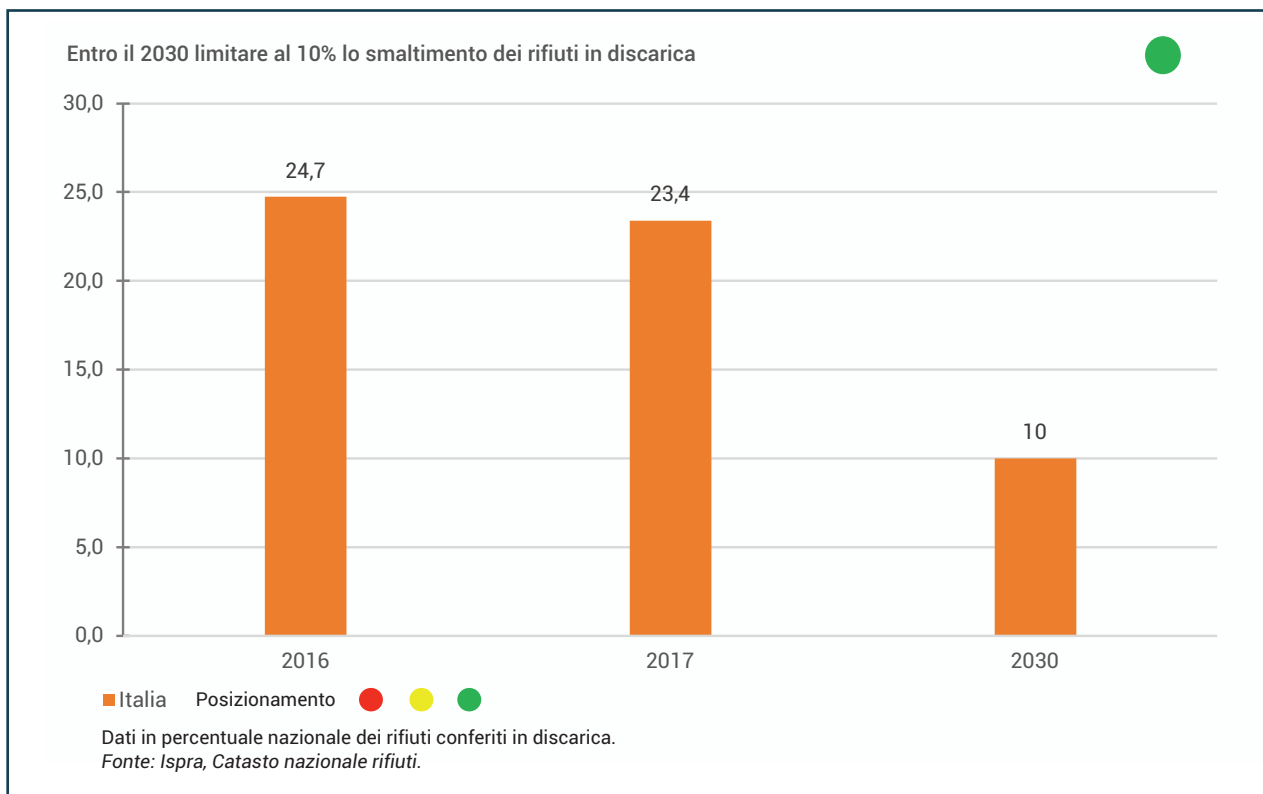


Figura 23 - Rifiuti conferiti a discarica

Altro Obiettivo:



- 3) *il 70%, dei rifiuti di imballaggio da avviare a riciclo entro il 2030⁹⁶;*
- 4) *l'assunzione delle raccomandazioni europee per l'incenerimento dei rifiuti per evitare la creazione di una sovracapacità produttiva che può ostacolare la crescita del riciclaggio e del riutilizzo⁹⁷.*

Azioni necessarie

Al fine di conseguire l'obiettivo prioritario e gli altri obiettivi sono necessari:

- 1) un impegno prioritario nelle aree metropolitane dove il problema della gestione dei rifiuti non è risolto e dà luogo anche alla loro esportazione transfrontaliera e infra-regionale;
- 2) l'urgente predisposizione di un Piano di azione nazionale per individuare le tappe del percorso verso gli obiettivi del *Pacchetto per l'economia circolare* della Ue in coerenza con l'obiettivo 12 dell'Agenda Onu 2030, laddove interpretabili come più ambiziosi rispetto alle stesse politiche europee⁹⁸. Va sostenuta in modo particolare la proposta di realizzare un'industria e un mercato del riciclo⁹⁹;

- 3) la promozione della prevenzione dei rifiuti¹⁰⁰ attraverso l'informazione e la sensibilizzazione dei cittadini e l'introduzione di specifici traguardi di riduzione quantitativa nei piani per la gestione dei rifiuti ai diversi livelli istituzionali¹⁰¹;
- 4) l'ampliamento delle azioni contro lo spreco alimentare, partendo dall'attuazione di quanto previsto dalla legge n. 166 del 2016 sui prodotti alimentari e farmaceutici, attraverso la creazione di una rete solidale e sostenibile sul territorio a km zero per il recupero dei pasti preparati ma non consumati, innanzitutto nelle mense aziendali¹⁰²;
- 5) l'introduzione di un sistema di tariffazione puntuale o corrispettiva su larga scala, che permetta la sostituzione dell'attuale tassa sui rifiuti (Tari) di impostazione patrimoniale con un sistema di tariffe più direttamente rapportato al servizio sulla base della proposta di regolamento recentemente elaborata dal ministero dell'Ambiente;
- 6) la responsabilizzazione dei cittadini, attraverso la conversione dei costi da tassa a tariffa, in modo da premiare i comportamenti virtuosi e promuovere l'efficienza nel settore;

- 7) il superamento dell'attuale sovrapposizione istituzionale tra i livelli di pianificazione che determina un'artificiosa frammentazione della gestione e del trattamento dei rifiuti e una continua dilazione delle scelte. La pianificazione dei servizi ambientali risulta tutt'oggi ancora incompiuta anche per la resistenza di numerose gestioni comunali in economia o con affidamenti in proroga, nonostante la legge¹⁰³ preveda la predisposizione di Piani regionali oggi in gran parte scaduti, con conseguente avvio della procedura di infrazione Ue, e l'organizzazione del servizio su base di Ambiti territoriali ottimali (Ato);
- 8) la diffusione in larga scala delle *best practice* di raccolta differenziata in atto, con una combinazione tra i vari sistemi esistenti scelti in base al tessuto urbanistico, alla densità abitativa e alle condizioni socio-economiche e produttive del territorio;
- 9) l'irrobustimento delle infrastrutture per il riciclo e il recupero - anche energetico - dei rifiuti urbani - come indicato nei Dpcm 7 marzo 2016 e 10 agosto 2016 - che stimano il fabbisogno complessivo di impianti di recupero, in particolare per la frazione organica da raccolta differenziata;
- 10) il consolidamento del settore del riutilizzo e riduzione dei rifiuti da realizzare con un'ideale cornice normativa sia dal lato della produzione sia dal lato del consumo, prevedendo circuiti di scambio e valorizzazione dei prodotti usati prima che diventino rifiuti nonché il recupero, con riparazioni o *re-design*, dei prodotti già avviati alla raccolta dei rifiuti;
- 11) la piena operatività della regolazione indipendente dei servizi di igiene ambientale definita dalla legge di Bilancio per il 2018, con la quale si è prevista l'attribuzione di poteri di vigilanza e definizione di tariffe e qualità del servizio all'Autorità di regolazione per l'energia, le reti e l'ambiente (Arera)¹⁰⁴.

BOX 12 - CONSUMI E PRODUZIONE RESPONSABILI



Obiettivo prioritario:

nei comuni capoluoghi di provincia/cm entro il 2025 raggiungere il 70% della raccolta differenziata dei rifiuti e l'80% nel 2030. Il semaforo è **rosso** con un'inversione di tendenza rispetto al biennio precedente. 44,8% nel 2016, 46,6% nel 2017.

Altri obiettivi:

- nelle aree urbane entro il 2030 limitare al 10% lo smaltimento dei rifiuti nelle discariche. Il semaforo è **verde**. 24,7% nel 2016, 23,4% nel 2017.
- nelle aree urbane entro il 2020 riduzione della produzione assoluta e pro capite dei rifiuti portandola al di sotto della media Ue;
- nelle aree urbane entro il 2035 il 65% dei rifiuti solidi urbani destinati a riutilizzo e riciclaggio;
- nelle aree urbane entro il 2030 il 70% dei rifiuti da imballaggio da destinare a riciclaggio;
- assunzione delle raccomandazioni europee per l'incenerimento dei rifiuti per evitare una sovraccapacità che ostacola il riutilizzo e il riciclaggio.

Azioni necessarie:

- a) impegno prioritario nelle aree metropolitane dove il problema della gestione dei rifiuti non è risolto;
- b) Piano di azione nazionale sull'economia circolare per recuperare il ritardo accumulato;
- c) promozione della prevenzione dei rifiuti rafforzando le misure già previste nel Piano nazionale;
- d) l'introduzione di un sistema di tariffazione puntuale in sostituzione dell'attuale Tari;
- e) l'ampliamento delle azioni contro lo spreco alimentare;
- f) piena operatività della regolazione indipendente dei servizi di igiene ambientale da parte di Arera.

Obiettivo 13. Lotta contro il cambiamento climatico e i disastri naturali



Altri obiettivi

Il tema della lotta al cambiamento climatico, le cui misure di mitigazione sono già state affrontate all'obiettivo 7, va allargato all'azione per la riduzione

dei rischi dei disastri naturali.

L'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile contiene due obiettivi:

- 1) **per l'Italia, al fine di ridurre il numero di vittime e di senza tetto e i danni economici causati dalle calamità, aumentare gli investimenti per la prevenzione del rischio e per l'adattamento ai cambiamenti climatici (Italia Sicura e programma Casa Italia), con un trend crescente nel primo periodo (2-3 miliardi di euro l'anno) e costante nel tempo anche oltre il 2030.** Il dipartimento Casa Italia della Presidenza del Consiglio dei ministri, competente per la riduzione della vulnerabilità di fronte a rischi naturali del territorio e del patrimonio abitativo, sta lavorando all'iniziativa *10 Cantieri* per l'intervento con soluzioni innovative sulla messa in sicurezza antisismica di edifici pubblici esistenti. La competenza in materia di dissesto idrogeologico è stata restituita al ministero dell'Ambiente. Manca una visione d'insieme degli investimenti per la prevenzione del rischio e per l'adattamento ai cambiamenti climatici;
- 2) **per le aree più densamente popolate (De-gurba 1) rendere operativi entro il 2020 i Piani locali di adattamento ai cambiamenti climatici (Mayors adapt o nuovo Patto dei Sindaci per il Clima e l'energia 2015) e di prevenzione dei rischi di disastri integrati con gli altri strumenti di pianificazione. Essi devono anche svolgere le funzioni dei piani di resilienza del programma Making cities resilient del United nations office for disaster risk reduction (Unisdr).** Attualmente i comuni italiani che hanno aderito al *Covenant of mayors* sono 4.204, un numero molto elevato, dei quali 766 si sono impegnati a presentare anche un Piano di adattamento (*Mayors adapt*). Dei 3.296 Piani di azione pre-

sentati, 440 sono dei comuni impegnati anche all'adattamento ma la natura di questi piani non è evidente¹⁰⁵.

Azioni necessarie

Al fine di conseguire gli obiettivi sono necessari:

- 1) un coordinamento tra le diverse strutture competenti in materia di prevenzione e riduzione dei rischi dei disastri naturali: il dipartimento Casa Italia della Presidenza del Consiglio dei ministri per la prevenzione del rischio sismico; il dipartimento della Protezione civile a cui compete l'attuazione del *Sendai framework for disaster risk reduction 2015 - 2030*; il ministero dell'Ambiente a cui compete la prevenzione del rischio idrogeologico e l'approvazione del *Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici* (Pnacc) e il ministero per lo Sviluppo economico a cui compete l'approvazione *Piano nazionale integrato per l'energia e il clima* (Pniec);
- 2) l'approvazione del *Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici* (Pnacc)¹⁰⁶ entro il 2019, coordinato con il *Piano nazionale integrato per l'energia e il clima* (Pniec), rendendo operativi dall'inizio del 2020 il *Forum permanente*, l'*Osservatorio nazionale* e la *piattaforma web* da esso previsti;
- 3) l'integrazione obbligatoria in tutti gli atti di pianificazione del territorio adottati dal 1 gennaio 2021 (piani di bacino, piani territoriali regionali, piani territoriali province/città metropolitane, piani urbanistici comunali e loro varianti) dei contenuti del *Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici* e dei piani di prevenzione del dissesto idro-geologico, congiunti in un unico processo di pianificazione coerente con il *Sendai framework for disaster risk reduction 2015-2030*, nonché del principio di invarianza delle emissioni e degli assorbimenti di gas serra determinato dall'utilizzo del suolo (regolamento Ue 2018/841);
- 4) l'adozione delle procedure di Valutazione ambientale strategica (Vas) come verifica di conformità dei piani ai criteri d'adattamento definiti dal Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici e la previsione obbligatoria di misure per la resilienza ai cambiamenti climatici delle attività produttive nella pianificazione urbana;

- 5) la previsione che le fasi della progettazione, dell'esecuzione lavori e della gestione delle opere infrastrutturali siano a prova di clima (*climate proof*). Nel caso di opere soggette a Valutazione d'impatto ambientale (Via) la stessa procedura va utilizzata come verifica di conformità ai criteri d'adattamento ai cambiamenti climatici;
- 6) la redazione urgente di adeguati Piani di adattamento a scala regionale per offrire le basi conoscitive e gli indirizzi operativi alle singole città e alle realtà locali impegnate nella redazione dei Piani di adattamento comunali;
- 7) la promozione di Piattaforme locali per la prevenzione del rischio di disastri come previsto dal *Sendai framework for disaster risk reduction 2015 - 2030*.

BOX 13 - CAMBIAMENTO CLIMATICO E DISASTRI NATURALI



Altri obiettivi:

- per l'Italia aumentare gli investimenti per la prevenzione del rischio e l'adattamento ai cambiamenti climatici (Casa Italia, ministero dell'Ambiente) con un trend crescente nei primi anni (2 – 3 miliardi di euro l'anno) e costante anche oltre il 2030 come condizione per ridurre il numero di vittime e di persone colpite;
- per le aree più densamente popolate (Degurba 1) entro il 2020 rendere operativi i Piani locali di adattamento ai cambiamenti climatici (*Mayors adapt*) e di prevenzione dei rischi di disastri, tra loro integrati, che svolgano anche la funzione dei Piani di resilienza (Unisdr).

Azioni necessarie:

a) coordinamento tra Casa Italia (rischio sismico), protezione civile (*Sendai framework for disaster risk reduction 2015 - 2030*), ministero dell'Ambiente (rischio idrogeologico e *Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici* (Pnacc) e ministero dello Sviluppo economico per il *Piano nazionale integrato per l'energia e il clima* (Pniec); b) approvazione entro il 2019 del *Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici* coordinato con il Pniec; c) integrazione obbligatoria dei contenuti del Piano negli atti di pianificazione approvati dal 1 gennaio 2021; d) procedure di Valutazione ambientale strategica (Vas) come verifica di conformità dei piani al Pnacc; e) procedure di Valutazione d'impatto ambientale (Via) che devono valere come verifica di conformità al Pnacc per le opere infrastrutturali per le quali sono previste; f) piani di adattamento ai cambiamenti climatici a scala regionale; g) piattaforme locali per la prevenzione del rischio di disastri come previsto dal *Sendai framework for disaster risk reduction 2015 - 2030*).

Obiettivo 14. Vita sott'acqua



Altri obiettivi

L'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile contiene il seguente obiettivo per le aree urbane:

- 1) **entro il 2020 raggiungere il buono stato ambientale**

di tutte le loro acque marine e costiere, al fine di contribuire al conseguimento degli obiettivi nazionali della direttiva quadro europea del 2008 Strategia per l'ambiente marino¹⁰⁷. Gli ultimi dati Ispra sono del 2016 e sono riportati nell'Agenda e mostrano come l'obiettivo sia ancora lontano dall'essere raggiunto¹⁰⁸.

La *Strategia europea per la plastica nell'economia circolare*¹⁰⁹ del gennaio 2018 è finalizzata anche alla prevenzione dall'inquinamento delle acque marine poiché si valuta che la plastica costituisca l'80-85% del totale dei rifiuti marini.

La Direttiva Ue del 18 gennaio 2019¹¹⁰ prevede che dal 2021 non potranno essere più commercializzati alcuni prodotti di plastica monouso, mentre altre azioni sono atte a favorire il riciclo della plastica con la responsabilità estesa del produttore, la definizione di target per la raccolta differenziata e la sensibilizzazione dei cittadini.

Alcuni sindaci di comuni marini, hanno già adottato nel 2018 ordinanze sindacali con il divieto della commercializzazione e l'uso di taluni prodotti di plastica monouso.

Azioni necessarie

Al fine di conseguire l'obiettivo sono necessari:

- 1) l'attuazione puntuale e rigorosa dei sistemi di controllo e delle azioni previste dal decreto legislativo n. 190 del 2010 di recepimento della direttiva europea;
- 2) la sollecita adozione di un *Piano d'azione nazionale per il capitale naturale*, elaborato sulla base dei primi due Rapporti sullo stato del capitale naturale in Italia, anche per gli altri obiettivi collegati;
- 3) l'integrazione della contabilità del capitale naturale e degli obiettivi per la sua prevenzione, ripristino, gestione e valorizzazione negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale a tutti i livelli, anche per gli

altri obiettivi collegati, attraverso lo strumento delle procedure di valutazione ambientale *ex ante* di piani, programmi e progetti (Valutazione ambientale strategica, Valutazione dei programmi comunitari, Analisi costi-benefici e Valutazione di impatto ambientale);

- 4) la riduzione dei fattori di pressione antropica che incidono sugli ecosistemi marini e costieri attuando le misure di prevenzione dell'inquinamento delle acque da produzione agricola, civile, industriale già previste negli altri obiettivi, in particolare il 2, 6, 11 e 12;
- 5) la pianificazione e la gestione delle aree costiere che conservi, valorizzi e ripristini i servizi eco sistemici costieri locali in continuità con le misure per la valorizzazione delle infrastrutture verdi, anche in relazione agli obiettivi 11 e 15;
- 6) la predisposizione entro il 2020 dei Piani locali di adattamento ai cambiamenti climatici (vedi l'obiettivo 13) e l'attuazione delle relative misure in termini temporali compatibili con l'obiettivo 14;
- 7) il rafforzamento del sistema delle aree marine protette, valorizzandone in particolare il significativo ruolo di tutela della biodiversità e dei servizi ecosistemici nella rete europea Natura 2000;
- 8) l'adozione di misure di sostegno ai sindaci che adottano ordinanze per il divieto dell'uso e della commercializzazione di prodotti di plastica monouso anticipando i termini della direttiva europea, anche attraverso una piattaforma web a cura del ministero dell'Ambiente per lo scambio di informazioni e di pratiche finalizzate alla prevenzione e al riciclo dei rifiuti di plastica;
- 9) l'approvazione parlamentare del disegno di legge *Salva mare* approvato dal Consiglio dei ministri il 4 aprile 2019 per favorire il recupero della plastica in mare.

BOX 14 - VITA SOTT'ACQUA**Altro obiettivo:**

nelle aree urbane entro il 2020 raggiungere il buono stato ambientale di tutte le loro acque marine e costiere, al fine di contribuire al conseguimento degli obiettivi nazionali della direttiva quadro Ue del 2008.

Azioni necessarie:

a) attuazione puntuale e rigorosa dei sistemi di controllo e delle azioni previste dal decreto legislativo n. 190 del 2010 di recepimento della direttiva europea; b) adozione sollecita di un *Piano d'azione nazionale per il capitale naturale*, elaborato sulla base dei primi due Rapporti sullo stato del capitale naturale in Italia; c) rafforzamento del sistema delle aree marine protette, valorizzandone in particolare il significativo ruolo di tutela della biodiversità e dei servizi ecosistemici; d) adozione di misure di sostegno ai sindaci che adottano ordinanze per il divieto dell'uso e della commercializzazione dei prodotti di plastica monouso anticipando i termini della direttiva europea; e) approvazione parlamentare del ddl *Salva mare* per favorire il recupero della plastica in mare.

Obiettivo 15. Vita sulla terra



Altro obiettivo

L'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile contiene il seguente obiettivo per le aree urbane:

- 1) **entro il 2020 invertire l'attuale tendenza alla perdita**

di biodiversità, sia per quanto riguarda la fauna che la flora, determinando e consolidando un trend positivo entro il 2025 al fine di contribuire al conseguimento degli obiettivi nazionali della Strategia europea.

Nella seduta del 1° marzo 2019 l'Assemblea generale delle Nazioni unite ha dichiarato il decennio 2021-2030 la decade del ripristino degli ecosistemi.

A livello europeo il principale riferimento resta la *Strategia sulla biodiversità al 2020* (COM(2011)244)¹¹¹ a cui è collegata la comunicazione *Infrastrutture verdi. Rafforzare il capitale naturale in Europa* del 2013¹¹². Nel 2010 l'Italia si è dotata di una propria Strategia nazionale per la biodiversità¹¹³ che contiene anche un'area di lavoro *Aree urbane*¹¹⁴.

Azioni necessarie

Al fine di conseguire l'obiettivo sono necessari:

- 1) la sollecita adozione di un *Piano d'azione nazionale per il capitale naturale*, elaborato sulla base dei primi due Rapporti sullo stato del capitale naturale in Italia, anche per gli altri obiettivi collegati (vedi obiettivo 14);

- 2) l'integrazione della contabilità del capitale naturale e degli obiettivi per la sua prevenzione, ripristino, gestione e valorizzazione negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale a tutti i livelli, anche per gli altri obiettivi collegati, attraverso linee guida predisposte a livello nazionale e l'utilizzo delle procedure di valutazione ambientale *ex ante* di piani, programmi e progetti (Valutazione ambientale strategica, Valutazione dei programmi comunitari, Analisi costi-benefici e Valutazione di impatto ambientale);
- 3) la protezione e conservazione degli ecosistemi urbani, sia pure residuali, integrando la tutela della biodiversità, con particolare riferimento al mantenimento dei corridoi, con la connettività ecologica;
- 4) il miglioramento della conoscenza dello stato ecologico degli ambienti urbani per i servizi ecosistemici da loro svolti;
- 5) il recupero delle aree dismesse in ambito urbano integrando previsioni di suolo permeabile e aree naturali che garantiscano il ripristino degli *habitat* naturali;
- 6) la sollecita approvazione della legge per il contenimento del consumo di suolo, in discussione al Senato, anche tenendo conto del testo approvato alla Camera nella precedente legislatura (AC 2039) a cui vanno apportate le opportune modifiche secondo quanto indicato nell'obiettivo 11.3.

BOX 15 - VITA SULLA TERRA

Altro obiettivo:

nelle aree urbane entro il 2020 invertire l'attuale tendenza alla perdita di biodiversità, sia per quanto riguarda la fauna che la flora, determinando e consolidando un trend positivo entro il 2025 al fine di contribuire al conseguimento degli obiettivi nazionali della Strategia europea.

Azioni necessarie:

a) adozione sollecita di un *Piano d'azione nazionale per il capitale naturale*, elaborato sulla base dei primi due Rapporti sullo stato del capitale naturale in Italia (obiettivo 14); b) integrazione della contabilità del capitale naturale e degli obiettivi per la sua prevenzione negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale; c) protezione e conservazione degli ecosistemi urbani, sia pure residuali, integrando esigenze di tutela della biodiversità e di connettività ecologica; d) miglioramento della conoscenza dello stato ecologico degli ambienti urbani per i loro servizi ecosistemici; e) recupero delle aree dismesse per garantire il ripristino degli *habitat* naturali; f) sollecita approvazione della legge per il contenimento del consumo di suolo in discussione al Senato (obiettivo 13.3).



Obiettivo 16. Pace, giustizia e istituzioni solide



Sicurezza

Obiettivo prioritario

Nelle aree più densamente popolate (Degurba 1) fino al 2030 mantenere una tendenza al miglioramento

costante degli indicatori (numero degli omicidi e dei reati predatori, percezione della popolazione) per ogni triennio, contribuendo in modo consistente alla diminuzione delle cause di insicurezza poiché molti dei reati si concentrano in queste aree.

I dati della figura 24 dimostrano che nelle aree più densamente popolate (Degurba 1) nel 2017 la percentuale di popolazione che dichiarava di avvertire problemi di criminalità era del 22,7%, con una diminuzione rispetto al 2016 (24,2%) annullando il differenziale negativo con le corrispondenti aree europee (2017 22,6%, 2016 25,8%). Il semaforo è verde. Allo stesso risultato si giunge con i dati del biennio precedente.

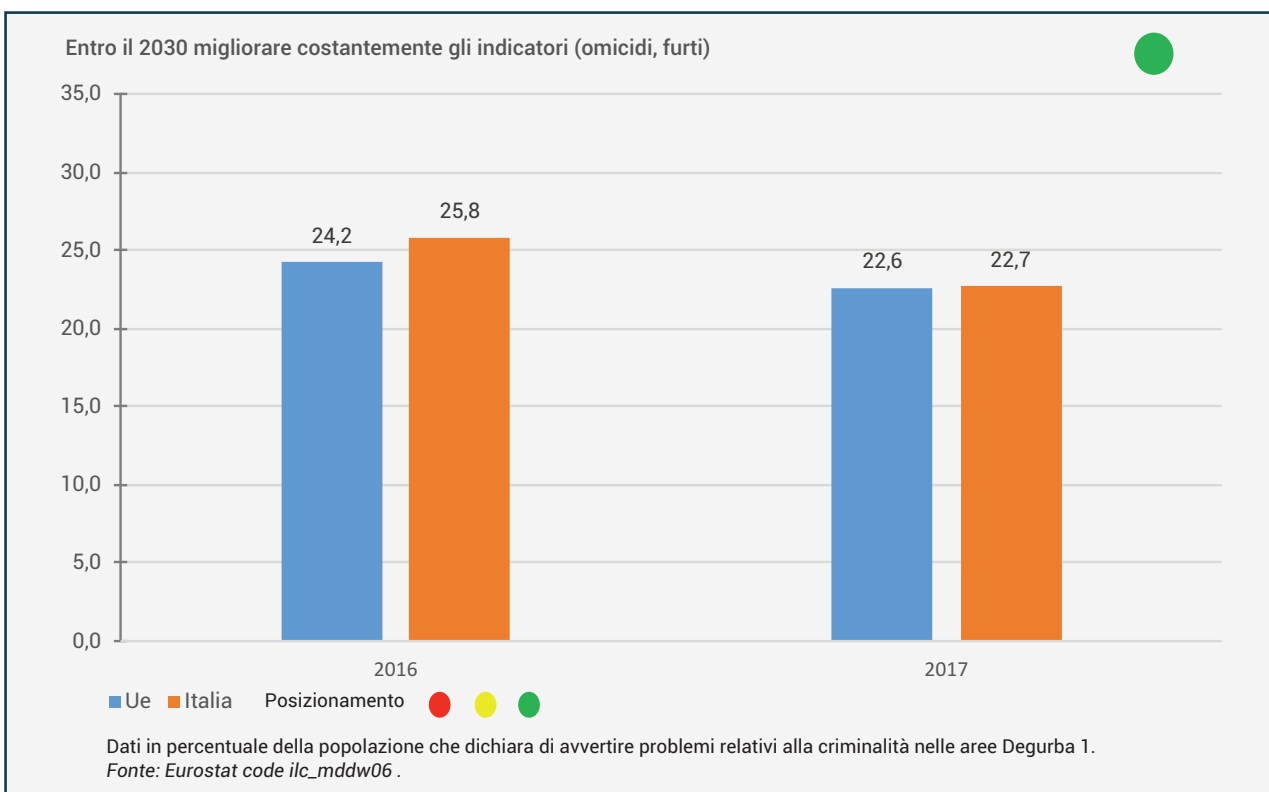
Azioni necessarie

Al fine di conseguire l'obiettivo sono necessari:

- 1) la realizzazione di un sistema integrato di sicurezza delle città e del territorio fondato su azioni di prevenzione, contrasto e riparazione dei fenomeni di criminalità, inciviltà e disordine urbano diffuso con un'attenzione costante alle vittime;
- 2) l'attuazione e la verifica dell'efficacia delle norme previste dalla legge n. 48 del 2017 sulla sicurezza nelle città, in particolare sulle misure sanzionatorie dei comportamenti illeciti, le forme di cooperazione rafforzata tra i prefetti e i sindaci per i servizi di controllo del territorio e le nuove modalità di prevenzione e di contrasto di fenomeni di illegalità (spaccio di stupefacenti, sfruttamento della prostituzione, commercio abusivo, illecita occupazione di aree pubbliche, atti vandalici, ecc.);
- 3) la riforma della polizia municipale come presidio fondamentale al servizio dei cittadini e di coordinamento con le competenze dello Stato in materia di sicurezza pubblica;
- 4) la realizzazione di spazi pubblici di qualità e adeguatamente illuminati come luoghi di identificazione per la popolazione;

Figura 24 - Sicurezza

Obiettivo prioritario:



- 5) il contrasto dell'esclusione sociale, la vivibilità urbana, l'attivazione della partecipazione dei cittadini, del volontariato e dell'associazionismo quali elementi centrali di ogni azione volta al miglioramento delle condizioni di sicurezza delle città e del territorio.



BOX 16 - SICUREZZA

Obiettivo prioritario:

nelle aree più densamente popolate (Degurba 1) entro il 2030 migliorare costantemente gli indicatori (omicidi, furti). Il semaforo è verde come nel biennio precedente. 24,2% della popolazione che dichiara di avvertire problemi relativi alla criminalità nel 2016, 22,6% nel 2017.

Azioni necessarie:

a) realizzazione di un sistema integrato di sicurezza fondato su azioni di prevenzione e contrasto con un'attenzione costante alle vittime; b) attuazione e verifica della legge n. 48 del 2017 sulla sicurezza nelle città; c) riforma della polizia municipale; d) spazi pubblici di qualità adeguatamente illuminati; e) contrasto all'esclusione sociale, miglioramento delle vivibilità e partecipazione civica.

Obiettivo 17. Partnership per gli obiettivi



Cooperazione allo sviluppo

Altro obiettivo

Un più forte ruolo delle aree urbane nella cooperazione allo sviluppo come veicolo

per creare relazioni tra i settori economici del nostro Paese e quelli dei Paesi in via di sviluppo, considerato la rilevanza dei processi di urbanizzazione a livello mondiale.

Il sotto obiettivo 17.2 ribadisce il traguardo per le spese di Aiuto pubblico allo sviluppo (Aps) dello 0,7% sul Pil. Nel 2017 l'Italia ha speso 5 miliardi di euro, pari allo 0,29%. Con la legge n. 125 del 2014 è stata istituita l'Agenzia per la cooperazione allo sviluppo.

Nel contesto dell'accresciuta autonomia locale degli anni novanta e inizio duemila, gli enti locali e le regioni italiane hanno sviluppato la cooperazione decentrata volta a valorizzare, nei Paesi *partner*, l'autonomia locale del territorio. Le risorse per gli interventi di cooperazione decentrata provengono in primo luogo dal bilancio degli enti territoriali e in alcuni casi dal cofinanziamento dello Stato e dell'Unione europea. Il Rapporto *La cooperazione italiana in ambito urbano dal 1996 al 2015*¹¹⁵ riporta i settori d'intervento della cooperazione decentrata (quelli prevalenti sono: sviluppo urbano e infrastrutture; *governance*; patrimonio culturale) e una serie di schede relative a singoli progetti senza dati di sintesi.

Azioni necessarie

Al fine di conseguire l'obiettivo sono necessari:

- 1) il coinvolgimento dei governi urbani nell'ambito dell'Agenzia nazionale, sia nella fase di predisposizione dei progetti che della loro attuazione;
- 2) la mappatura delle azioni degli enti locali per la cooperazione allo sviluppo e i partenariati con l'indicazione degli stanziamenti e dei Paesi di riferimento, anche in relazione ai bandi dell'Agenzia riservati a regioni ed enti locali;
- 3) la coerenza tra le politiche e le agenzie pubbliche che supportano l'internazionalizzazione delle imprese, le politiche di cooperazione per il rafforzamento dell'imprenditoria dei Paesi partner e quelle di rafforzamento della difesa dei diritti umani e del lavoro. È importante che l'Italia sostenga il negoziato in discussione in sede Onu sul *Trattato vincolante su diritti umani e imprese*, chiedendo che il rispetto delle principali convenzioni relative ai diritti umani, del lavoro e dell'ambiente sia considerato un prerequisito per qualunque negoziato commerciale;
- 4) l'introduzione dell'accesso universale all'acqua tra le priorità della cooperazione italiana per il *target ambiente* e l'approvazione dei disegni di legge che introducono il riconoscimento e la quantificazione del diritto umano all'acqua (vedi obiettivo 6);
- 5) il rilancio dell'iter di approvazione della legge nazionale sul commercio equo e accelerare la revisione dei Criteri ambientali minimi (Cam) previsti dal Piano di azione nazionale per il *Green public procurement*;
- 6) l'aggiornamento delle Linee guida e dei Principi guida settoriali della cooperazione allo sviluppo italiana a supporto degli obiettivi della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile identificati come prioritari dalla cooperazione allo sviluppo italiana.

BOX 17 - COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Altro obiettivo:

per le aree urbane entro il 2030 un più forte ruolo nella cooperazione allo sviluppo come veicolo per creare relazioni tra i settori economici dei diversi Paesi.

Azioni necessarie:

a) coinvolgimento delle città nell'ambito dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (Aics); b) mappatura delle azioni degli enti locali e dei partenariati; c) sostegno alla definizione in sede Onu del *Trattato vincolante su diritti umani e imprese*; d) introduzione del diritto universale all'acqua tra le priorità della cooperazione italiana; e) approvazione della legge sul commercio equo; f) aggiornamento delle Linee guida e dei Principi guida settoriali della cooperazione italiana allo sviluppo a supporto degli obiettivi della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile.



NOTE DELLA PARTE PRIMA

- ¹ <http://asvis.it/home/46-2728/citta-asvis-e-urbanit-pubblicano-lagenda-urbana-per-lo-sviluppo-sostenibile#.XO1Ai-RYzbc>.
- ² <http://ricerca-delibere.programmazioneeconomica.gov.it/108-22-dicembre-2017>.
- ³ <https://www.cittametropolitana.bo.it/portale/Engine/RAServePG.php/P/2438210010100>.
- ⁴ Per ora è stata elaborata l'*Agenda metropolitana per lo sviluppo sostenibile di Bologna*, presentata alla consultazione il 15 marzo 2019 https://www.cittametropolitana.bo.it/portale/agenda_sviluppo_sostenibile.
- ⁵ *Rapporto ASviS 2018*, pp. 110-113 http://asvis.it/public/asvis/files/ASviS_REPORT_2018_Ristampa.pdf.
- ⁶ Per le 8 aree tematiche della Carta di Bologna per l'Ambiente gli obiettivi coincidono.
- ⁷ http://asvis.it/public/asvis/files/ASviS_Commento_Legge_di_Bilancio_270219_1_.pdf.
- ⁸ https://www.istat.it/it/files//2019/04/SDGs_2019.pdf.
- ⁹ Istat *Rapporto SDGs 2019* cit, p. 37.
- ¹⁰ <https://ec.europa.eu/eurostat/web/degree-of-urbanisation/background>.
- ¹¹ <https://www.minambiente.it/bandi/avviso-pubblico-destinato-regioni-e-province-autonome-finalizzato-alla-presentazione-di>.
- ¹² Eurostat, online data code t2020_50.
- ¹³ Eurostat, online data code t2020_50.
- ¹⁴ Grado 1 più grado 2 di urbanizzazione in base alla classificazione Degurba.
- ¹⁵ È il valore ricavato in base alla quota di popolazione che viveva nelle aree urbane italiane nel 2015 (81,1%).
- ¹⁶ <http://www.fao.org/3/I9553EN/I9553en.pdf>.
- ¹⁷ <http://habitat3.org/wp-content/uploads/NUA-English.pdf>
- ¹⁸ <https://www.milanurbanfoodpolicypact.org/>
- ¹⁹ <http://www.milanurbanfoodpolicypact.org/monitoring-framework/>.
- ²⁰ <http://www.milanurbanfoodpolicypact.org/50-selected-practices-2/>
- ²¹ Istat, Salute e sanità, 2019.
- ²² http://mediagallery.comune.milano.it/cdm/objects/changeme:71246/datastreams/dataStream2902127992854926/content?pgpath=/sa_siti_tematici/food_policy_milano/la_food_policy_di_milano/food-policy-milano-video
- ²³ https://www.barillacfn.com/it/food_sustainability_index/
- ²⁴ <http://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2018/IT/COM-2018-293-F1-IT-MAIN-PART-1.PDF>
- ²⁵ Eurostat code sdg_03_40.
- ²⁶ http://www.who.int/ageing/publications/Global_age_friendly_cities_Guide_English.pdf.
- ²⁷ Eurostat, *Indicators Europe 2020 Strategy*, cit.
- ²⁸ http://ec.europa.eu/justice/gender-equality/document/files/strategic_engagement_it.pdf
- ²⁹ <https://eige.europa.eu/>
- ³⁰ [http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52011XG0525\(01\)&from=IT](http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52011XG0525(01)&from=IT)
- ³¹ <https://www.weforum.org/reports/the-global-gender-gap-report-2018>, 17 dicembre 2018.
- ³² http://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-8-2019-0014_IT.html
- ³³ <http://www.unwomen.org/en/digital-library/publications/2018/2/gender-equality-in-the-2030-agenda-for-sustainable-development-2018#view>
- ³⁴ Risoluzione 64/292 https://www.un.org/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/RES/64/292
- ³⁵ <https://unstats.un.org/sdgs/report/2018/goal-06/>
- ³⁶ Direttiva 2000/60/CE del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque con i vari aggiornamenti, l'ultimo dei quali è il 2013/64/Ue.
- ³⁷ http://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-8-2019-0320_IT.html.
- ³⁸ <https://www4.istat.it/it/archivio/210384>
- ³⁹ <https://www.statista.com/statistics/455422/bottled-water-consumption-in-europe-per-capita/>
- ⁴⁰ <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/PE-11-2019-REV-1/it/pdf>
- ⁴¹ <http://www.camera.it/leg18/126?tab=&leg=17&idDocumento=0052>
- ⁴² https://contrattoacqua.it/public/upload/1/2/tab_elms_docs/1543414420carta-delle-citta-per-il-diritto-all_acqua-3-nov_2018.pdf
- ⁴³ La misurazione per il controllo retrospettivo - dal prelievo al consumo - si realizza attraverso piattaforme dati e infrastrutture *software* (quali Gis/Sit). Il controllo retrospettivo proprio del Wsp garantisce la resilienza degli acquedotti, ovvero la

salute pubblica, essendo l'acqua il principale vettore nella nutrizione degli uomini e delle altre specie. Il Wsp è la risposta resiliente dei sistemi idrici ai cambiamenti climatici, dei quali conosciamo l'impatto sulla consistenza e sulla qualità delle risorse idriche superficiali e profonde.

- ⁴⁴ <https://www.ipcc.ch/sr15/>
- ⁴⁵ http://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-8-2018-0430_IT.html?redirect
- ⁴⁶ Eurostat, *Share of renewable energy in gross final energy consumption*, code t2020_31
- ⁴⁷ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018R1999&from=EN>
- ⁴⁸ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018L0844&from=en>
- ⁴⁹ Ad oggi non ancora approvata ma adottata dal Parlamento UE con risoluzione del 26 marzo 2019: http://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-8-2019-0226_EN.html
- ⁵⁰ http://asvis.it/public/asvis/files/ManifestoGiustaTransizione2_1_.pdf
- ⁵¹ Eurostat, *Indicators Europe 2020 Strategy*, cit.
- ⁵² Eurostat, *Indicators Europe 2020 Strategy*, cit.
- ⁵³ Eurostat, Europa 2020, t2020_20.
- ⁵⁴ <https://ec.europa.eu/digital-single-market/digital-agenda-europe>
- ⁵⁵ http://www.agid.gov.it/sites/default/files/documenti_indirizzo/strategia_crescita_digitale_ver_def_21062016.pdf.
- ⁵⁶ *Strategia italiana per la banda ultralarga*, 3 marzo 2015 http://www.governo.it/sites/governo.it/files/strategia_banda_ultra_larga.pdf
- ⁵⁷ <https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/digital-scoreboard>
- ⁵⁸ <https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/scoreboard/italy>
- ⁵⁹ *Inter-Agency and Expert Group on the Sustainable Development Goal Indicators*, istituita in seno alla Commissione statistica delle Nazioni unite.
- ⁶⁰ ISO/IEC DIS 30146.
- ⁶¹ <https://issuu.com/geospatialworld/docs/20190329-geobuiz-report-2019-freeve>
- ⁶² <https://geodati.gov.it/geoportale/>
- ⁶³ Norma UNI 11621-5.
- ⁶⁴ <https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/wp-content/uploads/2019/03/15-proposte-per-la-giustizia-sociale.pdf>
- ⁶⁵ http://ec.europa.eu/transport/sites/transport/files/themes/strategies/doc/2011_white_paper/white-paper-illustrated-brochure_it.pdf
- ⁶⁶ Comunicazione della Commissione europea, *Insieme verso una mobilità urbana competitiva ed efficace sul piano delle risorse*, 17 dicembre 2013, COM (2013) 913.
- ⁶⁷ Comunicazione della Commissione europea, *Strategia europea per una mobilità a basse emissioni*, 20 luglio 2016, COM (2016)501.
- ⁶⁸ Legambiente, *Ecosistema urbano 2018*, https://www.legambiente.it/sites/default/files/docs/ecosistema_urbano_2018_2.pdf
- ⁶⁹ Rapporto di Kyoto Club e Cnr-lia, l'Istituto sull'Inquinamento atmosferico, in collaborazione con l'Osservatorio sulle politiche di mobilità urbana sostenibile (Opmus) di Isfort, p. 24, https://www.kyotoclub.org/medialibrary/LibroMOB2019_digital_sm.pdf
- ⁷⁰ <https://www.sipotra.it/wp-content/uploads/2019/03/Piano-Strategico-Nazionale-della-Mobilit%C3%A0-Sostenibile-per-il-rinnovo-del-parco-mezzi-su-gomma-per-i-servizi-di-transporto-pubblico-locale-e-il-miglioramento-della-q.pdf>
- ⁷¹ Il decreto legislativo prevede che i Pums vengano adottati dalle città metropolitane, gli enti di area vasta, i comuni e le associazioni di comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti.
- ⁷² Secondo le indicazioni *avoid, shift, improve* enunciate nel Rapporto dell'International transport forum (Itf) dell'Oecd *Transport outlook 2017*.
- ⁷³ Commissione europea, Proposta di Direttiva del 30.11.2016 che modifica la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia.
- ⁷⁴ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32013D1386&from=EN>
- ⁷⁵ Eu Commission, *Science for environment policy, Future brief No land take by 2050?*, april 2016 Issue 14, http://ec.europa.eu/environment/integration/research/newsalert/pdf/no_net_land_take_by_2050_FB14_en.pdf
- ⁷⁶ <http://unstats.un.org/unsd/statcom/47th-session/documents/2016-2-IAEG-SDGs-Rev1-E.pdf>, p.27.
- ⁷⁷ https://www.istat.it/it/files/2018/05/previsioni_demografiche.pdf
- ⁷⁸ Ai fini di questo indicatore elaborato da Ispra, per *aree urbane* si intendono le aree ad alta densità di superfici artificiali (>50%) e per *aree suburbane* quelle a media densità (tra il 10 e il 50%) come definite nei Rapporti annuali sul consumo di suolo.
- ⁷⁹ Limiti all'occupazione di suolo coerenti con l'obiettivo al 2050; qualità del suolo nella pianificazione; protezione di suoli agricoli e paesaggi di valore; aree periurbane; recupero dei siti dismessi; scambio di buone pratiche a livello europeo;

edilizia sostenibile; rigenerazione urbana; eco-account e sistemi di compensazione; gestione delle risorse idriche e sicurezza idrogeologica; infrastruttura verde; recupero e de-impermeabilizzazione del suolo.

⁸⁰ <https://ec.europa.eu/programmes/creative-europe/>

⁸¹ Eurostat, *General government expenditure by function* (COFOG), code gov_10a_exp.

⁸² http://www.ufficiostudi.beniculturali.it/mibac/multimedia/UfficioStudi/documents/1362477547947_Convenzione_di_Faro.pdf

⁸³ Il microgrammo (μg) equivale alla milionesima parte di un grammo.

⁸⁴ Per una esposizione approfondita dell'Accordo quadro di Sendai per la riduzione del rischio da disastri 2015 - 2030 in connessione con gli specifici obiettivi dell'Agenda Onu 2030 cfr. <https://www.unisdr.org/we/inform/publications/46052>

⁸⁵ COM(2013)249.

⁸⁶ <http://ec.europa.eu/environment/nature/ecosystems/>

⁸⁷ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/02/01/13G00031/sg>

⁸⁸ Ispra, *Annuario dei dati ambientali. Edizione 2014-2015*, Ispra 2015.

⁸⁹ <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CONSLEG:1992L0043:20070101:IT:PDF>

⁹⁰ Ispra, *Annuario dei dati ambientali. Edizione 2014-2015*, cit.

⁹¹ https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/comitato%20verde%20pubblico/strategia_verde_urbano.pdf

⁹² http://www.uni.com/images/stories/uni/verbi/vivere/pdf/UNI_SDG_dicembre2018.pdf

⁹³ Ispra, *Rapporto rifiuti urbani. Edizione 2018*, <http://www.isprambiente.gov.it/files2018/pubblicazioni/rapporti/Rapporto-Rif297.pdf>

⁹⁴ http://ec.europa.eu/environment/circular-economy/index_en.htm

⁹⁵ Commissione Ue, *Pacchetto per l'Economia circolare*, cit.

⁹⁶ Commissione Ue, *Pacchetto per l'Economia circolare*, cit.

⁹⁷ Comunicazione della Commissione europea, *Il ruolo della termovalorizzazione nell'economia circolare*, 26 gennaio 2017, <https://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2017/IT/COM-2017-34-F1-IT-MAIN-PART-1.PDF>

⁹⁸ Nel novembre 2017 i Ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico hanno pubblicato il documento *Verso un modello di economia circolare per l'Italia*, ora sottoposto alla consultazione, che servirà all'elaborazione del Piano di azione nazionale, http://consultazione-economiacircolare.minambiente.it/sites/default/files/Verso%20un%20modello%20di%20economia%20circolare%20per%20l'Italia_%2011_2017_per%20web.pdf

⁹⁹ L'economia circolare può affermarsi solo con azioni concrete che rendano le materie ottenute dalla raccolta differenziata davvero riciclabili e vendibili o scambiabili. Il problema delle infrastrutture industriali del riciclo pone quindi quello della costruzione di una filiera completa, che va dalla raccolta differenziata alla creazione di nuova materia.

¹⁰⁰ Partendo dall'attuazione di quanto già previsto dalla legge n. 166 del 19 agosto 2016 *Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi*.

¹⁰¹ Roma Capitale con la deliberazione dell'Assemblea del 16 dicembre 2014 si è posta come obiettivo la riduzione della produzione dei rifiuti del 20% entro il 2020.

¹⁰² Secondo le stime della Confederazione italiana agricoltori (Cia) ogni anno vengono scartati da 5 a 10 milioni di tonnellate di prodotti alimentari, del costo di 28 euro di alimenti al mese ancora commestibili per ogni famiglia.

¹⁰³ Art. 196 della legge n. 152 del 2006.

¹⁰⁴ La legge di bilancio per il 2018 ha previsto l'estensione della competenza dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico anche al ciclo dei rifiuti.

¹⁰⁵ <https://www.pattodeisindaci.eu/about-it/la-comunit%C3%A0-del-patto/firmatari.html>

¹⁰⁶ Il Piano è fermo ai risultati della consultazione del ministero dell'Ambiente che si è conclusa il 31 ottobre 2017, <https://www.minambiente.it/notizie/piano-nazionale-di-adattamento-ai-cambiamenti-climatici-prolungato-fino-al-31-ottobre-il>.

¹⁰⁷ <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2008:164:0019:0040:IT:PDF>

¹⁰⁸ ASviS Urban@it, *L'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile*, 2018, pp. 77-78.

¹⁰⁹ https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:2df5d1d2-fac7-11e7-b8f5-01aa75ed71a1.0018.02/DOC_1&format=PDF

¹¹⁰ <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-5483-2019-INIT/en/pdf>

¹¹¹ <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52011DC0244&from=EN>

¹¹² Cit.

¹¹³ Ministero dell'Ambiente, *La strategia nazionale per la biodiversità*, 2011, <http://www.minambiente.it/pagina/strategia-nazionale-la-biodiversita>

¹¹⁴ Cit., p. 101.

¹¹⁵ Cooperazione italiana allo sviluppo - ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, allegato al Rapporto nazionale 2016, p. 28.

Parte seconda

Le buone pratiche



2 Parte seconda. Le buone pratiche

1. QUBi. La ricetta contro la povertà infantile

di Sonia Cantoni (*Fondazione Cariplo*)



Sul finire del 2016 la Fondazione Cariplo ha lanciato il programma triennale QUBi¹¹⁶ da 25 milioni di euro per contrastare la povertà infantile a Milano, coinvolgendo tutta la città. Nel corso del 2017 il programma si è concretizzato grazie all'impegno di Fondazione Vismara, Intesa Sanpaolo e Fondazione Fiera Milano, che hanno messo a disposizione un totale di 20,3 milioni di euro (rispettivamente 12 milioni, 5 milioni, 3 milioni e 300mila euro). Le risorse rimanenti (4,7 milioni di euro) verranno raccolte con un piano di raccolta fondi che coinvolgerà aziende e cittadinanza.

È stato così possibile concretizzare per la prima volta una fotografia delle persone che in città si trovano in povertà e ricevono un contributo alla spesa da parte delle istituzioni. Analizzando i dati reddituali delle famiglie che nel 2016 hanno ricevuto un aiuto, si ottiene un'immagine evidente della povertà in città: circa il 90% dei nuclei familiari con minori che abbia ricevuto almeno un intervento di supporto è sotto la linea di povertà assoluta. Nello specifico, il reddito medio di una famiglia composta da un genitore e un minore è di circa 4.800 euro/anno lordi mentre la soglia di povertà calcolata dall'Istat per la stessa tipologia di famiglia è di 12.800 euro/anno.

Il divario, pari a 8.000 euro/anno, comporta la rinuncia all'essenziale (alimentazione, accesso a cure di prevenzione, ecc.). La situazione non cambia molto rispetto a una famiglia con due adulti e due minori, in cui il gap ammonta mediamente a 8.100 euro/anno. È inoltre emerso che le famiglie con almeno un figlio minore che nel 2016 hanno ricevuto un sostegno economico

sono 9.433, per un totale di 19.703 minori, pari a circa 1 minore su 10.

Nel 2018 sono state avviate azioni su due linee specifiche:

- supporto alle reti di quartiere per rafforzare la lotta alla povertà: disponibilità di risorse per far fronte ai bisogni primari dei minori, attivazione di percorsi di fuoriuscita dal bisogno
- contrasto della povertà alimentare, sia in termini di accessibilità al cibo per i minori in povertà che attraverso la promozione di pratiche di riduzione degli sprechi e recupero delle eccedenze (inaugurazione Emporio della Solidarietà; realizzazione di due hub di recupero e redistribuzione eccedenze alimentari) in collaborazione con Milano Food Policy.

2. Report sulla Sostenibilità del Sistema del Cibo di Milano e analisi del contributo della Food Policy agli SDGs

di Andrea Calori (*Economia e Sostenibilità - Està*)



Il Report¹¹⁷ raccoglie dati e informazioni quantitative e qualitative relativi al sistema alimentare milanese. L'obiettivo è comprenderne le caratteristiche, aiutare ad individuarne le leve di cambiamento in senso sostenibile e supportare politiche e azioni dirette: dalla loro costruzione all'implementazione e monitoraggio.

Il lavoro è parte integrante della *Food policy* del comune di Milano, nella quale il cibo costituisce il punto di vista per orientare in senso sostenibile diverse azioni all'interno di un'unica strategia generale delle politiche urbane.

Il Report è articolato in due volumi.

- il primo descrive lo stato del sistema del cibo secondo le cinque priorità che sono state definite dalle *Linee guida della Food policy di Milano 2015-2020* votate dal Consiglio Comunale nell'ottobre 2015. Per ogni priorità, si riportano dati, un'analisi delle politiche del comune e una sintesi di azioni che vengono realizzate da altri attori della città che possono concorrere all'attuazione della priorità;
- il secondo è articolato intorno ad approfondimenti tematici: produzione; trasformazione; logistica; distribuzione; consumi; eccedenze e spreco; impatti ambientali; uso dell'acqua; uso del suolo; impatti del trasporto; demografia; comunità etniche e povertà; obesità.

Il primo volume contiene anche una sezione dedicata al contributo della *Food policy* di Milano agli SDGs con la metodologia utilizzata per correlare e misurare le cinque priorità con tutti i 169 target degli SDGs attraverso i 44 indicatori del *Milan urban food policy pact (Mufpp) monitoring framework* validati dalla Fao. Milano è la prima città a livello internazionale ad avere correlato questi indicatori con gli SDGs.

Il modello concettuale del Report e il confronto con lo stato dell'arte internazionale hanno consentito di elaborare uno strumento utilizzabile anche da altre città italiane nell'ambito dell'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile.

3. Fondazione Giuseppe Di Vittorio (FDV-Cgil): interfaccia di science-policy per l'infrastrutturazione knowledge-based delle politiche urbane e territoriali

di Elena Battaglini (*Fondazione Giuseppe Di Vittorio*)



Le città sono il fulcro delle politiche relative alle sfide poste dalle transizioni urbane. Nella prospettiva della cosiddetta *economia della conoscenza*, specie in ambito urbano, il trasferimento

di conoscenze e *know-how*, nonché le attività di *networking* tra gli attori socio-economici, è da considerarsi cruciale. Esiste, infatti, una correlazione diretta tra gli ambiti di applicazione delle transizioni urbane, la capacità politica di discutere, proporre e agire, e la propensione del settore privato, della società civile e dei cittadini a partecipare attivamente

In questa prospettiva, i workshop in tema di rigenerazione territoriale che, a partire dallo scorso anno, la Fondazione Giuseppe di Vittorio della Cgil nazionale presenta all'interno del Festival della sostenibilità ASviS¹¹⁸, costituiscono una buona pratica di attività di *networking policy-oriented* tra Università e centri di ricerca e gli *stakeholder* delle politiche territoriali in tema di rigenerazione urbana.

Organizzato in collaborazione con *Idea Diffusa*¹¹⁹, la piattaforma collaborativa online della Cgil per i processi di innovazione, al workshop hanno lavorato congiuntamente sociologi del territorio, urbanisti, geografi, economisti territoriali, politologi, esperti di diritto ambientale, operatori di sviluppo e policy makers. Essi hanno contribuito con precedenti lavori e con il loro apporto online ad una specifica call, aperta sulla piattaforma *Idea Diffusa*, che sollecitava gli accreditati al workshop a discutere di: a) esperienze/pratiche non ancora istituzionalizzate di innovazione territoriale sostenibile che corrispondessero alla definizione veicolata nella discussione; b) esperienze/pratiche in cui il sindacato, a livello territoriale, ha avuto un ruolo al loro interno contribuendo, in qualità di *interfaccia cognitivo interistituzionale*, alla costruzione di modelli multi-attoriali di sviluppo sostenibile e inclusivo; c) domande sociali intercettate dalle esperienze/pratiche selezionate e sugli insegnamenti di queste alle politiche.

Attraverso una pagina dedicata, costruita ad hoc, i partecipanti del workshop FDV- Festival ASviS, attraverso il documento finale di policy che ha raccolto i risultati dei lavori, hanno quindi affiancato la Consulta industriale della Cgil, e i suoi principali dirigenti, nella discussione sul tema dell'innovazione territoriale sostenibile, orientandone le azioni, le pratiche e le politiche.

4. Progetto resilienza urbana comune di Catanzaro

di Teresa Gualtieri (*Rete per la parità*)



Catanzaro è l'unica città italiana selezionata dalla Commissione europea per il programma *Amare - A multicultural approach to resilience*²²⁰, destinato alle città europee di medie dimensioni interessate a implementare strumenti innovativi e a basso costo per migliorare la resilienza urbana in una prospettiva multiculturale e inclusiva. Le altre città selezionate per partecipare alla sperimentazione sono Eraklion in Grecia, Skopje in Macedonia e Rotterdam in Olanda.

Il progetto consiste in forme di sperimentazione urbana in città che negli ultimi decenni hanno conosciuto flussi migratori significativi che hanno contribuito alla nascita di società multiculturali caratterizzate dalla presenza di comunità non-native. Il progetto intende anche agevolare le stesse città che stanno investendo nello sviluppo di capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, attraverso la sperimentazione su come affrontare il rischio di disastri, naturali o provocati dall'uomo, e la promozione di politiche e programmi in grado di rendere le città resilienti ai disastri nel breve, medio e lungo periodo.

Durante i due anni del progetto 2019-2020 sarà costruito un apposito kit di strumenti per sensibilizzare e comunicare queste tematiche che verrà testato a Catanzaro e nelle altre tre città-pilota selezionate.

5. Censimento informatico del verde pubblico: Catanzaro fra i primi comuni al sud

di Teresa Gualtieri (*Rete per la parità*)



Un *software*, che sarà *online* sul sito dell'amministrazione²²¹ ed è fornito gratuitamente dalla so-

cietà che ha in gestione la cura del verde nella città, conterrà la catalogazione di 600.000 metri quadrati di verde pubblico e circa 9.000 alberi, 400 dei quali catalogati come pericolosi e su cui l'amministrazione comunale interverrà con il supporto dell'ordine degli Agronomi e delle associazioni degli ambientalisti. Il progetto prevede la contestuale piantumazione di nuovi alberi.

I cittadini potranno consultare il sito e collaborare a programmare in maniera più puntuale il lavoro dell'amministrazione e della ditta impegnata nella cura del verde.

Per ogni albero, pianta, aiuola, area verde presente sul territorio una scheda - messa a punto con un applicativo specifico - conterrà la tipologia, le specie, le dimensioni e la foto. Il censimento informatico consentirà anche di pianificare il livello di spesa e gli interventi periodici, e di aumentare la sinergia e la condivisione fra diversi settori.

6. Lacittàintorno

di Sonia Cantoni (*Fondazione Cariplo*)



*Lacittàintorno*²²² è un programma di rigenerazione urbana volto a favorire il benessere e la qualità della vita nelle aree urbane periferiche, che ambisce a proporre un modello di *policy making* collaborativo tra decisore pubblico, privato sociale, attività produttive e commerciali e cittadini, al fine di elaborare soluzioni adeguate ai bisogni delle comunità locali e generare opportunità per gli abitanti, grazie alla conoscenza dei contesti di intervento sviluppata attraverso il lavoro di ricerca territoriale del Politecnico di Milano, uno dei partner del programma.

Il modello d'intervento è sviluppato a Milano per poi essere diffuso in altri capoluoghi di provincia del territorio di riferimento della Fondazione. In particolare, insieme al comune di Milano sono state individuate le aree Adriano-Via Padova e Corvetto-Chiaravalle quali zone pilota.

Il fulcro del modello di intervento sono i Punti di comunità (più brevemente *.com*), dove le persone possono incontrarsi, fruire di servizi e par-

tecipare ad attività culturali, aggregative, formative, orientate al lavoro e alla cittadinanza attiva, in cui il tema universale è il cibo.

Le aree pilota saranno coinvolte anche nella realizzazione di altre importanti azioni:

- *Adotta una via*: sostegno all'avvio di nuovi esercizi commerciali di prossimità, al fine di creare nuove opportunità economiche e promuovere le relazioni di vicinato;
- *Luoghicomuni*: trasformazione dei terreni residui e degli incolti urbani in giardini condivisi e orti con il coinvolgimento degli abitanti;
- *Sottocasa*: calendario che propone numerosi appuntamenti culturali rivolti a pubblici diversificati (concerti jazz, light art, maratone di lettura e laboratori di disegno animato) e percorsi di arte relazionale con gli abitanti come co-autori di opere d'arte;
- *Altrecittà*: promozione di momenti di riflessione sulle sfide della rigenerazione e dello sviluppo sostenibile nelle città;
- *Idee bambine, pensieri bambini*: coinvolgimento degli allievi delle scuole elementari delle due aree nella scoperta del proprio quartiere e nell'elaborazione di soluzioni per migliorare la qualità della vita.

7. Sensibilizzazione e coinvolgimento dei giovani delle scuole attraverso la mobilitazione degli amministratori locali

di Carla Rey (Aiccre)



L'Associazione italiana per il consiglio dei comuni e delle regioni d'Europa (Aiccre) ha tra le sue *mission* la formazione degli amministratori locali sulle tematiche internazionali e collabora con le Agenzie Onu affinché l'Agenda 2030 diventi parte integrante dei piani strategici territoriali.

Aiccre ha organizzato il concorso gratuito *Fai goal sugli obiettivi*. Immagina una città migliore in un mondo migliore con l'obiettivo di sensibilizzare e coinvolgere le scuole, i cittadini ed i loro ammi-

nistratori locali sull'Agenda 2030 dell'Onu e i relativi obiettivi di sviluppo sostenibile.

L'Aiccre, coinvolgendo i sindaci di molti comuni italiani, ha mobilitato i territori, in primo luogo le scuole ma anche le associazioni della società civile. L'obiettivo del concorso Aiccre era quello di coinvolgere l'intero sistema territoriale e di far sentire protagonisti i cittadini stessi, attraverso la loro creatività, come interpreti degli obiettivi dello sviluppo sostenibile, contribuendo alla crescita della loro conoscenza soprattutto tra i giovani. I partecipanti dovevano realizzare un video che rispondesse alla domanda: *Se tu fossi il sindaco del tuo comune, come spiegheresti gli SDGs ai tuoi cittadini?*

La quantità e la qualità dei lavori pervenuti hanno corrisposto alle aspettative. Sono infatti arrivati decine di video da tutta Italia, da comuni medi e piccoli, da molte componenti che operano sui territori come scuole di ogni ordine e grado, consigli comunali di ragazzi, centri di formazione territoriali, centri comunali sociali. La cittadinanza, soprattutto quella più giovane, ha risposto con creatività ed entusiasmo al punto tale che la scelta dei vincitori è stata particolarmente difficile. I video dei vincitori si possono trovare al seguente link: <https://www.aiccre.it/bandi/>.

L'Aiccre ha lanciato l'edizione 2019 *Fai goal sugli obiettivi*¹²³ nel corso del Festival ASviS dello sviluppo sostenibile con il tema Onu 2019 per l'Hlpf di New York: *Empowering people and ensuring inclusiveness and equality*.

L'obiettivo è di stimolare il dibattito a livello nazionale sui goal 4, 8, 10, 13, 16, 17.

8. Accesso universale all'acqua e ai servizi igienici di base

di Rosario Lembo (Comitato italiano contratto mondiale sull'acqua-Cicma)



Il Comitato italiano del contratto mondiale sull'acqua (Cicma) promuove l'accesso universale all'acqua come diritto umano e la salvaguardia della acqua come un bene comune dell'umanità.

Dopo aver ottenuto il riconoscimento dell'Onu del diritto all'acqua come diritto umano, universale, autonomo e specifico, il Cicma ha preso atto che nell'Agenda 2030 *l'accesso all'acqua resta subordinato al pagamento di prezzo*.

Per stimolare l'impegno degli Stati il Cicma ha promosso l'adozione di un Protocollo opzionale al Patto sui diritti economici e sociali (Pidesc) per il diritto umano all'acqua che identifica le obbligazioni per garantire il diritto al minimo vitale, per tutelare la risorsa come bene comune e la giustizia delle violazioni. La proposta è segnalata all'obiettivo 17 del Rapporto ASviS 2018.

Per sollecitare un impegno delle città attraverso le *Agende urbane di sviluppo sostenibile* (ob.11), il Cicma ha lanciato la *Carta delle città per il diritto umano all'acqua*¹²⁴ che propone azioni per la concretizzazione dell'accesso all'acqua come diritto, la sua salvaguardia come bene comune, la sua gestione pubblica, sostenibile e partecipata. Tra le buone pratiche proposte ci sono la promozione dell'accesso all'acqua negli edifici e luoghi pubblici con erogatori, la riduzione uso di bottiglie di plastica in edifici pubblici e scuole, la promozione del risparmio idrico, l'adozione di reti duali nelle abitazioni, ecc.

La Carta delle città è stata lanciata a Milano il 5 Giugno 2018 in un evento nell'ambito del Festival dello sviluppo sostenibile con il patrocinio del comune di Milano. La Carta delle città per il diritto umano all'acqua può contare sul sostegno del comune di Milano, sulla adesione del Coordinamento delle Agende 21 locali e della Rete Città Sane-Oms e sarà promossa attraverso il progetto *La Città e la gestione sostenibile dell'acqua e delle risorse idriche* cofinanziato dall'Aics.

La Carta delle città è una proposta contenuta nel Rapporto ASviS 2018.

9. LandscapeBIM

di Donatella Diolaiti (*Università di Ferrara*)



L'obiettivo di *LandscapeBIM* è di sviluppare una metodologia operativa innovativa e originale in grado di ottimizzare i processi di pianificazione e

gestione territoriale secondo le più moderne e validate teorie urbanistiche. Si tratta di una piattaforma digitale interoperabile costituita dalla modellizzazione informativa dei molteplici caratteri che compongono il paesaggio locale o qualsiasi altro dato relativo al territorio di una comunità. La struttura digitale è basata su unità ambientali minime riferite alle componenti della *Transect strategy*, che suddivide il territorio reale in differenti sezioni omogenee. Lo strumento è in grado di costruire molteplici scenari di pianificazione in funzione di determinati obiettivi di indirizzo (come ad esempio l'efficientamento della mobilità urbana o il contenimento della produzione di CO2 entro specifiche soglie dettate da Paesc). Lo strumento può anche eseguire valutazioni di sostenibilità economica, ambientale e sociale in funzione di specifiche simulazioni di intervento urbano, applicabili attraverso la modifica di uno o più parametri incidenti.

I principali destinatari sono:

- amministrazioni pubbliche e operatori che intendono avvalersi di un potente strumento informatico digitale per la pianificazione di comunità sostenibili ed efficienti;
- amministrazioni pubbliche e operatori che intendono dotarsi di un sistema tecnologico, efficiente ed innovativo per pianificare, tutelare e gestire il territorio attraverso il coinvolgimento attivo della comunità;
- amministrazioni pubbliche e operatori privati che intendono avvalersi di strumenti digitali capaci di prevenire e contrastare le controversie dovute alla disinformazione dei cittadini, durante la realizzazione di progetti o interventi urbani;
- amministrazioni pubbliche che intendono avvalersi di strumenti di analisi dinamica multicriteriale per valutare la fattibilità e la sostenibilità di piani, progetti o singoli interventi sul territorio;
- amministrazioni pubbliche che intendono avvalersi di uno strumento validato per indirizzare e dirigere le attività urbanistiche ed edilizie sul territorio;
- entità pubbliche nazionali o internazionali che intendono avvalersi di strumenti tecnologici per rappresentare ed attuare in modo discreto e dinamico le politiche di governance di specifiche tematiche.

10. VENTO - Ciclovía turistica tra Venezia e Torino

di Michele Munafò (*Ispra*)



VENTO è il progetto di una lunga ciclovía turistica tra VENEZIA e TORINO, da cui prende il nome¹²⁵. Lunga 700 km, correrà lungo il fiume Po, sulle sommità arginali. Il progetto nasce nel 2010 da un'idea di un gruppo di ricerca del Politecnico di Milano con il preciso intento di interpretare la rigenerazione urbana e territoriale usando la leva della ciclabilità turistica. Ricerche svolte su casi studio europei dimostrano che le lunghe ciclabili turistiche sono portatrici di nuova occupazione e di cospicui indotti economici che risultano cruciali per la vita dei territori attraversati. In Europa mediamente un km di ciclabile turistica ben progettata e realizzata può sostenere 5 occupati e generare un indotto di circa 300.000 euro all'anno. Per spiegare tutto ciò è stato lanciato il progetto VENTO dopo uno studio di fattibilità condiviso con una tecnica partecipativa nuova, consistente in tour cicloturistici realizzati sulla traccia della futura ciclovía assieme a un forte impegno nella comunicazione. Tutto ciò ha stimolato comuni, regioni, ministeri e Parlamento, contribuendo ad avviare il Sistema nazionale per la ciclabilità turistica. Grazie a VENTO è stata testata anche una nuova modalità di realizzazione di opera pubblica poiché è stato fatto un unico bando di progettazione (da 1,8 milioni di euro, il più alto per la categoria in Italia) per quattro regioni.

Oggi VENTO è percepito dalle comunità locali come un vero e proprio progetto di rigenerazione che potrebbe aiutare ad arrestare le emorragie demografiche dei comuni delle aree interne. VENTO è quindi più di una ciclovía: è un modello di sviluppo alternativo a zero impatto ambientale; è una proposta inclusiva perché genera lavoro per tutti ed è aperto a tutti; è un filo narrativo che riporta alla vista i patrimoni e le bellezze paesaggistiche dimenticate; è un potenziale campo sul quale potranno lavorare tanti giovani tecnici per progettare e gestire la ciclovía, per recuperare edifici e spazi a fini turistici, per occuparsi dei servizi culturali e alla persona che il turismo richiede.

11. BUNET Bike's Urban Network Torino

di Silvia Brini (*ISPRA*)



Tra le numerose iniziative del comune di Torino per favorire l'uso della bici, un posto di rilievo spetta a BUNET *Bike's Urban Network* Torino¹²⁶, un vero e proprio *navigatore* che permette al cittadino di pianificare i propri spostamenti in bicicletta, tenendo conto di tre parametri: la sicurezza (scelta di piste ciclabili, vie con poco traffico, sensi unici, Zone 30), la velocità e l'altimetria. La cartografia copre tutto il territorio dell'area metropolitana (con 290 percorsi ciclabili metropolitani, 2604 percorsi ciclabili provinciali, 151 percorsi cicloturistici dei circuiti *Corona di Delizie e Residenze Sabaude*) ed è integrata con il servizio di *bike-sharing*, segnalando in tempo reale la posizione delle stazioni del servizio TO-Bike e la disponibilità di biciclette o di postazioni libere. BUNET è stato il primo servizio di questo tipo interamente ideato da enti locali ed è stato sviluppato utilizzando tecnologie *open source* (*Open streetmap* e *Opentripplanner*).

Il progetto negli ultimi tempi si è rinnovato a partire dalla grafica del sito web ottimizzata per essere *mobile responsive* e quindi fruibile da tutti i dispositivi mobili (*smartphone* e *tablet* aggiornati alle ultime versioni di Android, iOS e Windows). I ciclisti potranno inoltre utilizzare il servizio *on-the-road* con la possibilità di poter pianificare e/o modificare i propri percorsi durante i loro tragitti. Altra novità è l'integrazione dei numeri civici della città di Torino nel motore di calcolo percorso, forniti attraverso il portale ApeTO. Sono stati inseriti circa 108.000 numeri civici, organizzati per agevolare e semplificare la digitazione degli indirizzi di partenza e di arrivo.

Il sito web sarà disponibile anche in lingua inglese e francese per un utilizzo anche da parte dei turisti stranieri, in linea con la crescente vocazione turistica della città.

Sono state infine realizzate alcune attività di manutenzione evolutiva volte a rendere più stabile il motore di calcolo e a risolvere problemi di *bug-fixing*.

12. Bici in rete - Comune di Pescara

di Silvia Brini (ISPRA)



Il comune di Pescara¹²⁷ sta attuando il progetto BICI IN RETE per unire tutte le piste ciclabili esistenti in città, comprese le ciclovie turistiche che connettono la città alla costa. Al fine di una maggiore fruibilità della rete per la mobilità ciclabile, il progetto è stato completato con la progettazione di due nuove piste ciclabili e con la protezione di una già esistente, mediante l'apposizione di un cordolo che renderà impossibile invadere la pista da parte delle automobili.

Il progetto, che ha previsto un percorso di progettazione partecipata, è confluito nel Piano urbano della mobilità ciclistica (Biciplan), piano di settore inserito nel nuovo Piano urbano del traffico (Put), che ha ad oggetto vari interventi, tra cui la realizzazione di nuove piste ciclabili, la creazione di cicloparcheggi e iniziative di incentivo dell'uso della bicicletta. L'obiettivo del comune è di raddoppiare in pochi anni le piste ciclabili presenti sul territorio, al momento circa 20 km, la maggior parte delle quali non ha segmenti di connessione per un percorso in rete.

Il Piano urbano della mobilità sostenibile del comune fissa l'obiettivo di giungere entro il 2027 a mezzo metro di pista ciclabile per ogni cittadino, quindi a 60 chilometri.

La strategia urbana che muove queste scelte è una nuova concezione della mobilità orientata sempre di più verso lo spostarsi dolce e pulito in bicicletta e a piedi, o utilizzando i mezzi di trasporto collettivo.

13. ELVITEN Electrified L-category Vehicles Integrated into Transport and Electricity Networks

di Silvia Brini (Ispra)



Tra le iniziative volte a sviluppare la diffusione della mobilità elettrica, il progetto *ELVITEN - Electrified L-category vehicles integrated into transport and electricity networks*¹²⁸ intende dimostrare come i veicoli elettrici leggeri (biciclette elettriche, scooter elettrici, tricicli e quadricicli elettrici) possono essere integrati con successo nella mobilità urbana, offrendo soluzioni vantaggiose sia per gli spostamenti delle persone, per lavoro o turismo, che delle merci. Il progetto prevede un'analisi costi-benefici degli interventi necessari all'adozione delle soluzioni sperimentate, suggerendo modelli di business sostenibili per la condivisione, il noleggio, la sosta e la ricarica di EL-Vs e la diffusione dei sistemi Ict a supporto, cercando di fornire alle amministrazioni pubbliche gli strumenti per implementare, in modo ragionato, la rete di sostegno alla mobilità elettrica.

Le sei città europee coinvolte nella fase di dimostrazione (Bari, Genova, Roma, Berlino, Malaga, Trikala) stanno sperimentando ognuna una diversa flotta di EL-V, per rispondere a specifici problemi di mobilità.

Gli utenti delle città pilota potranno, attraverso una piattaforma integrata, usufruire dei servizi ELVITEN tramite applicazioni per dispositivi mobili e fisse per la prenotazione dei punti di ricarica, la gestione del *roaming* dell'energia elettrica, la prenotazione dei servizi di *sharing*, l'utilizzo dei veicoli elettrici forniti per il progetto.

Speciali apparecchiature di tracciamento installate negli EL-V registreranno la velocità, i potenziali ritardi e i movimenti dei veicoli in città. I dati raccolti verranno utilizzati dai partner del progetto al fine di generare linee guida e modelli di business per i fornitori di servizi e i costruttori di veicoli.

L'idea è fornire i corretti strumenti per implementare un utilizzo sicuro, confortevole e semplice di tali veicoli mediante schemi replicabili e servizi di supporto per le autorità pubbliche di altre città europee.

14. I-SharE LIFE Soluzioni innovative per viaggi in modalità condivisa e totalmente elettrica in piccole e medie aree urbane

di Silvia Brini (Ispra)



La possibile integrazione della mobilità elettrica con i servizi di trasporto esistenti è l'obiettivo anche del progetto *I-SharE LIFE Soluzioni innovative per viaggi in modalità condivisa e totalmente elettrica in piccole e medie aree urbane*¹²⁹. Il progetto mira a dimostrare la fattibilità tecnologica ed economica di un servizio di *car sharing* elettrico al di fuori delle aree metropolitane, integrandolo con i servizi di trasporto presenti nei pressi di una stazione ferroviaria (treno, bici e altri mezzi di trasporto pubblico). Il servizio sarà progettato con il contributo di cittadini, amministrazioni pubbliche e aziende private, prevede una struttura di servizio operativo ed una piattaforma informatica integrata e sarà promosso attraverso una Community di utilizzatori. I-SharE LIFE mira inoltre a limitare il numero di veicoli convenzionali a combustione interna circolanti nelle città partecipanti, riducendo così il carico atmosferico di inquinanti nelle suddette aree urbane. Tra i siti dimostrativi sono inclusi i comuni di Bergamo, Busto Arsizio e Como dove verranno utilizzate un totale di 50 auto elettriche.

I-SharE LIFE ha l'ambizione di far evolvere il modello di *car-sharing* elettrico, sviluppato nelle grandi città metropolitane, per esportarlo in provincia e in aree interne a bassa densità abitativa e consentirà di creare opportunità di replicabilità e trasferibilità innovative in altre aree urbane con caratteristiche affini.

L'innovazione risiede, non solo nell'uso di veicoli elettrici, ma nella loro condivisione in modalità diverse e in differenti intervalli orari. In questo modo l'intera catena intermodale, prevista dal progetto, risulta essere a zero emissioni inquinanti.

15. Aspire (capofila comune di Lucca) per la mobilità sostenibile delle merci nei centri storici di città piccole e medie

di Silvia Brini (Ispra)



Il comune di Lucca è capofila del progetto *Life Aspire*¹³⁰ dedicato al tema della mobilità sostenibile delle merci nei centri storici di città di piccole e medie dimensioni. Obiettivo del progetto è sperimentare un nuovo sistema di regole per premiare gli operatori che adottano modalità più ecologiche per le operazioni di consegna e ritiro nel centro storico. Tali comportamenti vengono monitorati attraverso una piattaforma *software* che controlla gli accessi alla Ztl tramite sensori RFID e le prenotazioni di un sistema di stalli intelligenti per il carico/scarico merci per ridurre la congestione di traffico nelle zone più sensibili del centro storico. A questo si aggiunge un sistema di *cargo bike sharing* per il trasporto delle merci per offrire agli operatori la possibilità di utilizzare mezzi a zero emissioni. Gli operatori virtuosi saranno certificati dall'amministrazione comunale e potranno godere di condizioni di accesso alla Ztl più incentivanti. In questo modo, l'obiettivo di ridurre gli impatti ambientali correlati al trasporto merci nel centro storico, viene condiviso con tutti gli operatori che vorranno essere certificati quali operatori eco-sostenibili.

Le soluzioni realizzate a Lucca saranno condivise con le altre città partner del progetto, (Stoccolma e Zadar), che sia pur con diverse dimensioni urbane, condividono con Lucca l'esigenza di promuovere una mobilità più rispettosa delle persone e dell'ambiente, a beneficio dello sviluppo delle attività turistiche e commerciali nei centri storici.

16. PASCaL - Percorsi pArtecipati Scuola-Casa-Lavoro (Comune di Moncalieri)

di Silvia Brini (Ispra)



PASCaL – *Percorsi pArtecipati Scuola-Casa-Lavoro*¹³¹ è un progetto che vede come capofila la città metropolitana di Torino, in partenariato con 16 comuni. Il progetto coinvolge un ampio territorio, che dal capoluogo stesso investe la cintura torinese da sud-est a sud-ovest, caratterizzata da una forte mobilità da e verso Torino e verso le principali zone industriali e commerciali (Beinasco, Moncalieri, Piossasco, Carmagnola, Chieri), proseguendo lungo la fascia collinare, marginale per i servizi, ma origine di una forte mobilità verso il Torinese, verso il Chierese e il Carmagnolese (Pecetto, Pino T.se, Mombello di Torino, Pralormo), e ancora verso la Bassa Val di Susa (Almese, Avigliana, Caprie) estremamente critica per gli spostamenti verso e da Torino. L'area interessata dal progetto si completa con i principali poli attrattori storici: Pinerolo, Chivasso, Ivrea, con il vicino Borgofranco d'Ivrea.

Il progetto si sviluppa sui seguenti assi portanti:

- la realizzazione di programmi di formazione, educazione e progettazione partecipata, formazione di *mobility manager* scolastici e aziendali, disseminazione sul territorio delle esperienze pilota dei Piani di mobilità scolastica sostenibile;
- la realizzazione, da parte dei comuni coinvolti, di servizi e/o infrastrutture di mobilità collettiva e/o condivisa (pedibus, messa in sicurezza di percorsi pedonali, realizzazione di piste ciclabili e ciclovie, *bike sharing*, biciclette a pedalata assistita, *car sharing*, *car pooling* scolastico e aziendale, estensione del trasporto a chiamata Mebus, sperimentazione dei buoni mobilità con sconti per l'acquisto di beni, riconoscimenti ai dipendenti delle aziende/enti del territorio coinvolto di incentivazioni economiche accessorie allo stipendio proporzionate ai km percorsi).

Queste iniziative sono attuate in funzione delle varie specificità territoriali nell'ambito dei sottoprogetti realizzati dai comuni partner.

17. Le scuole di Massa e Carrara a basso impatto

di Silvia Brini (Ispra)



Il progetto *Le scuole di Massa e Carrara a basso impatto*¹³², attuato in collaborazione dai comuni di Carrara e di Massa, prevede varie attività rivolte in maniera specifica al miglioramento della sostenibilità della mobilità casa-scuola.

Sono previste quattro linee di intervento:

- realizzazione di un sistema innovativo di scuolabus per l'utenza diffusa, mediante l'acquisizione di quattro scuolabus elettrici e di software per l'ottimizzazione del servizio mediante la georeferenziazione degli utenti e dei mezzi, a servizio dell'utenza che ha difficoltà ad aderire alle iniziative di Pedibus. Queste ultime, avviate in cinque istituti scolastici per ciascun comune, per un totale di circa 1.600 alunni, sono attuate mediante un'attenta progettazione dei percorsi, basata sulla partecipazione dei potenziali utenti, e l'installazione di segnaletica distintiva, che permette di migliorare la sicurezza degli spostamenti, insieme all'utilizzo di un *software* apposito;
- interventi di sistemazione e messa in sicurezza dei percorsi pedonali di accesso alle scuole;
- interventi di sensibilizzazione mediante la partecipazione allo spettacolo teatrale *Incroci, una storia quasi vera della mobilità in quattro quadri e un epilogo*;
- interventi di formazione ed educazione, tra cui rientrano la formazione di *mobility manager* scolastici e l'adesione alla campagna *Anni-bale il Serpente Sostenibile*, versione italiana del *Traffic snake game*, campagna per la promozione della mobilità sostenibile (finanziata dal programma comunitario Lee e patrocinata dal ministero dell'Ambiente) che ha coinvolto oltre 2.200 scuole primarie in diciannove Paesi europei.

Il comune di Carrara, come misura aggiuntiva sul tema della mobilità sostenibile, sta sperimentando l'erogazione di abbonamenti annuali gratuiti, denominati *Bus free pass*, riservati ai

cittadini residenti in centro che rispondano a specifici requisiti reddituali e familiari, migliorando anche l'inclusione sociale di cittadini in condizioni di vulnerabilità.

18. Muoviti Bene che ti Premio (Comune di Marsala)

di Silvia Brini (Ispra)



*Muoviti Bene che ti Premio*¹³³ è un progetto attuato dal comune di Marsala in partnership con i comuni di Alcamo, Calatafimi-Segesta e Petrosino, con l'obiettivo di migliorare l'accessibilità ai centri storici con mezzi sostenibili, promuovere la mobilità pedonale, soprattutto nei percorsi casa-scuola, attivare linee di trasporto pubblico a zero emissioni.

Le quattro linee di attività del progetto sono:

- **pedibus:** realizzazione di una rete di percorsi sicuri casa-scuola per l'accesso ai plessi scolastici. Il coordinamento dell'azione è affidato al *mobility manager* d'area, coadiuvato dalla rete di *mobility manager* delle direzioni scolastiche coinvolte. L'individuazione dei percorsi ottimali per ciascun plesso sarà supportata da un *software web-based* di analisi della domanda e dell'offerta, gestibile dai referenti mobilità scolastici e dal *mobility manager* d'area;
- **percorsi protetti e zone 30:** messa in sicurezza dei percorsi casa-scuola attraverso un uso attento della segnaletica orizzontale e verticale degli attraversamenti pedonali esistenti. L'obiettivo è creare aree *Kiss&ride* o aree di parcheggio dedicate dove sia possibile, per i genitori costretti ad usare l'auto per accompagnare o riprendere i figli a scuola, far scendere i bambini per farli proseguire su un percorso pedonale sicuro;
- **autobus elettrici:** saranno impiegati nei centri storici di Marsala ed Alcamo su due percorsi di linea ad alta frequenza che conatteranno i principali punti di interesse, i parcheggi cittadini e importanti plessi scolastici, con conseguente ampliamento della Ztl;

- **infomobilità:** il potenziamento del servizio di Tpl sarà supportato dalla installazione di pannello di segnalazione di fermata con informazioni dinamiche collegate al sistema Gps degli autobus urbani ed extra urbani sui tre dei quattro territori della coalizione territoriale. L'obiettivo è migliorare la qualità dell'informazione ai pendolari fruitori del servizio per aumentarne la potenzialità attrattiva.

19. Cambiamo Marcia (Comune di Cesena e Cesenatico)

di Silvia Brini (Ispra)



*Cambiamo marcia*¹³⁴ è un progetto dei comuni di Cesena e Cesenatico, che ha l'obiettivo di promuovere e sviluppare infrastrutture e servizi integrati ed innovativi per favorire la mobilità sostenibile lungo i percorsi casa-scuola e casa-lavoro, coinvolgendo le comunità urbane per promuovere un cambiamento delle abitudini quotidiane di spostamento.

Tra le attività distintive del progetto si segnala la sperimentazione di buoni mobilità per chi decide di rinunciare all'auto e andare al lavoro in bicicletta. La campagna, denominata *Al lavoro in bicicletta*, attribuisce un incentivo economico di 25 centesimi di euro per ogni chilometro percorso in bici, calcolato attraverso una *app* dedicata, con un tetto massimo giornaliero e mensile. Alla campagna, che è alla sua seconda edizione, possono aderire tutti i lavoratori e gli studenti maggiorenni che lavorano o studiano a Cesena, Cesenatico o nei comuni limitrofi, dichiarando di voler modificare le modalità di spostamento nel proprio percorso casa-lavoro-casa rinunciando all'uso dell'auto privata.

Il progetto prevede poi la realizzazione e l'adeguamento di tratti di piste ciclopedonali nei percorsi casa-scuola e casa-lavoro, interventi strutturali per la messa in sicurezza dei percorsi ciclo-pedonali (in particolare nei pressi delle scuole), con la sperimentazione di nuove regole di limitazione della circolazione degli auto-veicoli nelle strade frontali o di accesso alle scuole

medie e primarie attraverso l'individuazione di aree di *arrivo e sosta dei veicoli dei genitori* in prossimità delle scuole e l'individuazione di percorsi pedonali continui e sicuri tra le *aree di arrivo* e la sede scolastica. A questi si affiancano azioni di sensibilizzazione nelle scuole e nelle aziende del territorio, la creazione di una ciclofficina scolastica in una scuola secondaria di primo grado di Cesena, un migliore coordinamento delle iniziative già in atto di Piedibus con il supporto dei *mobility manager* scolastici e la sperimentazione del Piedibus all'uscita da scuola.

20. Attività di monitoraggio del territorio e del consumo di suolo

di Michele Munafò (*Ispra*)



Al fine di assicurare politiche e misure di rigenerazione urbana davvero sostenibili, è indispensabile che politiche e misure puntino a soddisfare le esigenze insediative, infrastrutturali e di rigenerazione senza ulteriore consumo di suolo ma al contrario puntando sul riutilizzo e sulla riqualificazione dell'esistente e sul recupero di aree degradate. Per rafforzare la tutela del suolo è innanzitutto necessario conoscere lo stato e l'evoluzione delle trasformazioni di questa risorsa naturale vitale e fundamentalmente non rinnovabile, sottoposta a crescenti pressioni. In questo contesto, il quadro conoscitivo sul consumo di suolo e sulla crescita urbana nel nostro Paese è assicurato attraverso il monitoraggio condotto da Ispra e dal Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (Snpa)¹³⁵ ed è fornito come servizio per poter analizzare la distribuzione e le trasformazioni delle aree artificiali, agricole, seminaturali e naturali (vegetate e non vegetate) e indagare cause ed impatti del consumo di suolo e delle dinamiche territoriali.

Il monitoraggio nazionale rende disponibile una cartografia di dettaglio uniforme, con aggiornamenti annuali delle stime in tutti i comuni italiani e una banca dati di indicatori sull'intero territorio italiano, rappresentando un punto di riferimento per lo sviluppo delle politiche del territorio e uno

strumento fondamentale anche per analisi a scala locale. Il monitoraggio del consumo di suolo è stato avviato da Ispra a partire dal 2008 e successivamente si è evoluto grazie all'utilizzo delle informazioni e alle immagini sempre più accurate disponibili grazie al monitoraggio satellitare della terra, fino all'attuale sistema che si basa prevalentemente sugli strati informativi resi disponibili nell'ambito del programma europeo Copernicus, migliorati e classificati dal Snpa, in grado di fornire una rappresentazione completa della copertura del suolo artificiale, agricolo o naturale.

21. Variante al piano urbanistico di Lauriano (TO)

di Michele Munafò (*Ispra*)



Lauriano è un comune di 1.500 abitanti nella città metropolitana di Torino. Nel 2015 il suo sindaco, Matilde Casa, fa la cosa che tutti i sindaci fanno: una variante al piano urbanistico. La sua variante però è all'indietro, ovvero toglie anziché mettere: toglie edificabilità a un'area in cui per anni non era stata esercitata l'opzione (e non il diritto, sia ben inteso) di costruirci¹³⁶. Il proprietario, vistosi levare l'opzione, fa ricorso innescando a sua insaputa (forse) un caso giudiziario unico in Italia perché il sindaco si vede rinviato a giudizio per aver negato con la sua variante urbanistica «.....la costruzione di 40 belle villette». Il dramma penale, perché di dramma si trattò, si è chiuso dopo due anni con l'assoluzione del sindaco perché il fatto non sussiste. Da un lato quindi l'azione di un sindaco di fare una variante al ribasso di cemento per salvare il suolo agricolo ha vinto sul presunto diritto edificatorio, evidenziandone non solo la praticabilità, ma la legittimità. Il lato buio dello stesso caso è scolpito in quella frase tanto comune quanto tombale che recita il fatto non sussiste. Dicendo così il giudice ha negato al caso di fare giurisprudenza ovvero di divenire legge.

Pertanto, oggi siamo a dire che salvare il suolo con l'urbanistica si può e si deve, ma dall'altro che rimane ancora un fatto avvolto di ostacoli al punto che i sindaci spesso gettano la spugna. Ma

il caso di Lauriano rimane un caso illuminato non solo perché ha restituito alla terra il suo suolo fertile, ma perché ha ridato piena dignità all'azione del sindaco che può non solo versare cemento sul suolo, ma anche toglierlo se non vi è più necessità di costruire, se le ragioni della rigenerazione urbana hanno più senso, se il piano urbanistico precedente era stato mal dimensionato. E ha mostrato che l'urbanistica non può consistere solo nel trasformare i destini di suoli liberi in suoli artificiali (il consumo di suolo), ma può essere il contrario guardando così gli obiettivi di sviluppo sostenibile che l'uomo si dà ma che fatica a rispettare.

22. Mappatura e valutazione della perdita dei servizi ecosistemici a causa del consumo di suolo

di Michele Munafò (Ispra)



Il suolo è un sottile mezzo poroso e biologicamente attivo ed è infatti il risultato di complessi e continui fenomeni di interazione tra le attività umane e i processi chimici e fisici che vi avvengono. Esso ospita una immensa quantità di organismi dalla cui attività dipendono la produzione di biomassa, la catena alimentare e la biodiversità terrestre. È anche uno dei contenitori della nostra evoluzione culturale ed è la base delle bellezze dei nostri paesaggi ed il supporto che ha permesso la crescita delle civiltà umane. La maggior parte dei servizi ecosistemici resi dal suolo non coperto artificialmente ha un'utilità diretta e indiretta per l'uomo e appare cruciale, nell'ambito delle politiche di gestione e di pianificazione del territorio, valutare le ricadute delle diverse scelte, anche attraverso la stima dei costi e dei benefici associabili a diversi scenari di uso del suolo previsti.

Partendo da queste considerazioni, il monitoraggio nazionale del consumo di suolo a cura di Ispra e del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente è corredato anche della stima dei servizi ecosistemici forniti dal suolo¹³⁷, che al momento copre i seguenti servizi: stoccaggio e se-

questro di carbonio; qualità degli habitat; produzione agricola; produzione di legname; impollinazione; regolazione del microclima; rimozione particolato e ozono; protezione dall'erosione; disponibilità di acqua; regolazione del regime idrologico; purificazione dell'acqua; supporto alle attività umane. La perdita economica stimata come effetto del consumo di suolo registrato a partire dal 2012 ammonta a circa 2 miliardi di euro all'anno, provocati dalla carenza dei flussi annuali dei servizi ecosistemi che il suolo artificializzato non potrà più garantire in futuro.

23. Nuovo piano di governo del territorio (Pgt) del comune di Rescaldina (MI)

di Michele Munafò (Ispra)



Il comune di Rescaldina, 15 mila abitanti nella città metropolitana di Milano, ha approvato nel marzo 2019 il nuovo Piano di governo del territorio (Pgt). Tra gli obiettivi principali del Pgt è indicato il contrasto al consumo di suolo, partendo dall'eliminazione di tutte le previsioni contenute nel precedente piano, per circa 210 mila metri quadrati¹³⁸. Il processo di piano ha sperimentato l'integrazione tra mappatura qualitativa delle funzionalità e dei servizi ecosistemici, disegno delle reti ambientali e progetto spaziale e strategico. Un modello di sviluppo, in cui la limitazione del consumo di suolo è combinata con la realizzazione di un progetto urbanistico finalizzato alle nuove esigenze ambientali, ecologiche e sociali del territorio. La costruzione del quadro strategico e strutturale del piano è stata condizionata dal disegno della Rete verde locale (RvL), componente ambientale e paesaggistica prioritaria e ossatura della connessione fruitiva, agricola e naturalistica del sistema degli spazi aperti urbani e periurbani, pubblici e privati. La metodologia di costruzione della RvL, sviluppata all'interno del processo di Valutazione ambientale strategica, parte dalla mappatura delle funzionalità ecosistemiche dei suoli e dall'individuazione di tre categorie di servizi ecosistemici riferiti al carattere

naturalistico, agricolo e storico-culturale. Il repertorio di azioni previste comprende interventi volti al mantenimento, alla valorizzazione e alla riqualificazione del valore multisistemico complessivo, mediante tecniche di *greening* e di forestazione urbana per le aree di margine, azioni di ri-permeabilizzazione dei suoli urbani privati e pubblici, indirizzi di assetto e obiettivi prestazionali per rigenerare e recuperare le aree abbandonate o sotto-utilizzate della città esistente, e infine indicazioni per la realizzazione di soluzioni progettuali *nature-based* e per la determinazione di misure di mitigazione o compensazione nelle situazioni di degrado puntuale presenti.

24. EDLS - European Days of Local Solidarity (Giorni europei della solidarietà locale)

di Carla Rey (Aiccre)



L'Associazione italiana per il consiglio dei comuni e delle regioni d'Europa (Aiccre) rappresenta gli enti locali italiani in una rete di 130mila enti locali europei promotori dello sviluppo locale sostenibile nell'Agenda Onu 2030. Nel 2016 un gruppo di città e regioni europee e le loro associazioni nazionali hanno deciso di lanciare una campagna annuale di 2 settimane a novembre per sostenere gli enti locali quali portatori di cittadinanza attiva, informando e mobilitando i cittadini a favore della solidarietà globale e della cooperazione tra città e regioni del mondo per uno sviluppo sostenibile e solidale efficace per tutti: sono nati così i *Giorni europei della solidarietà locale (Edls)*.

Gli obiettivi Edls:

- sostenere le città e le regioni europee quali portatori locali di una cittadinanza attiva, informando e mobilitando i cittadini a favore della solidarietà globale e dello sviluppo sostenibile;
- rafforzare la collaborazione tra le città e le regioni europee attive nella sensibilizzazione e nello sviluppo sostenibile;

- promuovere la cooperazione e la condivisione delle conoscenze tra le città e le regioni del mondo (cooperazione decentrata) per uno sviluppo sostenibile efficace per tutti.

Gli enti locali, nel corso delle due settimane degli Edls, coinvolgono con iniziative territoriali (convegni, seminari, punti di incontro, fiere) tutti i cittadini, le organizzazioni della società civile, le Università, le Ong e i rappresentanti del settore privato che sono impegnati a trasformare le città in luoghi resilienti, sostenibili, inclusivi. Edls 2016 a Roma <https://www.aiccre.it/european-days-of-local-solidarity-2016/>, Edls 2017 a Venezia <https://www.aiccre.it/european-days-of-local-solidarity-2017/>, Edls 2018 a Palermo <https://www.aiccre.it/edls-a-palermo-una-tre-giorni-allinsegna-di-sviluppo-sostenibile-e-solidarieta/>.

25. Beach Assessment

di Donatella Diolaiti (Università di Ferrara)



Il GdLab+ è lieto di presentare, nella sua versione definitiva, *Beach assessment* il primo rating internazionale dedicato allo sviluppo sostenibile delle spiagge¹³⁹.

Pubblicato nell'ottobre 2018 dopo sei anni di ricerca e sviluppo, *Beach assessment* è lo standard rivolto alle strutture balneari che implementa, valida e misura interventi che supportano e promuovono la sostenibilità, la salute e la sicurezza delle spiagge.

Da anni GdLab+, Lab in house di Consorzio futuro in ricerca (Cfr) di Ferrara, svolge un'intensa attività di ricerca sul tema dello sviluppo sostenibile delle aree costiere, delle spiagge e sulle loro principali pratiche di progettazione, realizzazione e gestione. *Beach assessment* è stato sviluppato integrando la ricerca scientifica sia con attività sperimentali che sul campo realizzando, tra le quali, un caso studio nella spiaggia Barricata del comune di Porto Tolle in sinergia con l'Associazione Balneari Barricata Boccasette DeltaPo.

Beach assessment è rivolta a operatori balneari, consorzi o cooperativa di operatori, comuni, unione dei comuni, osservatori del paesaggio, alla comunità e a tutti coloro i quali siano interessati al

raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale economico e sociale della spiaggia.

Beach assessment è uno strumento di valutazione indipendente e volontario: fa riferimento agli standard esistenti e alle linee guida sulle migliori pratiche stabilite da organizzazioni governative e professionali.

Da oggi ottenere una eccellente performance della gestione sostenibile delle attività turistiche balneari, è un modo concreto di contribuire alla riqualificazione del Paese e migliorare il suo posizionamento internazionale.

26. Vertenza urbana

di Laura Mariani (Cgil)



La Cgil ha avviato un progetto in collaborazione tra Spi - Cgil, Fillea e Sunia, con l'obiettivo di declinare, a livello territoriale, alcuni obiettivi nell'ambito di un programma di lavoro sulla sostenibilità urbana, tenendo insieme: riqualificazione del patrimonio edilizio, a partire da complessi Erp; contenimento dei consumi energetici; aumento dell'offerta abitativa a costi sostenibili; miglioramento della qualità urbana e del benessere sociale, attraverso operazioni che rappresentano un'opportunità di attrazione di investimenti e lavoro.

Con l'idea iniziale di partire dalle agevolazioni fiscali per spese relative a interventi di ristrutturazione, riqualificazione energetica e adeguamento sismico, estese agli ex IACP, la Cgil si è fatta portatrice di una *Vertenza urbana*¹⁴⁰, individuando quattro realtà (Milano, Roma, Bari e Catania) dove intervenire con specifiche vertenze locali, mettendo insieme istituzioni territoriali, istituti autonomi ex IACP, Università e professioni, imprese edili, sistema bancario e rappresentanze degli inquilini, in un percorso partecipativo con i cittadini, con contrattazione sociale e inclusiva nei territori, individuando le risorse da poter utilizzare.

Questo nell'ottica di sviluppare contrattazione territoriale per lo sviluppo di *città sostenibili*, in linea con il *Piano del lavoro* della Cgil e con la *Piattaforma per lo sviluppo sostenibile* da noi proposta. Pensiamo che ci sia bisogno di un disegno

strategico per le città che metta in moto tutte le forze necessarie per invertire una tendenza oggi negativa, proponendo un nuovo modello di sviluppo, sostenuto da una domanda pubblica orientata a territorio, ambiente, inclusione sociale, con un programma di lungo respiro. E riteniamo che proposte e interventi integrati tra operatori, istituzioni locali, organizzazioni sindacali e altri attori delle trasformazioni urbane possano agire in modo più efficace ed efficiente nelle scelte che riguardano la dimensione urbana.

Nelle realtà individuate sono state predisposte (Milano)¹⁴¹, o si stanno predisponendo (Roma, Bari, Catania) piattaforme locali di contrattazione.

27. Premio Cresco award città sostenibili

di Dario Galizzioli (Fondazione Sodalitas)



Sodalitas ha istituito il premio *Cresco award città sostenibili*¹⁴² per alimentare partnership tra imprese e territori.

I comuni italiani sono invitati a presentare i progetti, relativi alla sostenibilità, come indicato nella Agenda 2030 che hanno sviluppato nel tempo e che sono realizzati od in avanzata fase di realizzazione. I progetti sono classificati in base agli SDGs di riferimento.

Al bando 2018 hanno partecipato oltre 600 comuni. I progetti candidati, depositati nella piattaforma online messa a disposizione, sono valutati da apposite commissioni e sottoposti, per la valutazione finale, ad una giuria presieduta dal Rettore del Politecnico di Milano e composta da eminenti esperti della sostenibilità.

La giuria ha assegnato i premi ai migliori progetti delle categorie indicate nel bando (dimensione del comune, partnership e scuola).

Le imprese aderenti a Fondazione Sodalitas, partner del premio Cresco award città sostenibili (15 nella edizione del 2018) hanno premiato 18 comuni scegliendo i progetti in base alla motivazione indicata nel bando (SDG di riferimento).

NOTE DELLA PARTE SECONDA

- ¹¹⁶ <https://ricettaqubi.it>
- ¹¹⁷ https://web.comune.milano.it/wps/portal/ist/st/food_policy_milano
- ¹¹⁸ <https://www.fondazionedivittorio.it/it/concluso-workshop-interdisciplinare-sulle-buone-pratiche-rigenerazione-territoriale>
- ¹¹⁹ <http://www.cgil.it/cose-la-piattaforma-idea-diffusa/>
- ¹²⁰ www.amareproject.eu
- ¹²¹ www.comunecatanzaro.it
- ¹²² www.lacittaintorno.it
- ¹²³ <https://www.aiccre.it/fai-goal-sugli-obiettivi/>
- ¹²⁴ <https://contrattoacqua.it/campagne/campagne-cicma/le-citta-e-l-acqua/>
- ¹²⁵ www.progetto.vento.polimi.it
- ¹²⁶ <http://www.sinanet.isprambiente.it/gelso/banca-dati/comune/comune-di-torino/bunet-bikes-urban-network-torino>
- ¹²⁷ <http://www.sinanet.isprambiente.it/gelso/banca-dati/comune/comune-di-pescara/bici-in-rete>
- ¹²⁸ <http://www.sinanet.isprambiente.it/gelso/banca-dati/comune/comune-di-genova/elvitene-veicoli-leggeri-elettrici-integrati-nella-rete-di-trasporti-ed-elettrica>
- ¹²⁹ <http://www.sinanet.isprambiente.it/gelso/banca-dati/soggetto-privato/ferrovie-nord-milano-s-p-a/i-share-life-soluzioni-innovative-per-viaggi-in-modalita-condivisa-e-totalmente-elettrica-in-piccole-e-medie-aree-urbane>
- ¹³⁰ <http://www.sinanet.isprambiente.it/gelso/banca-dati/comune/comune-di-lucca/life-aspire>
- ¹³¹ <http://www.sinanet.isprambiente.it/gelso/banca-dati/area-metropolitana/citta-metropolitana-di-torino/pascal-percorsi-partecipati-scuola-casa-lavoro>
- ¹³² <http://www.sinanet.isprambiente.it/gelso/banca-dati/comune/comune-di-carrara/le-scuole-di-massa-e-carrara-a-basso-impatto>
- ¹³³ <http://www.sinanet.isprambiente.it/gelso/banca-dati/comune/comune-di-marsala/muoviti-bene-che-ti-premio>
- ¹³⁴ <http://www.sinanet.isprambiente.it/gelso/banca-dati/comune/comune-di-cesenatico/cambiamomarcia-2013-cesena-e-cesenatico-per-la-mobilita-sostenibile>
- ¹³⁵ www.consumosuolo.isprambiente.it
- ¹³⁶ <https://www.lastampa.it/2018/06/11/cronaca/lauriano-matilde-casa-sindaco-per-il-terzo-mandato-consecutivo-FyWwnW7LyIb2veBBNSUH1J/pagina.html>
- ¹³⁷ <http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/consumo-di-suolo-dinamiche-territoriali-e-servizi-ecosistemi.-edizione-2018>
- ¹³⁸ <http://www.comune.rescaldina.mi.it/news/38/>
- ¹³⁹ <https://bassessment.jimdofree.com/>
- ¹⁴⁰ <http://www.cgil.it/vertenza-urbana>
- ¹⁴¹ <http://www.cgil.milano.it/la-citta-dei-diritti>
- ¹⁴² <http://www.sodalitas.it/partecipare/premio-cresco-citta-sostenibili>

Finito di stampare nel mese di luglio 2019

Progetto grafico e impaginazione

KNOWLEDGE *for* **B**USINESS